

Anno XXI - n. 222

ECONERRE

ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA

L'INNOVAZIONE AL CENTRO

I risultati della consultazione pubblica sulla programmazione 2014-2020 dei fondi europei.

Oltre 34mila gli accessi alle "piazze virtuali" per 1.369 contributi espressi sui temi della ricerca, green economy, start up, città e territori



ESTERO

Vietnam, un mondo di opportunità



RICERCA

Un anno di investimenti per l'innovazione

SETTORI

La packaging valley ha cuore in Emilia-Romagna

CONGIUNTURA

Segnali di ripresa dopo l'anno più pesante

CAMERE

Torreggiani al vertice di Unioncamere ER



~~Meno~~ ~~scartoffie~~ più efficienza? **CONTA SU CNA.**

Se assumere un dipendente o stare al passo con le pratiche dell'INPS è un labirinto senza fine, CNA è al tuo fianco con 1200 sedi, oltre 9000 esperti e mezzo milione di servizi erogati al giorno. Per semplificare la gestione quotidiana della tua impresa e renderla sempre più competitiva, conta su CNA.



**L'ASSOCIAZIONE DEGLI ARTIGIANI
E DELLE IMPRESE ITALIANE.**



L'economia scritta dalle esperienze delle imprese

Da vent'anni, con "Econerre", Camere di commercio e Regione raccontano il territorio e i suoi protagonisti



* Presidente uscente
Unioncamere Emilia-Romagna

Era il maggio 1994 quando Unioncamere Emilia-Romagna fondò la rivista "Econerre". Una testata che rivelava quale fosse l'intenzione del gruppo dirigente di allora, deciso a dar vita ad un periodico di analisi ed approfondimento sull'economia di una regione fra le più avanzate d'Europa, anche grazie alla capacità ed allo spirito dei propri imprenditori, storicamente attenti all'evoluzione del mercato ed aperti al nuovo.

Un intento affatto velleitario, che ha trovato pronto riscontro presso istituzioni, associazioni di categoria, sindacati e naturalmente imprese e che convinse la Regione, a sua volta alla ricerca di un efficace "strumento" informativo, a condividere una iniziativa di comunicazione interamente dedicata al territorio e ai suoi protagonisti.

In questi anni, attraverso più di duecento numeri, abbiamo raccontato una storia: quella, emozionante, della nostra terra, fatta di esperienza, di speranze e di progetti; soprattutto di risultati. Una storia permeata dall'orgoglio e dalla passione della nostra gente, che nonostante tutte le difficoltà – ed oggi sono davvero tante – riesce a guardare al futuro con spirito ancora una volta costruttivo.

Una storia che a partire da questo numero, rinnovato nella veste grafica e sempre più integrato al web, contiamo di poter continuare a raccontare.

È noto infatti che stiamo vivendo una fase delicatissima. L'Italia è alle prese con un enorme sforzo teso alla riduzione dei costi e all'efficientamento degli apparati pubblici: la via maestra per reperire risorse capaci di riattivare il volano dell'economia favorendo lavoro, occupazione e disponibilità di spesa per

consumi e investimenti.

Nel quadro del riordino istituzionale in atto, che riguarda in particolare gli enti intermedi, appare in discussione anche il sistema delle Camere di commercio, che pure non grava sulla finanza pubblica, non ricevendo alcun trasferimento da parte dello Stato.

Le Camere di commercio, autonomie funzionali deputate per legge a sostenere lo sviluppo economico e sociale dei territori, hanno svolto nel tempo importanti funzioni sussidiarie, dimostrandosi efficace strumento di relazione fra istituzioni ed imprese e non meritano di essere snaturate, come accadrebbe se si imponesse una significativa riduzione del diritto annuale.

Potrebbero, al contrario, concorrere al contenimento della spesa pubblica qualora, dopo lo "svuotamento" delle Province fossero loro affidate ulteriori funzioni che non possono ulteriormente gravare su Regioni e Comuni.

E' con questo cruccio, con il timore di vedere disperso l'impegno di tutti questi anni, che mi appresto a passare la mano. Dopo oltre quindici anni di partecipazione alla vita di un sistema che ho avuto modo di apprezzare fino in fondo per i risultati che ha espresso e per le persone che vi operano, lascio la presidenza dell'Unione regionale con la serenità di chi ha dato quanto poteva e con la certezza che il nuovo presidente Maurizio Torreggiani, i colleghi presidenti che lo affiancheranno, il segretario generale, i collaboratori – tutti per me soprattutto amici – sapranno essere affidabili ed appassionati interpreti dei compiti loro affidati.

Nell'accomiatarmi sento il dovere di ringraziare il presidente Vasco Errani, gli assessori ed i dirigenti della Regione, le Istituzioni ad ogni livello, i rappresentanti delle associazioni economiche e tutti coloro che hanno avuto un ruolo in questa mia gratificante vicenda camerale per la leale e fattiva collaborazione che ho ricevuto ●

Il sistema
Camerale mezzo
di relazione
tra istituzioni
e imprese

TI OFFRIAMO
PIÙ SEMPLICITÀ
NELLA GESTIONE
DEL BUSINESS.

 BANCA MONTE PARMA

CONTO BUSINESS INSIEME. IL CONTO CORRENTE PERSONALIZZATO E FLESSIBILE.

La soluzione vincente è sempre quella più semplice. Come Conto Business Insieme, il conto corrente flessibile che aiuta i piccoli imprenditori e i professionisti ad amministrare il proprio business. Conto Business Insieme ha ottenuto il primo premio MF Innovazione Award 2012 nella categoria "Conti e Carte Imprese". È un riconoscimento che premia i prodotti e i servizi bancari che sanno guidare o anticipare i cambiamenti del mercato. Perché da sempre mettiamo le esigenze delle Piccole e Medie Imprese al primo posto.

Banca del gruppo **INTESA**  **SANPAOLO**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni economiche e contrattuali dei prodotti/servizi/finanziamenti consultare i Fogli Informativi a disposizione in Filiale e sui siti internet delle Banche che commercializzano il conto. La concessione delle carte e dei finanziamenti è soggetta alla valutazione della Banca.

www.monteparma.it/piccole-imprese

B BUSINESS
INSIEME



Periodico dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna

Anno XXI - n. 222 (1-2 nuova serie)

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vice direttore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
E-mail: staff@rer.camcom.it

Foto Andrea Samaritani
MERIDIANA IMMAGINI
Via Andrea Costa, 7 - 40134 Bologna
Tel. 051-6146625

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e-mail: redazione@contestoweb.com

Concessionaria per la pubblicità
Labanti e Nanni
Resp. Sabrina Nanni
Cell. 338/2902445
Fax 051/969155
econerre@labantienanni.it

Stampa
Grafiche Baroncini S.r.l.
Via Ugo La Malfa, 48
40026 Imola (Bologna)
Tel. 0542/640980 - Fax 0542/641730
e-mail: info@grafichebaroncini.it
www.grafichebaroncini.it

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994
Iscrizione al ROC (Registro Operatori
Comunicazione) 5304

Chiuso in redazione il 17 aprile 2014

SOMMARIO

1 EDITORIALE

L'economia scritta dalle
esperienze delle imprese
DI CARLO ALBERTO RONCARATI

4 IN BREVE

6 VANNO&VENGONO

10 PRIMO PIANO

Por Fesr 2014-2020
L'innovazione al centro
DI THOMAS FOSCHINI



16 RICERCA

Un anno di investimenti
per l'innovazione
DI NATASCIA RONCHETTI

18 Mirandola esce dal tunnel con il Tecnopolo

DI GIACOMO CERVI

20 SCENARI

In rete le Pmi investono
in ricerca e innovazione
DI ANTONIO ROSSINI

22 CAMERE

Strumenti per una
nuova fase di crescita
DI GIUSEPPE SANGIORGI

23 Maurizio Torreggiani alla guida di Unioncamere ER

DI GIUSEPPE SANGIORGI

24 CONGIUNTURA

Segnali di ripresa dopo
l'anno più pesante
DI GIUSEPPE SANGIORGI

26 Confcooperative Emilia Romagna resiste alla crisi

DI ENRICO VINCENZI

27 ECONOMIA

Occupazione, cede anche
la diga della cooperazione
DI GABRIELE BERGAMASCHI

28 ESTERO

Vietnam, un mondo
di opportunità
DI GIUSEPPE SANGIORGI



31 Buon anno
per l'export dei distretti
DI ENRICO VINCENZI

QUADERNI&DOCUMENTI

Innovazione, la strada
per crescere

33 AGROALIMENTARE

Credito più forte
per le aziende agricole
DI ANNA MARIA CONOCI

34 SETTORI

La packaging valley ha il
cuore in Emilia-Romagna
DI MICHELA TURRA

37 INNOVAZIONE

Supply Chain.
Sogea alza la vela
DI MATTEO BARBONI

38 FINANZA

Cinque aziende
"sedotte" da Elite
DI STEFANO CATELLANI

41 SERVIZI

Sempre più on line il
dialogo tra P.A. e imprese
DI ANNA MARIA CONOCI

42 INDAGINE

Cercando la ripresa oltre
la 'pressa' fiscale
DI CLAUDIA GRISANTI

44 PROGETTI

Unipol riscatta la periferia
dall'anonimato
DI MICHELA TURRA

46 RAPPORTO

Rallenta il partenariato
pubblico-privato
DI ANTONIO ROSSINI

48 FORMAZIONE

Il mondo del lavoro
ai raggi X
DI ROSSELLA PRESSI

50 STORIE

'Matrimonio' tra griffes
per sfondare all'estero
DI ELENA TURRINI

51 CULTURA

MAST, una micro-città
per arti e innovazione
DI CLAUDIO VISANI

53 AZIENDE

Unisette, la cooperazione
sceglie la via delle fusioni
DI STEFANO FERRARI

55 SPECIALE

Trasporti: soluzioni chiave
per nuove sfide

63 FLASH EUROPA

UNIONCAMERE ER

Si rinnova la presenza sul web

Il sito internet di Unioncamere
Emilia-Romagna
www.ucer.camcom.it è più
interattivo con una nuova
funzionalità "mobile", ricco
di materiali e immagini.

Per divulgare e promuovere
iniziative per le imprese è stata
rafforzata la presenza sui Social
Network.

Comunicati stampa, notizie ed
eventi, video, interviste,
approfondimenti su dati
statistici e analisi sull'economia
regionale sono rilanciati
quotidianamente attraverso
Facebook, Twitter, Youtube,
LinkedIn.



#Unioncamere Emilia Romagna



Giovanni Zamorani
con Carlo Alberto Roncarati

MODENA

Il Consorzio unico per l'Aceto Balsamico



Fonde i due prima esistenti in un solo soggetto il Consorzio Tutela Aceto Balsamico di Modena, nuova realtà che conta 50 associati rappresentativi di oltre il 98% dell'intera produzione dell'oro nero modenese. A Modena è nato così il quarto polo dell'agroalimentare italiano per valore e il primo per export: infatti l'Aceto Balsamico di Modena, riconosciuto a livello Ue come Igp dal 2009, è il frutto del lavoro di circa 80 aziende operanti nelle province di Modena e di Reggio Emilia e presenti sui mercati di oltre 100 Paesi. Il prodotto vanta un volume produttivo superiore a 90 mln di litri, una quota export pari circa al 90% e un valore di mercato che supera i 600 mln di euro. Il Consorzio ha nominato il consiglio di amministrazione, composto da Mariangela Grosoli e Sabrina Federzoni, Giovanni Carandini, Armando De Nigris, Angelo Giacobazzi, Cesare Mazzetti, Giacomo Ponti, Enrico Zini e Stefano Berni che è stato designato presidente.



Riconoscenza, "Fedeltà al lavoro e Progresso Economico" Premi ai ferraresi che fanno grande il territorio

Da mezzo secolo, la Giornata della Riconoscenza Provinciale della Camera di commercio di Ferrara segnala persone, associazioni e aziende distinte in vari campi: economia, scienza, cultura e solidarietà. Alla 51^a edizione il riconoscimento più prestigioso, il "San Giorgio", è stato conferito a Giovanni Zamorani, astrofisico di fama internazionale. Numerosi i riconoscimenti al merito: l'"Alessandro Masi e Gaetano

Recchi" è andato a Trw Automotive Pumps (settore sicurezza); l'"Alberto V d'Este" alla soprintendente Carla Di Francesco; il "Beato Giovanni Tavelli" all'associazione di volontariato Giulia Onlus. Il premio speciale "Giovane Imprenditore" in memoria di Romeo Sgarbanti è stato assegnato alla coop sociale Esercizio Vita. I riconoscimenti Camera di Commercio Ferrara sono andati al giornalista Stefano Ravaioli e alle ditte Bia (alimentare), B-Tec (meccanica), Massimo Casolari (energie rinnovabili), Zoffoli Metalli (ambiente), Mg Recycling (metalli), Due Gi di Cattani Giuseppe & C (compressori), e ai locali pubblici F.lli Carli di Carli Giovanni & C-Piccolo Bar Club, Gelateria K2, Trattoria La Rosa 1908. Si svolge dal 1950 il premio "Fedeltà al lavoro e al Progresso economico" che mette in evidenza le esperienze umane e professionali. Nella cerimonia 2014 sono stati assegnati 98 riconoscimenti e 5 premi speciali a imprenditori: Tonino Natali, Marzia Govoni, Antonino Balboni, Soffritti Federico e Matteo, Luca Pozzati.

Agroalimentare

Igp al Melone Mantovano

Con il riconoscimento dall'Unione europea dell'Indicazione geografica protetta "Melone Mantovano", l'Emilia-Romagna ha raggiunto la 39a Denominazione d'origine riconosciuta tra Dop (Denominazione d'origine protetta) e Igp (Indicazione geografica protetta). La zona di produzione si estende, oltre che nelle province di Mantova e Cremona, in parte di quelle di Modena, Bologna e Ferrara: territori simili per condizioni climatiche e pedologiche con analoga qualità. Il "Melone Mantovano Igp" ha un sapore caratteristico, polpa succosa dal colore giallo-arancio al salmone, spessa, fibrosa e consistente; grado zuccherino elevato, circa 12 °Brix, e una quantità media di sali minerali e potassio superiore.



PREMI DI IMPRESA AL VIA IL PREMIO "MASCAGNI"

Su iniziativa di Unindustria Bologna e de "Il Resto del Carlino", è partita la terza edizione del Premio "Paolo Mascagni", istituito in memoria dell'imprenditore e volto a valorizzare le realtà d'eccellenza della provincia, sottolineandone impegno e risultati. La precedente, che ha coinvolto

39 aziende, è stata vinta da Nutraceutica, azienda di Monterenzio (fatturato 9 milioni di euro, 15 dipendenti), fondata da Andrea Poli insieme alla figlia Francesca, che si occupa di selezione e distribuzione di principi attivi naturali, estratti di piante officinali, vitamine, alghie, aminoacidi, proteine, prebiotici e probiotici.

ENERGIA SICIM CONQUISTA L'AMERICA

Proseguono i successi internazionali di Sicim, guidata dall'a.d. Attilio Cagnani

(nella foto), punto di riferimento per i principali player internazionali del settore. Dopo aver ultimato la realizzazione del primo tratto da 230 km dell'Oleodotto Bicentenario di Colombia (OBC), progetto di oltre 600 milioni di dollari, l'azienda parmigiana di Busseto, leader mondiale nella progettazione e



costruzione di pipeline e grandi impianti nel settore Oil & Gas (fatturato 2013: 450 milioni di euro; Ebitda: 50 milioni), ottiene in Messico, dove è presente dal 2010, altri 500 milioni di commesse per l'installazione di 1.000 Km di gasdotti a Tamazunchale e Sonora.

CPL APRE AI FONDI

Concordia, gruppo cooperativo modenese presieduto da Roberto Casari, ha perfezionato l'atto di cessione del 49% delle quote di European Gas Network-



EGN srl - di cui era unico azionista, a Fondo Sistema Infrastrutture gestito da Orizzonte SGR e Fondo PPP Italia, controllato da Fondaco SGR. EGN distribuisce gas a più di 75.000 utenze con oltre 2700 km di rete in concessione, ha più di 100 milioni di Euro di capitale investito e un patrimonio netto superiore a 40 milioni di Euro.

Riconoscimenti A Modena premio al lavoro e all'economia

Al Forum Monzani di Modena si è svolta la cerimonia di assegnazione dei riconoscimenti per la Fedeltà al lavoro e Progresso economico, conferiti dal presidente della Camera di Commercio Maurizio Torreggiani e dal presidente di Unioncamere nazionale Ferruccio Dardanello, alla presenza delle autorità locali e associazioni di categoria.

La Camera di Commercio ha dato così risalto a imprese e imprenditori modenesi con un'anzianità di almeno 40 anni di lavoro nello stesso settore di attività. Il traguardo, tra l'altro in molti casi ampiamente superato, è certamente indice di costanza, dedizione, laboriosità degni di stima e ammirazione. In questa terza edizione sono stati 236 gli imprenditori e le imprese premiate, espressione dei settori industriale, commerciale, artigiano, agricolo e dei servizi. Hanno ricevuto una targa e una pergamena e potranno fregiarsi del logo del premio sulla propria carta intestata e sul proprio sito internet.



Dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia Il premio "Regium Lepidi" a Berti, Lusetti, Veroni

Il "Regium Lepidi", massimo riconoscimento della Camera di commercio di Reggio Emilia è stato assegnato a tre illustri personaggi che hanno contribuito a diffondere la conoscenza del territorio e a tenerne alto il nome: la cantante Orietta Berti, il cooperatore Ivan Lusetti, storico presidente CIR food e, alla memoria, l'industriale Vando Veroni.

Nell'occasione, sono stati 109 i premiati per il riconoscimento "Fedeltà al Lavoro". In particolare, 55 lavoratori dipendenti, 16 coltivatori diretti e 22 imprenditori con diversi decenni di attività; poi sei società - Isi Plast, Carlo Riccò e Fratelli, D.I.A.N.A di Oliva Romano e C, Ferramenta Possentini, Il Forno di Pier di Viappiani Pier Luigi, Il Girasole di Delmonte Mariangela e C. - e tre imprese individuali - Braglia Marzio, Strozzi Davide e Travaglioli Carlo - con 50 anni di vita, l'azienda Gatti Giovanni e Figli di Gatti Renato e Guglielmo che ha superato i 70. Premiate le ultracentenarie iscritte al Registro Nazionale Imprese Storiche di Unioncamere: Medici Ermete & Figli, nata nel 1900 e Ca' De' Medici" dal 1911, azienda agricola "La Ca' dei lupi" (1852), Davolio Marani Luigi e Antonio (1896), azienda agricola Baiocchi (1865) e Cantarelli 1876. Un premio speciale è stato assegnato all'imprenditore Giancarlo Tondelli. *Nella foto un momento della premiazione.*

Cresce l'export Sorridente il Consorzio Parmigiano Reggiano

Calo della produzione dello 0,85% e delle giacenze del 4,3%, buona tenuta dei consumi interni (-1% le vendite nella GDO, compensate dall'incremento delle vendite dirette dei caseifici), export ancora in forte crescita (+5%), quotazioni in lieve flessione su base annua e in netta ripresa negli ultimi cinque mesi (la media dei prezzi all'origine si è attestata a 8,74 euro/kg): è segnato da questi valori il consuntivo 2013 del Parmigiano Reggiano, che ha superato quasi interamente anche le drammatiche conseguenze del terremoto del maggio 2012. Il Consorzio punta a dare stabilità ai redditi dei produttori, grazie all'adozione del "Piano di regolazione dell'offerta" che lega il sistema, e individualmente ciascuno dei suoi 3.500 allevatori, ad un governo della produzione (3.250.000 le forme previste per il 2014). Un altro grande obiettivo è di portare la quota del prodotto destinato all'export dall'attuale 34% fino al 50% entro il 2020.



ALIMENTARE A RODOLFI LA VON FELTEN

La Rodolfi Mansueto di Ozzano Taro ha acquisito la Von Felten di Fontanini di Parma, azienda piccola ma fortemente internazionalizzata (l'80% del fatturato è all'estero). Con questa operazione, il gruppo parmense si potenzia diversificando la gamma di prodotti - con i marchi Ortolina, Ardita e Arduino - e si colloca tra i primi trasformatori di pomodoro in Italia, e leader nella produzione di polvere di pomodoro e essiccati di verdure,

proseguendo la tradizione: il fondatore Mansueto Rodolfi è stato uno dei pionieri del settore.

MEC 3 A STELLE E STRISCE

È Riverside, fondo americano specializzato nell'acquisizione di imprese in crescita il nuovo socio di maggioranza di Optima, azienda di San Clemente (Rn) fondata 30 anni fa da Giordano Emendatori, che controlla il brand Mec3, numero uno al mondo nella produzione



di ingredienti per la gelateria artigianale e la pasticceria. Il progetto statunitense è di affiancare il management aziendale, con l'obiettivo di investire ulteriormente in ricerca e sviluppo e creare nuovi prodotti che mantengano alta l'immagine di innovazione di Mec3.

INTESA IN AGRICOLTURA

Il Gruppo Apofruit (valore produzione 245 mln euro) e la cooperativa Terremerse (fatturato 157 mln euro) hanno siglato un accordo nelle filiere dell'ortofrutta e delle agroforniture. Pur

rimanendo autonome, svilupperanno integrazioni nell'area gestionale e commerciale per migliorare la competitività.

MECCANICA SIRA AFFARI IN TIBET

La bolognese Sira, leader nei radiatori per riscaldamento, è stata inserita dal Governo cinese - unico produttore straniero - nella lista delle sei aziende che forniranno termosifoni per un mega progetto di edilizia in Tibet. Per l'azienda guidata da Valerio Grupponi, l'affare è di circa 600



milioni di yuan (pari a 75 milioni di euro) nei prossimi cinque anni, corrispondenti al 30% dell'appalto di 2 miliardi di yuan che riguarda una superficie urbana di 10 milioni di metri quadrati tra le città di Lhasa, NaGu e Shan Nan. L'operazione rafforza la vocazione internazionale di Sira presente in Cina dal 2003 con due stabilimenti nella zona di Tiannjin.



Stefano Bacis

AGROALIMENTARE

Rabboni bis ad Arepo. Guidi due in Confagricoltura

L'assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, **Tiberio Rabboni**, è stato confermato presidente dell'associazione europea Arepo (prodotti Dop e Igp). Conferme e novità per la Cia (Confederazione italiana agricoltori) il cui presidente regionale, il ravennate **Antonio Dosi**, è stato nominato vice nazionale. Restano presidenti: a Bologna, Marco Bergami, a Modena Cristiano Fini, a Ravenna Danilo Miserocchi, a Ferrara Lorenzo Boldrini, a Cesena Guglielmo Mazzoni, a Imola Giordano Zambrini, a Piacenza Giovanni Malchiodi (vice Pier Luigi Arata e Paolo Calestani). Nuovi incarichi invece a Rimini dove **Lorenzo Falcioni** subentra a Valter Bezzi, a Parma con **Ilenia Rosi** che succede a Guido Baratta e a Reggio Emilia dove Ivan Bertolini ha lasciato la presidenza ad **Antenore Cervi**, affiancato dai vice vicari Alberto Fassoli e Arianna Alberici. Cambi di direzione in Coldiretti Emilia Romagna e Bologna dove **Marco Allaria Olivieri** av-



Mario Guidi

vicenda Gianluca Lelli, ora al nazionale, a Modena dove **Antonio Maria Ciri** subentra a Giuseppe Ruffini e Ravenna con **Walter Luchetta** per Antonio Sangiorgi. **Gianpietro Losapio** è stato eletto presidente dell'Unione Europea Cooperative (Coldiretti). Nomine per Confagricoltura: il ferrarese **Mario Guidi** è confermato alla presidenza nazionale, mentre il piacentino **Luca Segalini** succede a Bianca Maria

Giovannini al timone di Anga Emilia-Romagna (giovani) con i vice Chiara Montroni (Bologna), Sara Zanni (Reggio Emilia), Enrico Paradisi (Modena).

Alberto Chiesa è il nuovo timoniere dell'azienda agricola sperimentale Tadini di Garniga di Podenzano (Pc). Al Consorzio Agrario di Parma, confermati il presidente **Marco Bellora** e il direttore Ivan Cremonini.

Terzo mandato per **Giordano Zinzani** come presidente del Consorzio Vini di Romagna. Nuovi, invece, i due vice: Elena Poletti e Scipione Giuliani.

TRASPORTI

Start rinnovata Samorè al Terminal

Nuovo assetto per Start Romagna: presidente **Paolo Prati**, vice Marco Benati, consiglieri Gino Maioli, Stefania Mieti e Alfonso Neri, direttore Luciano Marchiori. È **Tiziano Samorè** il presidente di Ravenna Terminal Passeggeri, società mista che gestisce l'aprodo crocieristico di Porto Corsini Ravenna.

COMMERCIO

Calersi per la Faib, Salvatori a Modena

Il parmigiano **Pietro Calersi** e il ferrarese Michele Rosati sono stati confermati presidente regionale e coordinatore di Faib (Federazione autonoma italiana benzinai), aderente a Confesercenti, che nomina **Franco Giberti** ed **Ercole Gori** a Modena e Rimini. **Mauro Salvatori** diventa presidente di Confesercenti Modena. Ilaria Lugli è la nuova timoniera di Cngi Modena, giovani imprenditori. Al presidente **Corrado Testa** in Confesercenti Parma si affianca la vice Francesca Chittolini.

Govi vice Fnaarc, Grande a Reggio

Elio Rabitti è il nuovo presidente Federcarni modenesi (Confcommercio) dove subentra ad Adelmo Alberghini. Il sindacato "Panificatori Artigiani&Affini" di Ferrara (Confcommercio) ha eletto presidente **Romano Perdonati**, storica figura dell'arte bianca. Maurizio Giorgioni (Erboristi), Nicola Scialfa (Albergatori) e Giuseppe Verlicchi (Panificatori) sono i tre nuovi componenti del Comitato di Presidenza Confcommercio Ravenna. Novità per Fnaarc, agenti di commercio: il modenese **Davide Govi** come vicepresidente regionale, Claudio Magnelli leader a Piacenza riceve il testimone da Enrico Zangrandi. Confcommercio Reggio Emilia ha il nuovo direttore: **Alessandro Grande** che succede a Pier Paolo Occhiali. Il nuovo numero uno dell'istituto di formazione Iscom Reggio è **Aurelio Trevisi**. Il ferrarese **Giulio Felloni** nel consiglio nazionale di Federazione Moda Italia Confcommercio.



Romano Perdonati

CREDITO

Riassetto in Bper. Bacis a Carisbo

Romano Prodi è il nuovo presidente dell'International Advisory Board di Unicredit. **Antonio Patuelli** resta al vertice dell'ABI. **Edoardo Bacis** sostituisce alla direzione di Carisbo Giuseppe Pallotta, chiamato a nuovo incarico nel Gruppo Intesa Sanpaolo. Riassetto nel gruppo Bper: Luigi Odorici diventa vicepresidente e affianca Alberto Marri e Giosuè Boldrini. Al suo posto come amministratore delegato va **Alessandro Vandelli** che lascia la vicedirezione generale composta ora da Gian Enrico Venturini, Pierpio Cerfogli e Eugenio Garavini. Confermati il presidente Ettore Caselli e il direttore generale Fabrizio Togni.

Daniele Forin è passato da Carife alla vicedirezione di Cassa di Risparmio di Ravenna. **Giuseppe Alai** è il numero uno di Banco Emiliano, affiancato dai vice Wilson Canovi (vicario) e Pietro Bertolotti. **Franco Cocchi** direttore generale di San Felice 1893, è vice presidente del Consorzio della Banche popolari (Cobapo).

RICERCA E CULTURA

Cambia la Rete Alta Tecnologia

Ridisegnato l'assetto dei referenti scientifici delle sei piattaforme tematiche della **Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna**, costituita dai laboratori di ricerca industriale e dai centri per l'innovazione e coordinata da Aster. Conferme a **Rita Cucchiara** (Università di Modena e Reggio Emilia) alla guida della piattaforma ICT e **Laura Calzà** (Università di Bologna) a Scienze della Vita. Nuove nomine per: **Michele Monno** (Consorzio MUSP) per Meccanica e Materiali, **Arnaldo Dossena** (Università di Parma) ad Agroalimentare, **Marco Savoia** (Università di Bologna) a Costruzioni, **Teodoro Georgiadis** (IBI-MET-CNR) Energia e Ambiente.



Mauro Cassani

ARTIGIANATO CNA

Cassani e Mai al nazionale, Govoni leader regionale

Il ravennate **Mauro Cassani** e il modenese **Luigi Mai** sono stati nominati vicepresidenti della CNA nazionale nella cui direzione entrano Simonetta Zalambani di Fusignano e Dario Costantini di Piacenza.

Rinnovo delle presidenze nazionali per **Paola Sansoni**, forlivese, a Cna Impresa donna e **Cinzia Franchini**, modenese, a Cna Fita.

Secondo mandato per **Paolo Govoni**, ferrarese, al vertice della Cna Emilia Romagna dove il lughese **Luigi Amadei** è subentrato come segretario a Gabriele Morelli. Sei i vicepresidenti: Alvaro Attiani (Forlì-Cesena), Riccardo Carboni (Bologna), Alfeo Carretti (Reggio Emilia), Mauro Gasperoni (Ravenna), Sergio Giuffredi (Parma) ed Emer Pacchioni (Modena).

Ancora livello regionale Emilia-Romagna: Marianna Panebarco a Cna Giovani Imprenditori Emilia-Romagna e Giliana Gavioli di Cna Impresa Donna, Livio Carbognani all'Unione Cna Servizi alla Comunità, Roberto Masi (Modena) e



Paolo Govoni

Roberto Balducci (Rimini) presidente e vice nel Forum del Commercio e del Turismo.

Novità nelle presidenze sezionali CNA: a Reggio Emilia, Dino Spallanzani per Annarella Ferretti (Commercio); Alessandra Spaggiari per Lorella Lotti (Benessere e Sanità), Paola Ligabue per Tiziana Elgari (Donna impresa), Manuel Villa per Cristina Boniburini, a Piacenza, Giovanna Feci per Lia Cassinari (Federmoda).

CONFARTIGIANATO

Genedani al nazionale Lapam: ancora Munari

Amedeo Genedani presidente regionale di Confartigianato Trasporti, è diventato anche il leader nazionale dell'associazione. Rinnovata fiducia per **Erio Luigi Munari**, presidente, e Carlo Alberto Rossi, segretario generale, a Lapam Confartigianato Imprese Modena Reggio.

TURISMO



Filippo Donati

Assohotel: Donati raddoppia, De Scrilli a Bo Welcome

L'albergatore ravennate **Filippo Donati** è stato confermato presidente di Assohotel Confesercenti nazionale dove è entrato **Nicola Scolamacchia**, numero uno a Ferrara. Donati subentra al regionale a Claudio Della Pasqua, nominato presidente onorario. Come vice, Gabriella Gibertini, leader Assohotel Modena.

Emanuele Borioni è il direttore di Apt servizi Emilia Romagna. **Alberto Fiorini** è il nuovo presidente del Movimento Turismo del Vino Emilia Romagna, dopo Francesco Lambertini.

L'ex assessore regionale **Guido Pasi** è il nuovo numero uno della società d'area "Terre di Faenza". Il consorzio turistico "Valli del Cimone" ha scelto come presidente **Alessandro Tebaldi**. A **Duccio Campagnoli** anche il timone di Bologna Congressi, mentre **Celso De Scrilli** guida il consorzio Bologna Welcome. Alla riminese **Laura Vici**, il timone di Itinera, centro di studi turistici. Conferma per **Bruno Biserni** al timone del Gal L'Altra Romagna



Celso De Scrilli

VANNO E VENGO

INDUSTRIA

Forlì-Cesena: Colonna per Torri Giovani: Bighinati al regionale

Fabrizio Focchi è stato eletto vice presidente di Confindustria Emilia Romagna dove alla guida del Gruppo Giovani è stato chiamato **Claudio Bighinati**, con i vice Licia Angeli (Ravenna), Stefania Accorsi (Reggio Emilia), Danilo Casadei (Forlì-Cesena), Fabio Poli (Modena). Lascia la carica di presidente dei Giovani di Unindustria Ferrara a **Naike Gruppioni**.

Il presidente **Vincenzo Colonna** e il vice vicario Giacomo Gollinucci ai vertici di Unindustria Forlì-Cesena il cui past president **Giovanni Torri** è succeduto al timone di Ance Emilia Romagna a Gabriele Buia. Nel comitato di presidenza, i vice Stefano Borghi (Bologna) e Paolo Martinelli (Ferrara), Stefano Betti (Modena), Francesco Montanari di Confindustria Emilia-Romagna.

Movimenti in Confindustria Ravenna: **Pier Paolo Baccharini** è il nuovo presidente di Fiap, agenti immobiliari; **Bruno Biagi** succede a Silvano Verlicchi alla salute con vice Andrea Accardi; chiamati come vicepresidenti Nicola Salmaso (petrolio ed energia) e Gabriele Longanesi (alimentari), Giovanni Poggiali (territoriale Ravenna). Renzo Piazza avvicenda Gianni Pasini alla Cassa Edile. Novità per giugno di Unindustria Reggio Emilia dove **Mauro Severi** succederà a Stefano Landi e Confindustria Modena dove **Valter Caiumi** avvicenderà Pietro Ferrari. Ancora Unindustria Reggio Emilia: al Club Digitale sceglie **Luca Torri**, al Gruppo Agroalimentare **Fausto Papa**.

Nuovi presidenti: **Stefano Frascari** a RetelCT (Unindustria Bologna), **Alberto Belloni** a Rict (Confindustria Piacenza). **Andrea Namari** subentra in Formindustria Emilia-Romagna a Giuseppe Gallinari. Al Consorzio Esportatori Piacentini (Cepi) nominati **Franco Savoia** presidente e vice Rosanna Balzarini.



Claudio Bighinati



Vincenzo Colonna



Giovanni Torri



Francesco Milza



Pierlorenzo Rossi

PICCOLA IMPRESA

Confapindustria si rinnova

A dirigere Confapi Piacenza, confederazione delle piccole e medie imprese private, che ha cambiato il suo nome, diventando "Confapindustria" è stato chiamato **Andrea Paparo**, già assessore provinciale. Isabella Martini si occuperà del settore marketing.

Paola Dalla Donna è stata eletta presidente del Gruppo donne imprenditrici dove subentra a Giovanna Quattrini. Vicepresidente Alessandra Castruccio.

ENTI

Des Dorides all'Ausl di Romagna Gnassi "scala" l'Anci



Andrea Des Dorides

Leonardo Draghetti è il nuovo direttore generale dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna che ha in **Gianluca Gardini** il nuovo Difensore civico regionale. **Andrea Des Dorides** è stato designato alla guida dell'Azienda Usl della Romagna. **Gianluca Borghi** è stato nominato amministratore unico dell'Asp Città di Bologna. **Stefano Manara** è il nuovo presidente di Con. Ami di Imola Il sindaco di Rimini **Andrea Gnassi** chiamato a presiedere la commissione Turismo dell'Anci. Conferma per **Tommaso Tommasi** di Vignano al timone della multi utility Hera

CULTURA

Andrei a Parma Gnudi a Nomisma



Paolo Andrei

Paolo Andrei, docente universitario all'università di Parma, è il nuovo presidente della Fondazione Cariparma. Pier Giuseppe Dolcini lascia la presidenza di Rinnova Romagna Innovazione, società consortile, a **Graziano Rinaldini**, affiancato nel nuovo cda dal vice Enrico Sangiorgi.

Piero Gnudi subentra come presidente del centro studi bolognese Nomisma a Pietro Modiano. La Fondazione Museo Ferrari ha eletto presidente Mara Bernardini.



Piero Gnudi

COOPERAZIONE

Milza e Rossi per Confcoop Piccinini a Fedagri

Nuovi vertici per Confcooperative Emilia Romagna dove il piacentino **Francesco Milza** è succeduto a Massimo Coccia come presidente, mentre al posto di Marco Venturelli, ora vice segretario generale di Confcooperative nazionale, si è insediato come direttore il forlivese **Pierlorenzo Rossi** sostituito a Confcooperative Forlì-Cesena da **Mirco Coriaci**. Presidenze regionali per il riminese **Luca Bracci** (Federabitazione), il faentino **Pio Serritelli** (FederSanità), gli imolesi **Lanfranco Massari** (Federcolture) e **Luca Dal Pozzo** (Federsolidarietà) che, ricevuto il testimone da Gaetano De Vinco, è stato pure chiamato al timone di Cecop, confederazione europea coop sociali e di produzione-lavoro.

Confcooperative Modena ha scelto i presidenti settoriali: Vanni Girotti (agroalimentare), Gian Franco Finelli (lavoro e abitare), Tiziano

Chierici (servizi imprese e persone), Elena Oliva (sociale).

Il presidente di Fedagri-Confcooperative **Giorgio Mercuri** ha preso il posto di Maurizio Gardini al vertice dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari. All'imolese **Giovanni Bettini** succede il modenese **Carlo Piccinini** come presidente di Fedagri Emilia Romagna (470 coop agricole e agroalimentari) che chiama al lattiero-caseario **Alessandro Bezzi** e al vitivinicolo **Davide Frascari** presidente di EmiliaWine, nata dalla fusione tra le cantine di Prato, Arceto e Correggio. Altre novità in Fedagri Romagna con **Giuseppe Maldini** coordinatore e i vice **Raffaele Drei** e **Alberto Ioli**, e Fedagri Piacenza, dove arriva **Francesco Rastelli**, mentre a Fedagri Reggio Emilia rimane **Matteo Caramaschi**. **Piero Emiliani** resta al timone di Patfrut dove era succeduto a Luciano Torreggiani.

Lusetti a Legacoop nazionale Monti per Legacoop ER

Mauro Lusetti, vicepresidente di Legacoop Emilia-Romagna è il nuovo presidente di Legacoop Nazionale dove succede a Giuliano Poletti, diventato Ministro del Lavoro.

Alla presidenza di Legacoop Emilia-Romagna, al posto di Paolo Cattabiani, chiamato alla guida di Coop Nordest, è stato nominato il ravennate **Giovanni Monti**.

Giancarlo Ciaroni presidente di Legacoop Rimini, è stato chiamato a guidare Legacoop Romagna, diretta da **Monica Fantini**. Due i vicepresidenti, in rappresentanza dei territori di Forlì e Ravenna: **Mauro Pasolini** e **Massimo Matteucci**; coordinatori **Valeriano Solaroli** e **Massimo Gottifredi**, direttori di Legacoop Ravenna

e Rimini. Nell'esecutivo di Legacoop Generazioni, **Chiara Bertelli** (Ferrara) e **Luca Grosso** (Emilia Romagna).

Elio Gasperoni è stato designato vicepresidente di Coop Adriatica.

Cambia la coop reggiana Boorea: nuovo presidente **Luca Bosi** che avvicenda **Ildo Cigarini**, il vice **Andrea Grassi** affianca il vicario **Moris Ferretti**.

Riassetto in Cesi, storica coop imolese: **Francesco Sutti** coordinatore, **Marco Lama** presidente (al posto di **Rino Baroncini**) e **Alessandro Franzoni** vice. La reggiana Unieco ha confermato alla presidenza **Mauro Casoli**. **Alessandro Brunelli** è succeduto a **Giuseppe Morgagni** alla presidenza della Agci di Ravenna-Ferrara.



Giancarlo Ciaroni



Giovanni Monti

FACCIAMO SQUADRA PER LA CRESCITA.

**CONTI, FINANZIAMENTI E SERVIZI BPER:
UN'OFFERTA COMPLETA PER FAR CRESCERE LA PMI**

BPER riserva alle PMI un'offerta di servizi e proposte per la gestione delle attività economiche, con caratteristiche chiare e su misura per le esigenze di specifici settori, ulteriormente arricchita grazie alla costante collaborazione con le principali Associazioni di Categoria.

NON SEI ANCORA CLIENTE? CHIAMACI AL
NUMERO GRATUITO 800.205.040

 **Banca popolare
dell'Emilia Romagna**
 **GRUPPO BPER**

bper.it

I risultati della consultazione pubblica. Oltre 34mila gli accessi su ioPartecipo+

Por Fesr 2014-2020 L'innovazione al centro



Più attenzione all'innovazione come elemento "costitutivo" delle politiche pubbliche. Finanza a misura di Pmi e non tanto – o non solo – dei grandi gruppi industriali, e una nuova azione di sostegno, maggiormente incisiva, per le nuove imprese e le start up innovative. E, ancora, città più vivibili, dotate di infrastrutture adeguate, e politiche incentivanti della green economy come nuova opportunità di sviluppo e crescita anche sotto il profilo dell'occupazione.

Queste alcune delle opinioni espresse sulle "piazze virtuali" attivate nell'ambito di Por Per

Fare – Costruiamo insieme il programma 2014-2020, la consultazione che ha visto, da luglio a dicembre 2013, l'intera comunità regionale confrontarsi attivamente sulle tematiche cruciali nella futura programmazione dei fondi Fesr. I risultati della consultazione – numeri della partecipazione e sintesi delle opinioni espresse su forum, questionari e sondaggi – sono ora pubblicati in cinque diversi report, uno per ogni piazza virtuale attivata.

Il percorso ha preso avvio quasi un

anno fa, dal convegno – condiviso con il Fondo sociale europeo (Fse) – dedicato alla presentazione di dati di scenario e di posizionamento competitivo della regione, e si è poi articolato in diversi eventi e strumenti off e on line. Al meeting di lancio sono infatti seguiti – tra giugno e novembre 2013 – workshop dedicati alle diverse tematiche, affiancati da ulteriori seminari e focus group, che hanno coinvolto complessivamente 1.438 persone. Cinque i temi trattati durante gli incontri e, parallelamente, nelle "piazze virtuali" progressivamente attivate su ioPartecipo+, il portale regionale della partecipazione: ricerca e innovazione (Smart Specialisation Strategy), finanza per lo sviluppo, green economy e sostenibilità energetica, start up e innovazione, città e territori.

Le piazze virtuali hanno fatto registrare complessivamente 34.982 visite, con 23.287 visitatori unici; 818 stakeholder – tra ricercatori, rappresentanti delle imprese e degli enti locali, giovani startupper o aspiranti tali, associazioni di categoria, professionisti, cittadini, ecc – hanno popolato il percorso partenariale, con 1.369 contributi diretti espressi attraverso i forum, i questionari e i sondaggi: un prezioso supporto per la Regione Emilia-Romagna nella definizione del nuovo Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (Por Fesr) 2014-2020 che è stato adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 574 del 28 aprile 2014

Durante gli incontri sul territorio è stata chiara la volontà da parte di viale Aldo Moro di cogliere appieno le opportunità della nuova programmazione, nella consapevolezza che quelle europee sono risorse essenziali (se non, di questi tempi, le uniche), per sostenere le politiche pubbliche orientate agli investimenti, alla cre-

scita, al sostegno all'occupazione.

Del resto, i caratteri distintivi dei nuovi Programmi Fesr sono chiari da tempo e ufficializzati nel pacchetto legislativo approvato dal Parlamento europeo. Per quanto riguarda la politica di coesione in generale, il periodo 2014-2020 sarà caratterizzato da una maggiore attenzione agli effetti reali su occupazione crescita e da nuove regole comuni ai diversi fondi di investimento: misure mirate a trasformare la politica di coesione dell'Ue – ha osservato il Commissario europeo agli Affari regionali Johannes Hahn al via libera dell'Europarlamento – nel "principale strumento di investimento dell'Unione europea per raggiungere gli obiettivi fissati dalla strategia Europa 2020: promuovere l'economia reale, sostenere la crescita e la creazione di posti di lavoro, contrastare il cambiamento climatico e la dipendenza energetica".

Cambio di passo anche sulle norme specifiche che regolano il fondo Fesr, dalla concentrazione su un numero ridotto di priorità – con una quota maggioritaria dei fondi, almeno il 60%, dedicata a innovazione e ricerca – ai vincoli sulla destinazione di un ulteriore 20% delle risorse ai temi dell'efficienza energetica e dello sviluppo delle fonti rinnovabili, fino al

Ricerca, finanza, green economy, start up e territori tra i temi cruciali del confronto

EVENTO	PARTECIPANTI
Obiettivo crescita e occupazione	270
Smart Specialisation Strategy	135
Le priorità tecnologiche regionali	280
Finanza per lo sviluppo	132
Green economy e sostenibilità	230
Normativa aiuti Stato	70
Sinergie con Horizon 2020	146
Start up e innovazione	135
Focus group Green Economy (2)	40
TOTALE	1,438



sostegno specifico riservato alle città e allo sviluppo urbano. “Lo scopo del pacchetto di riforme – sottolinea Hahn – è fare in modo che ogni euro speso assicuri il massimo impatto in termini di benefici per i cittadini. Questo significa concentrare gli investimenti su un ristretto ambito di priorità: per esempio, l’obiettivo della Commissione europea attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale è quello di sostenere le piccole e medie imprese, linfa vitale dell’economia dell’Unione, raddoppiando gli investimenti dagli attuali 70 a 140 miliardi di euro nel periodo 2014-2020”.

Se l’ammontare complessivo delle risorse in campo su Fesr ed Fse – almeno per l’Emilia-Romagna e, più in generale, per le Regioni più sviluppate – non dovrebbe discostarsi, come ordine di grandezza, dall’attuale programmazione, sostanzialmente nuovo risulta il metodo (obbligo di valutazione ex ante degli effetti reali su occupazione e crescita, concentrazione su poche priorità nel segno delle “specializzazioni intelligenti”). Metodo che la Regione Emilia-Romagna ha deciso di arricchire con una intensa fase di consultazione pubblica.

Centrale, oltre agli incontri sul territorio, il percorso di consultazione online che ha visto la pubblicazione, sulle diverse piazze virtuali, di numerosi tool interattivi – in totale, 8 questionari proposti, 16 sondaggi, 35 discussioni aperte sui forum – per permettere all’intera comunità regionale di dare il proprio contributo nella definizione delle priorità e degli interventi. In più, per ciascuna piazza, puntuali riferimenti normativi e



IL FOCUS

Ricerca e innovazione: i risultati della consultazione Smart Specialisation Strategy? Questione (anche) di creatività

Lanciata dalla Commissione europea e punto di riferimento per la programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali, la Smart Specialisation Strategy risponde all’obiettivo di massimizzare l’efficacia delle politiche per l’innovazione, concentrando gli investimenti sulle eccellenze e sui punti di forza delle regioni negli ambiti a maggior potenziale di crescita: per dirla con uno slogan, sostenere i più bravi e farli diventare bravissimi, identificando allo stesso tempo nuovi “talenti”. Concepita a livello regionale, la Strategia viene poi valutata e messa a sistema a livello nazionale ed europeo.

Nel definire la propria Strategia di specializzazione intelligente, la Regione Emilia-Romagna ha individuato sei diverse aree – agroalimentare, edilizia e costruzioni, mecatronica e motoristica (sistemi ad elevato interesse strategico); industrie della salute, industrie culturali e creative (sistemi ad elevato potenziale di crescita) – successivamente oggetto di approfondimento, nella prima parte del 2013, da parte di 8 gruppi di lavoro, a cui hanno partecipato 108 persone tra rappresentanti del mondo delle imprese, ricercatori dei laboratori della Rete alta tecnologia, rappresentanti di enti diversi. Tali approfondimenti sono stati poi condivisi off line (durante l’evento S3 – Le opportunità tecnologiche regionali, 278 partecipanti iscritti) e proposti on line sulla piazza virtuale, aperta dal 5 luglio 15 dicembre e la prima ad essere attivata su ioPartecipo+.

Tra i risultati più significativi della consultazione, l’alta partecipazione – 1.660 accessi alla

piazza, di cui 1.122 visitatori unici, per 108 questionari compilati – la sostanziale condivisione delle scelte tecniche effettuate e l’individuazione di 12 nuove traiettorie tecnologiche. La seconda fase della consultazione ha poi visto l’attivazione di un forum di discussione e di 2 sondaggi. Filo conduttore dei contributi raccolti, “la necessità di usare e pensare l’innovazione come elemento pervasivo in tutti i settori”, innovando il “modello competitivo” in particolare nelle pmi.

Il sostegno alle start up innovative? Bene, a patto che si metta da parte la logica delle “garanzie totali” e si privilegino i finanziamenti a fondo perduto, sul modello americano, “per finanziare le realtà veramente innovative”. Particolare interesse, tra le nuove specializzazioni intelligenti, riveste per l’utenza il tema della creatività, nuova traiettoria tecnologica individuata dalla Regione Emilia-Romagna come “sistema ad elevato potenziale di crescita”, senza dimenticare il tema dell’accesso alle reti, superando il “knowledge divide” – motivato dalla carenza di infrastrutture tecnologiche, come la banda ultra-larga, ma anche da gap culturali del sistema imprenditoriale – che impedisce di sfruttare appieno le opportunità dei finanziamenti europei sia indiretti, come i fondi Fesr, sia diretti, come Horizon 2020, nonché di cogliere le potenziali sinergie tra i diversi programmi ●



documentali sulle tematiche trattate e una galleria multimediale con interviste ai protagonisti.

Un confronto partecipato che è proseguito con un incontro sul territorio dedicato al tema delle “specializzazioni intelligenti”, ove sono stati presentati – fra l’altro – i paper realizzati da Aster (si veda box, NdR) sui principali ambiti dell’economia regionale ad alto potenziale di sviluppo e crescita. Un’accelerazione verso la nuova programmazione che, per viale Aldo Moro, si inserisce anche nel segno della continuità, mettendo a frutto i risultati conseguiti durante l’attuale fase di programmazione Fesr che, con il 2014, si avvia alle battute conclusive.



“Molte delle questioni che pone l’Europa – sottolineano dagli uffici di viale Aldo Moro - sono già parte integrante: dalla strategia Europa 20-20, scritta nel Piano energetico, all’impegno su ricerca, innovazione, cluster tecnologici, recepito dal nuovo Programma attività produttive. E, nonostante la capacità di utilizzo delle risorse comunitarie certificata dal Mise, fondata sull’integrazione delle politiche regionali e sull’efficienza della macchina amministrativa, resta anche in Emilia-Romagna l’urgenza di trovare soluzioni a quelle che sono le priorità delle priorità, cioè il lavoro e la finanza per l’impresa”.

In questo quadro si inserisce il percorso partecipato POR PER FARE, intrapreso dalla Regione, un progetto di ascolto e confronto con imprese, enti, ricercatori, associazioni di categoria sulla programmazione dei prossimi sette anni, inaugurato con l’evento “Obiettivo crescita e occupazione. L’Emilia-Romagna verso la programmazione 2014-2020”, seguito da altri appuntamenti di volta in volta dedicati a differenti tematiche strategiche per il futuro del territorio, per dare a tutti gli stakeholder la possibilità di contribuire attivamente alla definizione dei nuovi Programmi operativi. Ricerca e innovazione, finanza e sviluppo, green economy e

sostenibilità, qualità e valorizzazione del territorio: questi i temi chiave del confronto sulle strategie per la migliore attuazione dei Fondi, per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva in Emilia-Romagna. Obiettivo degli incontri è stato mettere a fuoco, con l’ausilio di approfondimenti scientifici e con i contributi di docenti, esperti e rappresentanti istituzionali, i vari aspetti in gioco e consentire quindi all’intera comunità regionale di confrontarsi e partecipare attivamente ai principali temi di discussione.

Oltre agli incontri, il lato più innovativo è quello on line grazie all’attivazione – sulla piattaforma regionale ioPartecipo+ del portale ER Partecipazione – di diverse piazze virtuali di discussione sui temi cruciali della futura programmazione. Iscrivendosi e aderendo alle discussioni in rete, l’utente ha l’opportunità di contribuire offrendo le proprie valutazioni e collaborando attivamente alla definizione della strategia regionale. Ad esempio, facendo proposte su come dovrebbero essere investiti i fondi europei per occupazione e crescita, oppure indicando quali priorità dovrebbero guidare gli interventi per l’innovazione. Con questa filosofia, è stata dapprima aperta una piazza dedicata a “Ricerca, innovazione,

CREDITO

Finanza per lo sviluppo: un mondo possibile?

Pmi, strumenti e strategie per diminuire la dipendenza dal credito bancario

Nel percorso di ripensamento dei meccanismi di funzionamento delle politiche pubbliche, la finanza gioca un ruolo propulsivo di importanza cruciale. La piazza virtuale “Finanza per lo sviluppo” è quindi stata attivata dalla Regione Emilia-Romagna con l’obiettivo di condividere con la comunità regionale opportunità, strumenti e strategie di finanza innovativa – elaborati sul piano regionale, nazionale e comunitario – mirati ad accrescere gli investimenti delle aziende e a favorire l’accesso al credito durante lo start up e le prime fasi di vita dell’impresa.

La piazza virtuale – attiva da agosto a dicembre – ha ricevuto 2.730 accessi, pari a 1.885 visitatori unici. Come prevedibile, il

giudizio degli utenti sulla capacità del sistema bancario di sostenere gli investimenti delle imprese – siano essi in R&S, beni strumentali, capitale umano, ecc – è fortemente negativo (capacità giudicata “inadeguata” da oltre il 40% dei rispondenti). Contrastanti i giudizi sulle “alternative” possibili – dai mini-bond di filiera alla costituzione di reti d’imprese – mentre è unanime la richiesta, su un tema per definizione trasversale alla nuova programmazione dei fondi, di un ruolo ancora più attivo delle istituzioni regionali, finalizzato alla creazione di una vera e propria “cabina di regia” per coordinare ed attrarre fondi di investimento (pubblici e non) che possano far diminuire la

dipendenza del sistema produttivo dal solo credito bancario tradizionale. Il tutto accompagnato – secondo i rispondenti al forum – da una forte operazione di autocritica da parte delle stesse pmi, spesso dotate di scarsa cultura finanziaria quando non da scarsa trasparenza nella redazione dei bilanci e nelle relazioni con il sistema bancario. Come dire che se parte della soluzione passa da Bruxelles – difficile negare il ruolo dell’Europa nel determinare nuovi vincoli, e non solo opportunità – è altrettanto diffusa tra i rispondenti la necessità di agire prima “a casa nostra” per la creazione, nelle imprese, di una cultura e competenza finanziarie al passo con i tempi ●



IL FOCUS

A Bologna l'incontro sulla creazione d'impresa innovativa Start up, protagonisti a confronto

Un tasso di disoccupazione passato dal 3% all'8% in sette anni e la necessità di far transitare l'intero sistema produttivo fuori dalle secche della crisi, guadagnando quote di competitività sul mercato nazionale e internazionale. Per questo, anche per questo, la Regione Emilia-Romagna ha messo al centro del confronto sulla programmazione Fesr 2014-2020 il tema delle start up innovative. Se n'è discusso durante un incontro pubblico che ha visto a confronto rappresentanti dell'amministrazione regionale, del mondo della ricerca, dell'impresa, degli enti coinvolti nel processo di sostegno alla creazione e alla crescita di impresa innovativa.

Ma perché le start up? Perché sono le più aperte, le più pronte, a recepire e a farsi veicolo e strumento d'innovazione. Perché – ha osservato Lucia Chierchia, responsabile Open innovation della multinazionale Electrolux – i giovani startupper “hanno quella luce negli occhi che le imprese tradizionali, magari alla terza generazione non all'altezza della prima, non hanno più”. Start up, quindi, non solo come occasione di “job creation”, ma soprattutto – ha spiegato Silvano Bertini, responsabile del servizio Politiche di Sviluppo economico, Ricerca industriale, Innovazione tecnologica della Regione Emilia-Romagna – veicolo per l'implementazione della Smart Specialisation Strategy, quel metodo che consiste nel puntare sui sistemi produttivi più promettenti per farli diventare ulteriormente competitivi puntando sulle tecnologie chiave abilitanti, le cosiddette KeTs.

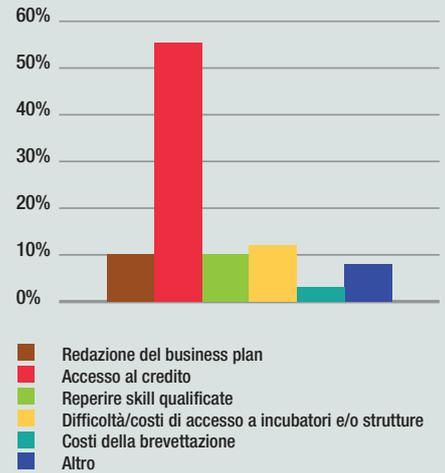
Seconda in Italia dopo la Lombardia per numero di start up attive – oltre 200, di cui 180 sostenute dalla Regione in questi anni – l'Emilia-Romagna vanta, da sempre, una cultura diffusa di “creazione d'impresa” che vale la pena di sostenere e valorizzare. Un impegno che coinvolge tutte le istituzioni regionali, a cominciare dal sistema camerale: “Le Camere di commercio – ha sostenuto Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna – hanno avviato un'ampia gamma di interventi per promuovere start up innovative. È stata revisionata la struttura del Registro imprese per istituire la sezione speciale alla quale le start up innovative si iscrivono, in modo semplificato e senza costi, presentando la domanda

in formato elettronico e utilizzando una guida interattiva predisposta da InfoCamere. Le Camere inoltre promuovono lo sviluppo di strumenti e canali di finanziamento per le aziende innovative, iniziative per la tutela della proprietà intellettuale, l'incentivazione dei brevetti e per favorire l'incontro tra neo-laureati, imprese e istituzioni”.

Sostegno alle start up, dunque, meglio se innovative, ad alto contenuto tecnologico. Meglio ancora – in una logica di programmazione pubblica che non nasce oggi ma si dipana in oltre un decennio di politiche attive di sostegno alle nuove imprese con i programmi Spinner, I tech off e We tech off, quindi con la creazione dei tecnopoli all'interno della Rete alta tecnologia – se inserite in quei “driver innovativi” (evoluzione delle attuali piattaforme tecnologiche della Rete) che guideranno lo sviluppo dell'economia regionale nei prossimi anni. Fino alla necessità di sostenere le start up non solo in fase di avvio, ma anche e soprattutto in quelle successive di consolidamento e crescita. Questi i principali temi affrontati durante l'incontro che ha visto, parallelamente, l'apertura della piazza virtuale su ioPartecipo+ che ha ricevuto 1.817 accessi (per 1.313 visitatori unici), oltre 60 questionari compilati da parte imprenditori, startupper e aspiranti tali e 57 voti al sondaggio proposto. Un'occasione per confrontarsi anche sul tema dei temi, quello delle risorse finanziarie per l'avvio e la crescita delle start up: difficile – come ha osservato Luca Lorenzi, presidente di ABI Emilia-Romagna – ottenere risposte convincenti dal sistema bancario, alle prese con Basilea 3; più utile pensare a strumenti di finanziamento tramite capitale di rischio, attraverso forme anche innovative e più flessibili – ha aggiunto Francesca Natali di Zernike Meta Ventures, soggetto gestore del fondo Ingenium Emilia-Romagna II – di sinergia tra capitale pubblico e privato. Considerazioni analoghe a quelle emerse dalla consultazione virtuale, dove l'accesso al credito è, secondo più della metà dei rispondenti, il principale ostacolo alla creazione e alla crescita di nuove start up.

Concretamente, le misure del nuovo Programma Fesr per le start up si concentreranno sull'asse Sviluppo e Competitività

Se ha un'idea innovativa, qual è, a suo giudizio, l'ostacolo principale per tradurla in impresa?



Fonte: questionario on line sulla piazza virtuale “Start up e innovazione”

delle imprese che, già nell'attuale programmazione, vede un sostegno deciso alla creazione d'impresa innovativa – tre i bandi Por Fesr attivati dal 2010, l'ultimo dei quali si è chiuso il 31 marzo scorso – e, più in generale, ai percorsi d'innovazione all'interno delle pmi. La sfida della nuova fase? Replicare e mettere a sistema esperienze come quella di Sebastiano Zanolli, tra i relatori all'incontro di Bologna e fondatore di SparkBio, start up che in soli tre anni – brevettando un sistema innovativo per curare gravi patologie senza ricorrere alla dialisi – ha portato il proprio fatturato da zero a 1,5 milioni di euro ottenendo finanziamenti per 900mila euro già in fase di avvio. Impossibile? No, basta affiancare a una solida preparazione tecnica – più elevata, statistiche alla mano, è il tasso di sopravvivenza delle start up i cui fondatori hanno un background industriale – una cultura imprenditoriale all'altezza di tradurre l'idea in business. A volte – suggeriscono gli startupper di successo – si tratta ‘soltanto’, almeno per cominciare, di trovare il partner giusto ●

Sono quasi 1.800 in Italia (dati Infocamere) le start up hi-tech costituite da non più di 48 mesi, di cui 202 nella sola Emilia-Romagna, con un ritmo di crescita pari a 5 nuove start up al giorno





La Giunta regionale ha adottato il nuovo Programma operativo Por Fesr 2014-2020: avviato il percorso

Dopo la trasmissione alla Commissione europea dell'Accordo di partenariato del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha adottato con deliberazione n. 574 del 28 aprile 2014 il Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (Por Fesr) 2014-2020.

Al fine di avviare la procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas), è stato anche approvato il Rapporto ambientale redatto dall'Arpa Emilia-Romagna, documento che descrive gli effetti ambientali significativi generati dall'attuazione del Programma.

A seguito di avviso pubblico sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Burer) del 6 maggio 2014, per 60 giorni sarà aperta la consultazione pubblica prevista dalla procedura di Vas con la possibilità di esprimere osservazioni ed obiezioni sul Programma e

sul Rapporto ambientale entro il 4 luglio 2014.

La versione del Programma consolidata a chiusura della consultazione passerà poi al vaglio definitivo dell'Assemblea legislativa a cui farà seguito la presentazione alla Commissione europea entro il 22 luglio 2014 e l'avvio del negoziato.

Il Programma approvato prevede la concentrazione delle risorse su sei assi prioritari con riferimento agli obiettivi tematici che attuano la Strategia Europa 2020:

Ricerca e innovazione; sviluppo dell'ICT e attuazione dell'Agenda Digitale; competitività ed attrattività del sistema produttivo; promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo; valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali; città intelligenti, sostenibili ed attrattive (in attuazione dell'Agenda Urbana) ●

Smart specialisation strategy”, rivolta ad associazioni, aziende ed enti, con otto gruppi di discussione e oltre 100 partecipanti.

Ha accolto invece più di 150 partecipanti l'incontro pubblico preliminare all'apertura della seconda “piazza” di POR PER FARE “Finanza per lo sviluppo” (vedi box, N.d.R), inaugurata da un post della giornalista di Radio 24 Valeria De Rosa, dedicato al tema delle garanzie, prendendo spunto da alcune esperienze significative, come quella del fondatore della Diesel, Renzo Rosso, che si è messo in gioco in prima persona per consentire l'accesso al credito agevolato ai suoi fornitori, e quella di Gucci, già protagonista di un esperimento simile. Completano la piattaforma, sondaggi, documenti e news aggiornate sul percorso che ha portato – a livello regionale, nazionale ed europeo – alla definizione del nuovo Programma ●

TERRITORI

Valorizzazione dei territori, la parola agli enti locali “Le priorità per la tua città”

Città e territori, con le loro peculiarità e caratteristiche, sono al centro delle politiche dell'Ue che, nella nuova programmazione 2014-2020 dei fondi Fesr, riserva un sostegno specifico alla valorizzazione dei territori e delle aree urbane nelle loro molteplici dimensioni, ambientale, economica, sociale e culturale. Decisivo è, in questo senso, il coinvolgimento attivo delle comunità locali a cui la Regione Emilia-Romagna ha chiesto, in occasione della consultazione pubblica “Por Per Fare”, di indicare idee, proposte, priorità e interventi per costruire città più intelligenti e territori più competitivi, a misura di cittadino, impresa, turista.

Città d'arte, città della costa, aree metropolitane, valorizzazione dei percorsi naturalistici dell'Appennino e del Po. Queste alcuni degli ambiti sui quali la Regione Emilia-Romagna sta lavorando in vista della definizione dei nuovi Por. “Quali sono le priorità per la tua città?” Questa la domanda posta su forum e sondaggio attivati sulla piazza “Città e territori”, che ha visto ben 4.344

accessi – per 3.127 visitatori unici – da parte di amministratori locali, associazioni, cittadini.

Ecco alcuni degli stimoli emersi: la valorizzazione dei beni culturali e ambientali – pure in un quadro di risposte molto diversificate – rappresenta, per i rispondenti al sondaggio, la declinazione più importante per un'efficace valorizzazione dei territori e delle aree urbane in Emilia-Romagna, un tema considerato cruciale – a scorrere i commenti rilasciati sul forum – anche in un'ottica di sviluppo turistico anche e soprattutto delle aree colpite dal sisma, ove alla ricostruzione del tessuto produttivo dovrebbe andare di pari passo, secondo i rispondenti, la ricostruzione dei centri storici e del patrimonio artistico così duramente compromesso. Buone opportunità potrebbero emergere poi – in un'ottica di valorizzazione dei beni culturali – dall'implementazione di ulteriori sinergie con i laboratori della Rete alta tecnologia.

Altro tema imprescindibile, per i rispondenti, è quello delle infrastrutture – particolarmente

sentito nelle città della costa – sia fisiche (collegamenti stradali e ferroviari), sia telematiche, al servizio della cosiddetta “città digitale”. Che, spiegano gli stakeholder, difficilmente potrà dirsi davvero “intelligente” senza l'implementazione di sistemi di efficientamento energetico, a cominciare dagli edifici pubblici, e di progetti di logistica merci e mobilità sostenibile coordinati e integrati a livello territoriale, limitando il consumo di suolo e favorendo la riqualificazione delle aree produttive esistenti. Emilia-Romagna che resta, comunque, terra di campanili, se pure, in questa chiave, in positivo: scendendo nelle specificità delle singole città, gli utenti evidenziano infatti la necessità di puntare sulle peculiarità e sulle eccellenze riconosciute dei singoli territori, più che su strategie imposte dall'alto – da Roma o Bruxelles – ma anche l'esigenza di mettere per sempre in archivio la logica dei finanziamenti a pioggia, premiando quelle aree-città-territori che meglio sanno ragionare in un'ottica di pianificazione strategica, elaborando progetti condivisi con gli stakeholder e dai risultati concreti e misurabili ●



ENERGIA

I risultati del confronto sul tema "Green economy e sostenibilità energetica" Un nuovo "green deal" per l'Emilia-Romagna

Nella nuova programmazione dei fondi europei Por Fesr 2014-2020, green economy e low carbon economy devono diventare assi portanti della strategia regionale per consentire all'Emilia-Romagna di perseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Scenari e opportunità, per imprese e settore pubblico, nella direzione di un nuovo "green deal" per la nostra regione, sono stati il tema dell'incontro "Green economy e sostenibilità energetica", che si è tenuto a Bologna e a cui è seguita l'attivazione, su ioPartecipo+, della piazza virtuale di discussione, che ha ricevuto in meno di 2 mesi oltre 5.600 accessi – per 339 voti espressi ai 4 sondaggi proposti e 72 questionari compilati – segno del grande interesse che il tema green suscita tra cittadini e stakeholder.

Ecco qualche risultato: secondo i rispondenti al questionario – tra cui spicca un 39% di professionisti – occorre investire per consolidare e dare continuità al flusso informativo di dati ambientali potenziando la base informativa sul fronte sia privato (diagnosi energetica del sistema industriale e civile) sia pubblico (riqualificazione urbana e patrimonio edilizio pubblico). Riqualificazione ed efficientamento energetico dovrebbero rappresentare, anche nella nuova fase di programmazione, il fulcro dell'azione regionale, rilanciando – ma con gli opportuni correttivi – il progetto Apea, agendo sull'edilizia pubblica, implementando un nuovo sistema di premialità per le imprese più attente al green, sostenendo il GPP (Green Public Procurement).

A completare il quadro – per un confronto che si è arricchito di ulteriori eventi off line come un focus group e il "World café della green economy", in occasione della fiera Ecomondo – l'attenzione alla ricerca, privilegiando la realizzazione di piccoli progetti e sostenendo le start up innovative che operano nel campo delle rinnovabili, puntando in modo particolare su geotermia e solare termico. Senza dimenticare l'internazionalizzazione, altra chiave di volta di un vero e proprio "green deal" regionale: obiettivo raggiungibile – ammettono gli stakeholder – solo mettendosi rete e proponendo un'offerta integrata di filiera. L'esperienza dei moduli fotovoltaici Made in China dovrebbe, in buona sostanza, averci insegnato qualcosa ●



EMILIA-ROMAGNA. IL FUTURO, LE IDEE

Condividere le strategie, investire al meglio le risorse, rendere possibile una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nella nostra regione: questi gli obiettivi di POR PER FARE – Costruiamo insieme il Programma 2014-2020. On line i risultati del confronto partecipato con il mondo produttivo e la comunità emiliano-romagnola, che si è svolto da maggio a dicembre 2013, per definire insieme le linee dei futuri programmi operativi sui fondi europei.



Sopra l'edificio
che sarà sede
del tecnopolo
di Forlì

La Regione ha presentato i propri programmi per il 2014

Un anno di investimenti per l'innovazione

È un motore di ripresa delle aree terremotate, ma anche la cartina di tornasole dell'impegno della Regione Emilia-Romagna per sostenere l'innovazione del sistema produttivo, leva fondamentale per creare occupazione. Con l'apertura a Mirandola - nel cuore del cratere, comune dove ha sede uno dei distretti biomedicali più importanti d'Europa - dell'undicesimo tecnopolo della rete ad alta tecnologia della regione, l'ente di viale Aldo Moro mette ancora una volta al primo posto il sostegno alla ricerca e allo sviluppo. E così il 2014

sarà un altro anno all'insegna dell'investimento su incubatori d'impresa, start up, spin off ad alto contenuto tecnologico, su nuove idee e giovani talenti. Il tutto con un programma di sostegno allo sviluppo delle imprese lungo la via Emilia che prosegue su un percorso già tracciato dall'assessorato regionale

alle Attività produttive.

Più ricerca, più occupazione. “È questo - confermano da Viale Aldo Moro - uno dei nostri principali obiettivi per il 2014. Stiamo consolidando la messa in campo di una ampia gamma di opportunità, offerte ed anche risorse per l'economia emiliano romagnola per rispondere alla voglia di intraprendere e di futuro che hanno le imprese”. In gioco c'è anche il sostegno all'imprenditoria giovanile, ai nuovi progetti, a tutte quelle imprese ad alto contenuto di conoscenza e di innovazione capaci di generare non semplicemente crescita, ma crescita stabile e duratura. Perché è proprio con la ricerca che si generano sviluppo e nuove imprese. Molta la carne al fuoco, in un anno che, secondo le previsioni, dovrebbe segnare l'inversione di tendenza, con una ricrescita del Prodotto interno lordo (più 1,1%, dopo anni di arretramento) e degli investimenti e con un aumento delle esportazioni (2,9%), in una regione che brilla nel Paese (è al secondo posto) anche per numero di contratti di

reti di impresa (sono oltre 700) e che è decisa a mettersi definitivamente alle spalle la lunga fase della recessione.

Sul fronte del sostegno agli incubatori di imprese si è conclusa la fase della presentazione delle manifestazioni di interesse per la realizzazione di incubatori e infrastrutture o iniziative, per la creazione di giovani aziende, promosse dagli enti locali in collaborazione con i centri per l'innovazione. Dall'intero territorio regionale sono arrivate 13 proposte che prevedono investimenti per 10 milioni e 400 mila euro e un contributo regionale di 5,2 milioni. Questione di poco tempo l'avvio dei progetti: si parte dalla metà dell'anno.

Grande fermento anche per la partecipazione ai bandi di Horizon 2020, il programma europeo per la ricerca e l'innovazione (70 miliardi di euro nei prossimi sette anni), partito nel dicembre scorso con i primi bandi. Per sostenere i ricercatori dei laboratori della rete ad alta tecnologia della regione che si impegneranno nella progettazione, è stato aper-

Sostegno alla voglia
di imprenditorialità
dei giovani
premiando idee che
generano sviluppo

to lo scorso 3 febbraio un bando che prevede un contributo fino a 30mila euro per ogni progetto presentato in qualità di partner, un finanziamento elevabile fino a 60mila euro nel caso in cui il laboratorio sia leader del progetto, al quale dovrà necessariamente partecipare almeno una impresa della regione.

Nelle aree terremotate oltre all'apertura, intorno alla metà dell'anno, del tecnopolo di Mirandola (vedi articolo successivo, ndr) dedicato ai materiali innovativi per il biomedicale - promosso e coordinato dalla Fondazione Democenter - con l'installazione di attrezzature tecnico scientifiche e l'impiego di 20 ricercatori a tempo pieno coordinati dall'Università di Modena e Reggio Emilia in collaborazione con i due policlinici universitari di Modena e Bologna - è prevista l'integrazione dei programmi di ricerca della piattaforma edilizia e costruzioni. L'attività riguarda le tecnologie anti-sismiche applicabili nella ricostruzione, sia in ambito industriale che civile, sia nell'ambito delle infrastrutture, con il coinvolgimento di 12 ricercatori. Il contributo previsto per ciascuna delle due iniziative, promosse rispettivamente dal Centro Interdipartimentale dell'Università di Bologna e dal Consorzio Ricos di Bologna, è pari a 405 mila euro.

L'attenzione per le imprese terremotate non si ferma qui. Con l'ordinanza commissariale 109 del 2013 è stato aperto il bando per la concessione di agevolazioni per la realizzazione delle attività di ricerca nell'area del sisma. La prima finestra del bando per l'acquisizione di servizi di ricerca si è conclusa in novembre con 78 domande da parte delle imprese per un investimento totale di oltre 6 milioni, con un contributo di oltre 4. Un secondo bando, per progetti di ricerca collaborativa rivolta alle piccole e medie imprese, si è chiuso in dicembre. Hanno partecipato 152 imprese per un investimento complessivo in attività di ricerca e sviluppo pari a 71,9 milioni di euro, mentre il contributo è di 31,6 milioni. Con il terzo bando, infine, relativo a progetti di ricerca associati a programma di

crescita e sviluppo delle aziende è previsto un tetto massimo di contributo pari a un 1 milione, che può arrivare fino a quota 4 milioni in caso di progetti che prevedano un forte impatto occupazionale.

Prosegue nel frattempo l'attività per l'apertura dei tecnopoli che fanno parte della rete ad alta tecnologia (undici con quello di Mirandola). Il primo ad essere inaugurato è stato quello di Reggio Emilia (meccanica e materiali, costruzioni, agroalimentare, energia e ambiente), alle ex Officine Reggiane, su una superficie di 3.500 metri quadrati. Entro la fine dell'anno dovrebbero essere a regime anche gli altri dieci tecnopoli, uno per provincia, due a Bologna, con sei piattaforme di ricerca che riflettono anche le vocazioni produttive dei singoli territori (si va dalle scienze della vita all'Ict alle costruzioni). È stata firmata, infatti, anche l'ultima convenzione che mancava all'appello, quella per la realizzazione del tecnopolo di Forlì.

Grazie all'accordo tra Fondazione Carisp e Comune e Camera di Commercio del capoluogo romagnolo, la struttura, che impiegherà a

pieno regime circa 40 ricercatori, dovrebbe essere pronta entro la primavera del 2015. Il progetto si inserisce in una filiera di interventi per l'innovazione per un totale di oltre 10 milioni di investimenti. Di questi, 7,5 circa dovrebbero essere coperti con i fondi europei. Per quanto riguarda il Tecnopolo, è realizzato nell'ambito del polo tecnologico aeronautico forlivese, in un'area in prossimità dell'aeroporto, vicino a strutture già attive nel campo della formazione e dello sviluppo di tecnologie aeronautiche, tra scuole (Istituto superiore tecnico aeronautico), l'Enav Academy, che forma i controllori di volo, e la facoltà di Ingegneria meccanica ed aerospaziale dell'Università di Bologna. Ma il tecnopolo più grande sorgerà a Bologna. Sarà un colosso su un'area di 50mila metri quadrati, grazie alla riconversione dell'ex Manifattura Tabacchi, che ingloberà i centri di ricerca su costruzioni, energia e ambiente, scienze della vita, Ict e design, meccanica e materiali. A pieno regime, secondo le stime della Regione, questa rete di cittadelle della scienza e dell'innovazione tecnologica dovrebbe spingere un aumento del Pil pari allo 0,2% ●

Sotto la nuova sede del tecnopolo di Ferrara "TekneHub"



Firmata la convenzione. Al via, intanto, il primo nucleo del futuro incubatore

Mirandola esce dal tunnel con il Tecnopolo

di Giacomo Cervi

A due anni di distanza dal terremoto che aveva messo in ginocchio il comprensorio, a Mirandola aprirà i battenti il Tecnopolo. La 'casa' delle imprese che non si sono arrese né alla calamità né alla crisi e che vogliono investire sull'innovazione. La data dell'inaugurazione non è ancora fissata, ma il passaggio fondamentale è avvenuto il 21 febbraio scorso, quando la Regione ha firmato la convenzione con la Fondazione Democenter che dovrà aprire e per due anni gestire il polo mirandolese, a servizio del biomedicale ma non solo.

La Regione eroga 3,8 milioni a Democenter che dovrà realizzarlo

La convenzione non è solo un foglio di carta: dall'Ente di viale Aldo Moro, grazie a questa firma, arriveranno infatti 3,825 milioni di euro per acquistare le attrezzature, assumere i ricercatori e svolgere le attività a favore delle

Erio Luigi Munari
presidente
di Democenter



imprese fino al 31 dicembre 2015. Il Parco scientifico e tecnologico che verrà realizzato sarà un ulteriore tassello nella rete delle strutture per l'innovazione del nostro tessuto produttivo, ma soprattutto uno strumento fondamentale per sostenere la ripresa in un'area tanto duramente colpita dal terremoto del maggio 2012 e dalla recente alluvione quanto fondamentale per la nostra economia e ricca di potenzialità".

La Fondazione Democenter aveva presentato alla Regione la propria manifestazione d'interesse per realizzare il programma di ricerca a Mirandola, finanziato dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (POR-FESR 2007-2013). Terminata la procedura negoziale si è giunti così alla firma della convenzione. Le risorse necessarie per realizzare il programma di ricerca sono pari a 4,25 milioni di euro, di cui il 90% provenienti dalla Regione e il restante 10% a carico di Democenter.

Il Parco scientifico e tecnologico del Mirandolese lavorerà in particolare sui materiali innovativi per il biomedicale, ma non solo. "Le ricerche che andremo a realizzare - spiega il presidente della Fondazione Erio Luigi Munari - saranno di grande interesse anche per gli altri due settori nei quali Democenter è punto di riferimento regionale, ovvero ICT e meccanica". Nel Tecnopolo, dotato di attrezzature d'avanguardia, lavoreranno tra l'altro 16 ricercatori a tempo pieno. E senza aspettare l'inaugurazione della struttura muraria, il nuovo polo ha già preso a funzionare. In un container è stato aperto il nucleo di quello che diventerà l'incubatore collegato al Tecnopolo. Ospita già due start up: Neuronguard e Aferetica. "Le start up - aggiunge il presidente di Democenter Erio Luigi Munari - sono da tempo al centro dell'attenzione della nostra Fondazione.

Costituiscono, infatti, un elemento essenziale non solo per alimentare l'intraprendenza e la creatività dei giovani e non solo, ma anche l'innovazione di tutto il tessuto produttivo, offrendosi come partner o fornitori per le aziende tradizionali e garantendo loro occasioni per fare rete e incrementare la propria competitività".

Aferetica è un'impresa nata un paio di mesi fa, nel novembre 2013, da alcuni professionisti che hanno operato per numerose imprese del distretto, acquisendo competenze e know-how specialistici. L'esperienza maturata e la conoscenza dei dispositivi biomedicali hanno permesso di mettere a punto un nuovo sistema per il condizionamento e la purificazione di organi espuntati destinati al trapianto. Si parte da un sistema per il trapianto dei polmoni, per poi applicare gli stessi concetti a rene, fegato, cuore e pancreas.

Neuronguard è una startup nata dal medico modenese Enrico Giuliani e si concentra sulla individuazione di cure e dispositivi in grado di prevenire l'ictus ed evitare il danno cerebrale acuto che rappresenta la seconda causa di mortalità sopra i 50 anni e la prima causa di disabilità a lungo termine. Complessivamente il danno cerebrale acuto - determinato da ictus, arresto cardiaco o trauma cranico - genera il 5,2% della spesa sanitaria mondiale, secondo il rapporto della WHO (World Health Organization). Neuronguard ha già ottenuto numerosi riconoscimenti in ambito nazionale tra cui il premio Seedlab 2013 promosso da Quadrivio SGR patrocinato dalla Presidenza della Repubblica Italiana. E' stata inoltre finalista al Premio Marzotto ed è tra le startup che hanno ottenuto il finanziamento nel Bando Startup Innovative della Regione Emilia-Romagna 2013 ●

Sosteniamo le imprese agricole nei territori di nostra competenza



Agrifidi Uno E.R. è una cooperativa di credito unitaria, leader regionale nel settore agricolo ed anche a livello nazionale.

Per le informazioni relative al rilascio delle garanzie fideiussorie, le imprese agricole possono rivolgersi direttamente presso le filiali e/o presso le sedi delle Organizzazioni Agricole Professionali delle 4 province nelle quali Agrifidi Uno svolge la propria operatività.

Agrifidi Uno al servizio e per il futuro delle imprese agricole.

www.agrifidi.it

Filiale di Bologna

Via dell'Industria 33 - 40138 Bologna
Tel. 051/6012338 - Fax 051/534949
agrifidiuno.bologna@agrifidi.it

Filiale di Ravenna

Viale Randi 43 - 48121 Ravenna
Tel. 0544/270183 - Fax 0544/270183
agrifidiuno.ravenna@agrifidi.it

Filiale di Forlì-Cesena-Rimini

Via Luciano Lama 231 - 47521 Cesena
Tel. 0547/313033 - Fax 0547/312241
agrifidiuno.cesena@agrifidi.it

Distretti 2, l'iniziativa finanziata dalla Regione e dal MISE, con Aster e Unioncamere ER

In rete le Pmi investono in ricerca e innovazione

Grazie ai contratti di rete, le piccole e micro imprese, possono investire in ricerca e innovazione, aumentare il fatturato e la redditività sugli investimenti, creare nuova occupazione.

In Emilia-Romagna, una conferma della validità del "fare rete" come strumento per accrescere la competitività di impresa e sviluppare progetti di ricerca condivisi, giunge dai risultati dell'iniziativa "Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici 2", nata dalla sinergia messa in campo da Regione, ASTER consorzio per l'innovazione e la ricerca industriale e Unioncamere regionale.

"Distretti 2", avviata nel 2011 dalla Regione Emilia-Romagna, con un finanziamento di 12,5 milioni di euro (7,9 milioni di euro contributi

regionali e 4,5 milioni del Ministero dello Sviluppo Economico) aveva l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei processi innovativi aziendali e promuovere una domanda di ricerca industriale, più qualificata e organizzata, da parte delle PMI verso i laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna attiva dal 2004.

La Regione Emilia-Romagna ha identificato 16 distretti produttivi distintivi di ciascun territorio e ha affidato la gestione dell'iniziativa e l'erogazione dei fondi disponibili a nove soggetti attuatori, scelti fra le strutture di ricerca industriale e/o trasferimento tecnologico accreditate nella Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna. Ha poi creato una cabina di regia, con compiti di coordinamento e monitoraggio composta dalla Regione stessa, Unioncamere e Aster.

Le imprese regionali, dopo aver

ricondotto la loro attività a uno dei distretti produttivi identificati, si sono candidate, in risposta a bandi pubblici dedicati, per partecipare a raggruppamenti di impresa con finalità di ricerca. Sulla base della mappa dei distretti, sono nate 90 reti di impresa e 3 consorzi che hanno avviato 93 progetti di ricerca su 77 temi di interesse strategico per un totale di 281 imprese coinvolte.

Nei 93 progetti di innovazione tecnologica, sono stati impegnati e assunti 297 giovani ricercatori supportati da tutor scientifici e manager dedicati.

"Dati alla mano -commenta Paolo Bonaretti direttore generale di Aster- abbiamo verificato come lo strumento del contratto di rete si sia rivelato validissimo per tutte quelle imprese che non hanno la forza di investire in ricerca autonomamente. Accanto agli enti pubblici, anche le associazioni di categoria e gli istituti di cre-

Avviati 93 progetti che hanno coinvolto oltre 290 giovani ricercatori e 281 imprese

IL FOCUS

La distribuzione settoriale e territoriale dei progetti nelle province

La mappa: numeri e geografia delle reti

Il settore più rappresentato è quello manifatturiero (80%) specialmente nel segmento della meccanica. Un ruolo rilevante hanno anche le aziende biomedicali/meccanica di precisione (10%).

La provincia col maggior numero di imprese coinvolte è Modena che rappresenta il 30% del totale con 85 casi su 281. Segue la provincia di Bologna con il 29% (81 imprese su 281). Terza, con numeri più contenuti è Reggio Emilia (15%, 42 imprese su 281). Al quarto posto per numero di imprese aderenti c'è Ravenna (12%, 34/281), quinta è Forlì-Cesena (11%, 31/281), sesta Rimini (8%, 23/281) e settima Parma (6%, 17/281). Agli ultimi due posti si trovano Piacenza (5%, 14/281) e Ferrara (4%, 11/281). La distribuzione per distretto delle imprese nelle province evidenzia la vocazione storica del territorio verso un determinato ambito di produzione: ad esempio le province di Parma e Piacenza registrano un elevato numero di imprese che partecipano a progetti sul Distretto Agroalimentare, le province di Ravenna e Rimini si concentrano sulla Nautica, quelle di Bologna e

Modena sui distretti collegati alla Meccanica.

La provincia col maggior numero di imprese coinvolte è Modena che rappresenta il 30% del totale con 85 casi su 281. Segue la provincia di Bologna con il 29% (81 imprese su 281). Terza, con numeri più contenuti è Reggio Emilia (15%, 42 imprese su 281). Al quarto posto per numero di imprese aderenti c'è Ravenna (12%, 34/281), quinta è Forlì-Cesena (11%, 31/281), sesta Rimini (8%, 23/281) e settima Parma (6%, 17/281). Agli ultimi due posti si trovano Piacenza (5%, 14/281) e Ferrara (4%, 11/281). La distribuzione per distretto delle imprese nelle province evidenzia la vocazione storica del territorio verso un determinato ambito di produzione: ad esempio le province di Parma e Piacenza registrano un elevato numero di imprese che partecipano a progetti sul Distretto Agroalimentare, le province di Ravenna e Rimini si concentrano sulla Nautica, quelle di Bologna e Modena sui distretti collegati alla Meccanica. ●

dito sono chiamati a svolgere un ruolo importante per garantire la continuità e la sostenibilità di queste reti”.

Per promuovere la conoscenza e l'adozione di strumenti di innovazione organizzativa da parte delle imprese dei distretti coinvolti, sono stati realizzati oltre 70 eventi di sensibilizzazione e sperimentazione (tra incontri, focus group, laboratori funzionali, workshop) che hanno portato allo sviluppo di strumenti di analisi (tool) personalizzati sui singoli distretti per migliorare la condivisione del sapere all'interno delle singole imprese e delle nuove reti. Si tratta principalmente di piattaforme web 2.0, linee guida, portali internet e web community per la creazione di modelli di collaborazione e lo sviluppo di vere e proprie reti di conoscenza tra le imprese.

L'esperienza dell'Emilia-Romagna, con il caso di Distretti 2, conferma come il contratto di rete possa aiutare molto le PMI.

“Partendo dai risultati positivi di questa iniziativa e di altre simili – dichiara Morena Diazi, direttore generale Attività Produttive della Regione – è possibile proseguire nella strategia di rafforzamento delle reti d'impresa e delle altre forme di aggregazione e puntare sulle politiche di filiera e le reti, per rendere il sistema produttivo più competitivo sui mercati nazionali e internazionali e favorire uno sviluppo economico basato

su innovazione e ricerca”.

A Bologna, durante il convegno conclusivo dell'iniziativa, è stata presentata la “Mappatura delle imprese aderenti ai distretti tecnologici dell'Emilia-Romagna”: un'interessante ricerca realizzata da Prometeia su dati InfoCamere, promossa da Unioncamere regionale ad integrazione di un percorso intrapreso dal sistema camerale per la promozione dei contratti di rete.

Il successo delle reti di impresa è correlato alla crescita della propensione alla collaborazione in autonomia da parte di tante piccole e medie imprese, sollecitate dalla pressione competitiva innescata dall'innovazione tecnologica e dalla competizione internazionale. Grazie al progetto biennale “Crescere e competere con il contratto di rete”, le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna hanno sviluppato un lavoro personalizzato che ha portato alla sottoscrizione di 11 contratti di rete, con il coinvolgimento di 42 imprese. Nella nuova annualità il programma, che mette al centro la figura chiave del temporary network manager, si articola anche in una serie di laboratori gratuiti di informazione, conoscenza e formazione, organizzati a cadenza mensile per offrire un momento di confronto e di approfondimento incentrato sulle potenzialità dello strumento del contratto di rete. Ogni incontro affronterà una tematica diversa: dai contratti di rete per l'internazionaliz-

Distretti tecnologici

1. Agroalimentare
2. Sistema Moda
3. Materiali e Tecnologie per la Ceramica
4. Materiali e Tecnologie per le Costruzioni
5. Farmaceutica e Biotecnologia
6. Biomedicale e Protesica
7. Materiali per la Meccanica
8. Meccanica Agricola
- 9.1 Meccanica Industriale e Robot
- 9.2 Elettronica e Meccanica di Precisione
10. Macchine per il packaging
- 11.1 Autoveicoli e mezzi di trasporto
- 11.2 Motori e Pompe
12. Nautica
13. Tecnologie per le Reti e i Servizi Energetici
14. Ict e Multimedia

zazione alla co-datorialità.

“Con oltre 1000 imprese che hanno aderito a contratti di rete, l'Emilia-Romagna è al secondo posto in Italia. Il dato conferma la vitalità del sistema produttivo a sperimentare forme di collaborazione di uno strumento a misura di impresa – osserva Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere regionale – E' un risultato significativo che nasce anche dalla sinergia messa in campo da Regione, Camere di commercio, associazioni di categoria, sistema bancario, per contribuire ad una crescita rapida ed equilibrata dei contratti di rete” ●

Nella foto, il convegno di presentazione dei progetti



Attuatori

Soggetto	Distretto di competenza
CENTURIA	Agroalimentare Tecnologie per le Reti e i Servizi Energetici
CONFINDUSTRIA ER RICERCA	Materiali e Tecnologie per la Ceramica Farmaceutica e Biotecnologie Materiali per la Meccanica
CNA INNOVAZIONE	Sistema Moda Nautica
CRIT	Macchine per il packaging
DEMOCENTER SIPE	Autoveicoli e mezzi di trasporto Motori e Pompe Ict e Multimedia
CONSORZIO RICOS	Materiali e Tecnologie per le Costruzioni
MUSP	Meccanica Industriale e Robotica
REI REGGIO EMILIA INNOVAZIONE	Meccanica Agricola
T3LAB	Elettronica e Meccanica di precisione

Riflessioni e proposte operative su mediazione e programmazione dei fondi strutturali

Strumenti per una nuova fase di crescita

L'impatto sulla giustizia civile per effetto della reintroduzione della mediazione obbligatoria e la programmazione dei fondi europei a finalità strutturale 2014-2020. Sono i due temi al centro della Convention delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna che si è svolta a Cesenatico. Presidenti e segretari generali degli enti camerali si sono confrontati con rappresentanti di Regione, istituzioni e associazioni rappresentative delle imprese su tematiche che possono contribuire a una nuova fase di crescita dell'economia.

La mediazione costituisce per imprese e cittadini un servizio rapido ed economicamente vantaggioso, con effetti di decongestionamento significativi rispetto al carico di lavoro dei Tribunali. Per questo, Unioncamere ha appoggiato con convinzione la reintroduzione del tentativo di mediazione obbligatoria per un'ampia gamma di materie previsto dal "Decreto del fare" e anche le associazioni delle imprese hanno spinto in questa direzione.

Secondo dati del Ministero di Giustizia, durante il primo periodo di circa 16 mesi di vigenza della mediazione obbligatoria, interrotto da una sentenza della Corte Costituzionale, in Emilia-Romagna si è concentrato il 6,8 per cento delle mediazioni complessivamente iscritte a livello nazionale. Le Camere di commercio hanno raggiunto alti standard di efficacia evidenziati dall'elevato tasso di successo delle mediazioni.

La discussione si è poi focalizzata sul documento "Il sistema camerale per una politica di coesione condivisa" di analisi e proposte operative presentate dall'Unioncamere regionale e arti-

colato su alcuni dei principali obiettivi tematici fissati dalla nuova architettura dei fondi strutturali: internazionalizzazione, formazione-orientamento e mercato del lavoro, innovazione ed agenda digitale, competitività dei sistemi produttivi, accesso al credito e filiera della garanzia, inclusione sociale e legalità, ambiente.

Il 22 aprile 2014 è scaduto il termine per la presentazione alla Commissione europea degli Accordi di partenariato da parte degli Stati membri nel quadro della Politica di Coesione europea 2014-2020. L'Accordo di partenariato rappresenta un documento essenziale per un puntuale ed efficace avvio del nuovo ciclo di programmazione, poiché definisce la strategia, le priorità e le modalità di impiego dei Fondi strutturali europei da parte di ogni Stato membro e delle singole regioni. Lo scorso dicembre l'Italia ha presentato alla Commissione europea una bozza dell'Accordo di partenariato per sue osservazioni e proposte di modifica. L'Italia, terzo paese destinatario delle risorse per la coesione, nel periodo 2007-2013 risulta penultima in Europa per capacità di spesa. Una grande opportunità non sfruttata soprattutto nelle regioni del Sud (ad eccezione della Basilicata), mentre l'Emilia-Romagna è diventata il

punto di riferimento, in virtù del primo posto tra le Regioni italiane per il tasso di impiego dei finanziamenti.

Il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, che ha riscontrato nella Convention segnali di convergenza della Regione e del mondo associativo, intende muoversi verso un utilizzo integrato ed incisivo delle risorse europee, selezionando priorità strategiche.

"In questa ancora difficile fase congiunturale – afferma il segretario di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – la necessità di far partire senza indugi il nuovo ciclo di utilizzo dei fondi europei è pressante. Avendo la Regione già impegnato e utilizzato le risorse dei POR FESR ed FSE 2007-2013, va evitata la discontinuità dei finanziamenti del prossimo settennio. Il documento di proposte è il contributo del sistema camerale al percorso di consultazione del partenariato (POR PER FARE) avviato dalla Regione in vista della definizione del Documento Strategico Unitario per la programmazione dei fondi europei strutturali. Le risorse comunitarie vanno utilizzate per interventi idonei a produrre valore aggiunto per le imprese, con un impatto significativo in termini di crescita ed occupazione" ●

I due temi della Convention delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna



Approvato il Programma triennale di mandato con linee e obiettivi a valenza strategica

Maurizio Torreggiani alla guida di Unioncamere ER

In Emilia-Romagna, le Camere di commercio, le “case dell’economia”, proseguono il rinnovo dei vertici alle scadenze dei mandati. Cambiano dunque le presidenze, le Giunte e i Consigli Camerali di queste istituzioni “amiche” delle imprese, protagoniste dell’economia, partner affidabili e indispensabili per lo sviluppo del territorio, in un processo di naturale rinnovamento.

Maurizio Torreggiani è stato eletto alla presidenza dell’Unioncamere Emilia-Romagna, l’associazione che cura e rappresenta le nove Camere di Commercio del territorio promuovendo l’esercizio integrato di funzioni, servizi e competenze per obiettivi comuni oltre ad assicurare il coordinamento dei rapporti con la Regione. Nell’occasione, il Consiglio di Unioncamere ha approvato il Programma triennale di mandato in cui sono inserite le linee che individuano gli obiettivi per le azioni a maggior valenza strategica.

Torreggiani, presidente della Camera di Commercio di Modena, succede a Carlo Alberto Roncarati, ed è il dodicesimo presidente dalla fondazione dell’Unioncamere regionale, nel 1965.

“Ringrazio il Consiglio per la fiducia che mi ha accordato in un momento così arduo per la nostra economia – dice Torreg-

giani – Ci impegneremo assieme, in una logica di concreta collaborazione, per supportare in modo fattivo le imprese che stanno fronteggiando questa congiuntura negativa senza precedenti. Un ringraziamento particolare, con stima e amicizia, va al mio predecessore”.

Maurizio Torreggiani potrà contare, insieme agli altri amministratori di Unioncamere, sul segretario generale, Ugo Girardi, e sullo staff operativo della sede di via Aldo Moro a Bologna.

“Concludo un’esperienza durata oltre 15 anni nel sistema Camerale, che ho avuto modo di apprezzare per le capacità che esprime e le persone che vi operano - dichiara Roncarati - Questi anni hanno segnato la mia vita, per come li ho vissuti e per le persone incontrate, che insieme rappresentano quel “capitale” fatto di onestà, intelligenza e di ingegno di cui l’Italia e l’Emilia-Romagna sono ricche e che, nonostante tutto, incoraggia ad avere fiducia per il futuro”. Roncarati ha lasciato l’incarico dopo la conclusione del suo terzo mandato alla presidenza della Camera di Commercio di Ferrara dove gli è subentrato **Paolo Govoni** alla guida della Giunta Camerale in cui Giulio Felloni è stato designato vicepresidente.

Il cambio a Ferrara è stato il più recente della serie di rinnovi di mandato iniziata un anno fa a Bologna con la nomina di Giorgio Tabellini alla testa della Giunta in cui il vice è Sergio Prati. La tornata dei rinnovi era proseguita a Modena con la conferma di Maurizio Torreggiani al vertice, con vice Giorgio Vecchi.

A Ravenna, **Natalino Gigante**, già vicepresidente, era subentrato alla

fine della scorsa estate alla chiusura del secondo mandato a Gianfranco

Bessi, a guidare la Giunta Camerale composta tra gli altri dal vicepresidente **Giorgio Guberti**.

A fine settembre è stato

confermato come presidente della Camera di commercio di Forlì-Cesena, **Alberto Zambianchi**. Nella nuova Giunta, un mosaico equilibrato sia a livello territoriale, che settoriale, conferme per i vicepresidenti **Annalisa Raduano** e **Giancarlo Corzani**.

Ad inizio 2014, **Enrico Bini** ha lasciato il ruolo di presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia a **Stefano Landi** nella cui Giunta è vice **Paola Silvi**.

Anche due aziende speciali hanno provveduto al rinnovo degli organi. Mandato triennale per il CISE (Centro per l’innovazione e lo sviluppo economico) della Camera di commercio di Forlì-Cesena alla cui guida è stato nominato presidente **Roberto Napolitano**. E’ quinquennale invece l’incarico dell’Eurosportello della Camera di Commercio di Ravenna (che sostiene l’internazionalizzazione delle imprese ed è partner della rete Enterprise Europe Network della Commissione Europea), alla cui testa è stato chiamato **Alessandro Curti** con **Alessandro Battaglia** come vice presidente ●



Maurizio Torreggiani

In un anno, nuovi vertici a Bologna, Modena, Ravenna, Forlì-Cesena, Reggio Emilia e Ferrara

Nel 2013, cala il Pil del 1,5%, tiene l'export (+2,8%). Moderato aumento (+1,1%) nel 2014

Segnali di ripresa, dopo l'anno più pesante

Non ancora ripresa, ma una inversione di tendenza che potrebbe irrobustirsi. È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante, il 2013, ancora marcato dalla recessione, apparsa in attenuazione nell'ultimo trimestre.

Il bilancio annuale 2013 è apparso migliore rispetto all'anno precedente, ma il volume di produzione resta però molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà. Permane uno stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale

positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero.

Nel 2013 il PIL si è contratto dell'1,5%: pesa la flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi.

Questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale sull'anno 2013 e previsioni per il 2014 realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. Il fronte caldo è il lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1% del 2012 all'8,5% del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Con riferimento alla sola industria

manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6%. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare.

L'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8%. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6%).

Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1%) meno orientate all'export, che rimane l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi. L'Emilia-Romagna si contraddistingue per l'apertura ai mercati esteri: secondo i dati Istat, nel 2013 l'export è ammontato a circa 50 miliardi e 788 milioni di euro, con un aumento nell'anno del 2,6% rispetto al 2012. Le imprese esportatrici, 22mila, sono però ancora poche rispetto alle potenzialità. Da qui l'importanza di aumentarne il numero.

E' dall'estero che dovrebbe arrivare qualche, timido, vento di ripresa nel

2014 anno in cui, secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, l'economia della regione dovrebbe registrare un incremento del PIL dell'1%.

Dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi. Non mancheranno quindi fattori di criticità e sarà una ripresa fragile se la domanda estera non riuscirà a trainare il mercato interno.

“Perché possano consolidarsi i segnali di ritorno alla crescita – sottolinea il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – è necessario cogliere le opportunità offerte dalla congiuntura internazionale: export, ma anche turismo e attrazione di investimenti. A tal fine il sistema camerale ha impostato il “progetto “matricole”, che punta in 3 anni a portare 3.000 imprese a iniziare a muoversi verso i mercati esteri”.

Oltre all'aumento delle imprese che esportano, tra le linee di intervento prioritarie del sistema camerale per

Nel 2014, possibile ripartenza degli investimenti, ma consumi ancora stagnanti

Da sinistra: Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna
Maurizio Marchesini, presidente regionale degli industriali
Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo



Esportazioni industria manifatturiera: settori e paesi – anno 2013



Fonte ISTAT

elevare la competitività dell'economia, ci sono anche, sottolinea Girardi "il supporto all'aggregazione delle imprese attraverso i contratti di rete, il sostegno alle start-up innovative e progetti per la diffusione della banda ultra larga nelle aree produttive".

Due fenomeni confermano infatti la dinamicità del sistema imprenditoriale. Le reti d'impresa a fine marzo 2014 coinvolgevano 1043 aziende in Emilia-Romagna, tanto che la regione è al secondo posto a livello nazionale dopo la Lombardia (1.707). I contratti di rete stipulati da imprese regionali sono 291.

Identica posizione per numero di start up innovative registrate, 223, prima fra regioni paragonabili.

"Il sistema camerale lavorerà d'iniziativa per ampliare gli effetti positivi delle misure impostate dal Governo – afferma Girardi – per incrementare l'occupazione e rafforzare la spinta alla nascita di nuove imprese innovative, contrastando la tendenza della disoccupazione a crescere in ambito regionale verso il 9 per cento. Insieme allo sblocco dei pagamenti alle imprese dei debiti della PA che rafforzerà la propensione a riprendere a fare investimenti, le misure per aumentare il potere d'acquisto dei redditi più bassi, contribuiranno a contrastare la debolezza della dinamica dei consumi, che resta il maggiore ostacolo a percorrere un nuovo sentiero di crescita".

Il credito bancario in Emilia-Roma-

gna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa Sanpaolo, è rimasto in calo anche a fine 2013. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della regione ha segnato una riduzione del 3,5% a dicembre 2013, in linea con la media annua (-3,3% sul 2012). L'andamento risente della debolezza dei prestiti alle imprese che a fine 2013 hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa dalla media annua (-4,3%).

I prestiti alle famiglie registrano un calo decisamente più moderato. Tuttavia, nell'ultimo trimestre si è osservata una leggera accentuazione a -1,3% a/a da -0,5% nei nove mesi precedenti. Ciononostante, in media annua, il calo registrato in regione (-0,7% sul 2012) è rimasto più contenuto del dato nazionale (-0,9%).

A questi numeri, si aggiunge il deterioramento della qualità dei prestiti bancari. In regione, il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese ha sfiorato il 4,4% a settembre 2013.

"Sulla qualità del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – hanno pesato gli effetti del protrarsi della recessione. Con il consolidarsi della ripresa, il ritmo di crescita delle sofferenze dovrebbe decelerare e, al tempo stesso, la dinamica del credito tornare positiva. Il credito è importante per fare ripartire il territorio – continua Maestri – Siamo pronti a rendere più agili le pratiche creditizie, accelerarne l'erogazione, e a

finanziare tutti quegli investimenti che rafforzano la competitività: la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione, la ricerca e l'innovazione. Puntando anche sulle nuove norme del leasing e della nuova Sabatini".

"Eppur si muove" il sistema industriale nella strettoia tra crisi e ripartenza, secondo la valutazione di Confindustria Emilia-Romagna. Le prospettive sul primo semestre 2014, rilevate da una Indagine su 709 imprese manifatturiere associate (per un totale di 67.298 addetti e circa 24 miliardi di euro di fatturato), fanno emergere i primi segnali di moderato ottimismo da parte degli imprenditori. Il 32 per cento degli intervistati si aspetta un aumento della produzione, il 51,4 una stazionarietà e il 16,6 una riduzione.

Gli ordini totali sono previsti in crescita dal 34% delle imprese, gli ordini esteri in aumento dal 36%. Quasi 3 imprenditori su 4 ritengono che l'occupazione rimarrà stazionaria.

"Ci sono segnali di ripartenza dal mercato globale – afferma il presidente regionale degli industriali Maurizio Marchesini – grazie alla ripresa degli Stati Uniti, il miglioramento nell'Eurozona, le politiche monetarie che restano espansive, le economie emergenti che, pur meno spedite, stanno crescendo. Anche in Italia si conferma qualche primo segnale di possibile inversione di tendenza, in un contesto però ancora incerto che sconta i profondi effetti strutturali della crisi, in particolare sul fronte della domanda interna e, soprattutto, dell'occupazione".

Secondo Confindustria, gli investimenti restano il principale fattore di accelerazione, da stimolare in modo deciso ed efficace.

"A livello regionale – conclude il presidente Marchesini – ci troviamo di fronte a due passaggi centrali: la nuova programmazione sui fondi strutturali e la legge regionale per gli investimenti. L'efficacia di quest'ultima dipenderà dai contenuti e dalle scelte della Regione. I contenuti saranno decisivi anche per l'azione del nuovo Governo, specie per gli interventi di politica economica e industriale per favorire la competitività del sistema industriale e il recupero dell'occupazione" ●

Negli ultimi cinque anni, in recessione economica, aumentati soci, addetti e fatturato

Confcooperative Emilia Romagna resiste alla crisi

Il movimento cooperativo ha resistito alla pesante crisi economica e finanziaria degli ultimi anni, dimostrandosi un punto di riferimento importante del tessuto economico e sociale. Ha saputo reagire e proporre risposte grazie anche alla grande flessibilità tipica del modello cooperativo, strategica nelle situazioni congiunturali negative". Così Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia-Romagna commenta i dati più recenti sul sistema.

In Emilia-Romagna, nel quinquennio 2008/2013 la cooperazione ha creato più di 5.200 nuovi posti di lavoro portando gli addetti a sfiorare quota 175.000 (+3,1%), mentre il sistema composto dalle altre forme imprenditoriali ha perso complessivamente oltre 63.500 occupati, con una diminuzione del 3,8%.

L'aspetto occupazionale evidenzia la capacità della cooperazione di far coincidere tenuta economica e creazione di lavoro. Ben il 75,6% degli addetti di Confcooperative Emilia Romagna può contare su un contratto a tempo indeterminato e il 61,4% degli occupati è di sesso femminile, mentre il 16% è composto da lavoratori stranieri.

A livello regionale, Confcooperative ha visto aumentare il proprio fatturato, passato da circa 12.430 ad oltre 12.940 milioni di euro (+3,6%), gli addetti (da 69.900 a più di 73.000 con un incremento del 4,4%) e i soci (passati da circa 340.600 a oltre 385.000 con un +13%).

Le imprese aderenti hanno fatto registrare invece una leggera contrazione (scendendo da 1.832 a 1.700), frutto dell'importante processo di aggrega-



zione e riorganizzazione della base sociale portato avanti in questi anni. "In un periodo di pesante recessione - sostiene il direttore Pierlorenzo Rossi - la crescita di Confcooperative Emilia Romagna non si è arrestata nemmeno nel pesantissimo 2013: il volume d'affari delle imprese aderenti ha registrato un incremento generale del 2,6% rispetto al 2012 con punte del 7,2% per le cooperative di consumo e del 3,1% per le cooperative agricole ed agroalimentari: +15% le vitivinicole, +3,9% le ortofrutticole e +3,1% quelle del settore lattiero caseario".

L'ultimo anno ha iniziato a mostrare i primi segnali di difficoltà in termini di redditività. Nonostante ciò "grazie alla capacità di rispondere alle nuove esigenze delle persone in una società che cambia, nel biennio 2012-2013, Confcooperative Emilia-Romagna ha registrato la nascita di 167 nuove imprese - afferma Rossi - sorte per rispondere ai bisogni emergenti dettati dalla crisi e per intercettare le opportunità connesse alla trasformazione economica e sociale in atto".

Di queste, 12 sono nate da altre realtà aziendali, non cooperative, entrate in crisi a causa della recessione economica. "Si tratta - spiega il direttore - di casi di workers buyout

in cui i dipendenti hanno unito le loro forze e hanno scelto il modello cooperativo per proseguire l'attività produttiva".

Sotto il profilo territoriale, primeggia il gruppo delle cooperative nate in provincia di Reggio Emilia (43), poi Forlì-Cesena (37), Rimini (23), Bologna (18), Piacenza (15), Modena (9), Ravenna (8), Parma (7) e Ferrara (7). La maggior parte delle nuove imprese operano nel comparto dei servizi (79) e della solidarietà sociale (36), seguiti dal settore "Cultura Turismo e Sport" con 22 cooperative e dall'agricoltura con 17. Il 33% delle aziende sorte negli ultimi due anni sono cooperative femminili e il 9,5% sono giovanili. "Confcooperative Emilia Romagna - conclude il presidente Milza - in collaborazione con Irecoop, ha promosso due progetti - 'Coop-Keys' e 'Coops on the Move - per consentire ad alcuni giovani di svolgere una esperienza all'estero. Scegliere la cooperativa vuol dire credere in un modello imprenditoriale capace di esaltare la persona rispetto al capitale, la squadra rispetto all'individuo, la creatività e il contributo di ciascuno, in un laboratorio di idee in base al quale operare le scelte strategiche per il futuro" ●

Nel 2012/2013, nate 167 nuove imprese: il 33% coop femminili e il 9,5% giovanili

Secondo l'Alleanza delle cooperative il 20% delle imprese sta per tagliare posti di lavoro

Occupazione, cede anche la diga della cooperazione

La crisi ha sfondato anche la diga che la cooperazione aveva eretto a difesa dell'occupazione. E che per quasi sei anni aveva retto a meraviglia. Lo racconta la prima indagine congiunturale realizzata dall'Alleanza delle cooperative italiane, relativa all'ultimo quadrimestre 2013 e alle previsioni per il primo 2014. Un'indagine nazionale, i cui risultati sono maturati però – per oltre un terzo – tra Piacenza e Rimini, dove la cooperazione ha radici profonde.

Nella nostra regione, infatti, si realizza il 29,4% del valore prodotto dall'intero comparto (dati tratti dal secondo Rapporto Euricse sulla cooperazione in Italia, ndr) ed è raccolto qui ben il 33% del capitale investito in questa forma d'impresa che mette al centro la persona. E che in Emilia-Romagna vanta una diffusione senza pari: ogni 100mila abitanti sono 6.186 quelli che lavorano in una cooperativa. Secondo, ma staccatissimo, è il Trentino Alto Adige con 3.804, terzo il Lazio con 3.579, solo quarta la Lombardia, ferma a 3.478. Ma cosa sta succedendo nell'universo cooperativo? Un'impresa su sei – racconta il Rapporto dell'Alleanza – prevede di espandere la propria attività durante l'anno appena iniziato. Una su quattro aumenterà gli investimenti. Ma cinque anni di crisi, i ritardi nei pagamenti e le difficoltà con il credito pesano anche sulla cooperazione e la percentuale delle imprese che prevede di tagliare posti di lavoro (20%) è quasi doppia rispetto a quella di chi ha in programma di aumentarli (10,7%). Risultato: per la prima volta in dieci anni l'occupazione conoscerà una flessione.

Il giudizio sull'andamento della domanda è molto pesante per l'ultimo quadrimestre 2013 – negativo per il 57,8% delle cooperative e posi-

tivo solo per il 4,5% - mentre, pur restando negativo, migliora sul fronte previsionale, essendo negativo per il 21,1% e positivo per il 15,4% degli interpellati. Questa leggera schiarita non si riverbera, però, sul fatturato, che in questo quadrimestre diminuirà per una cooperativa su quattro (24,2%) mentre migliorerà solo per una su cinque (21,1%).

Questa “domanda anemica” si accompagna a un peggioramento ulteriore per l'accesso al credito: nell'ultimo quadrimestre 2013 tra le cooperative che hanno richiesto un prestito il 17,1% non l'ha ottenuto e il 14,1% ha ricevuto meno di quanto necessario. I tempi di pagamento sono migliorati per l'11,4% delle imprese mentre ben il 27,1% denuncia – nonostante gli interventi del Governo per sbloccare i crediti verso la PA – un ulteriore peggioramento. La liquidità disponibile viene giudicata buona, così, solo dal 31,3% delle cooperative.

Questo quadro giustifica una “coltre di scetticismo” sull'anno appena iniziato: neanche una cooperativa su dieci (8,2%) è fiducioso sui destini dell'economia italiana, mentre una su tre (34,7%) teme un ulteriore avvitamento. Nonostante tutto ciò

la cooperazione continua a scommettere su di sé. Il 23,4% delle imprese programma, infatti, di aumentare durante i primi mesi di quest'anno gli investimenti; il 16,9% prevede un'espansione della cooperativa (a fronte di un 12,8% che immagina un arretramento); il 17,9% sta mettendo in cantiere accordi, integrazioni e fusioni per trovare le energie necessarie ad agganciare la ripresa.

Le conseguenze negative del perdurare della crisi comunque non mancano. Dopo cinque anni tenuta l'occupazione inizia, infatti, a dare i primi segni di cedimento anche in ambito cooperativo. Nell'ultimo quadrimestre 2013 il 19,5% prevedeva tagli e solo il 15% aumenti. Una forbice che si allarga ancora nelle previsioni per il primo quadrimestre 2014, con i tagli confermati dal 20% delle cooperative ma gli incrementi occupazionali messi in programma solo dal 10,7%. Per la prima volta da dieci anni l'occupazione conoscerà dunque una flessione anche in ambito cooperativo ●

In Emilia-Romagna, il 29,4% del valore prodotto dal comparto



Crescita del Pil del 5% all'anno. È una piattaforma per l'enorme mercato asiatico

Vietnam, un mondo di opportunità

Aprirsi ai mercati esteri. Il refrain non cambia. Perché è da oltre frontiera che arriva l'unica luce in questi anni di crisi e da qui, dall'internazionalizzazione, si può ripartire. Le rotte da esplorare per le imprese sono sempre più distanti perché sono i mercati più lontani e impegnativi quelli che crescono di più e danno maggiori opportunità di sviluppo e di scambi commerciali.

È il caso del Vietnam, 90 milioni di abitanti, che con un aumento del Pil superiore al 5% all'anno e una sempre più elevata domanda di beni di consumo, si conferma uno dei mercati emergenti del Sud Est asiatico, anche grazie alla collocazione strategica e agli accordi di libero scambio, con Cina, Giappone, Corea e l'area

Asean, comunità economica costituita da 10 Paesi, un bacino di 600 milioni di consumatori.

Una situazione politica ed economica stabile, incentivi fiscali e agevolazioni per insediamenti produttivi, costi competitivi, disponibilità di risorse umane giovani, qualificate, una struttura industriale fondata sulle piccole e medie imprese, organizzazione della produzione flessibile, burocrazia con tempi di risposta veloci: sono queste le caratteristiche di un ambiente, quello vietnamita, favorevole alla collaborazione tra imprese.

L'Emilia-Romagna ha creato un ponte verso il Vietnam e la vasta area economica di cui è porta di accesso privilegiata. Punto di partenza, gli accordi operativi sottoscritti poco più di un anno fa, tra l'Ambasciata Vietnamita in Italia, la Regione e l'Unioncamere Emilia-Romagna per facilitare gli scambi commerciali, gli

investimenti, il trasferimento di tecnologie e la collaborazione in attività di ricerca e sviluppo.

E' stato aperto il "desk Vietnam", un ufficio di collegamento che ha assistito fino ad oggi più di 150 imprese regionali, soprattutto del settore meccanica, l'ambito principale, ma non l'unico, di una cooperazione economica che può avere prospettive importanti.

Si inserisce in questo contesto il progetto "Destinazione Vietnam per le imprese emiliano-romagnole dell'industria meccanica", patrocinato dai Ministeri Sviluppo Economico ed Affari Esteri, portato avanti da Unioncamere Emilia-Romagna insieme alla Regione - realizzato con il supporto operativo di Promec (azienda speciale per l'internazionalizzazione della Camera di commercio di Modena), e con la collaborazione di Camera di commercio italiana in Vietnam (ICHAM) e ITA

Più forte il rapporto con l'Emilia-Romagna. Accordi operativi e un progetto integrato



IL FOCUS

Inaugurato il business center delle imprese per cogliere opportunità di cooperazione e sviluppo.

Un network per fare affari tra Europa e Vietnam

Passa dal Vietnam la strada della crescita per le imprese europee. Attualmente l'Unione Europea è il principale importatore per il Paese asiatico, assorbendone circa un quarto dell'export, mentre le importazioni provenienti dall'UE costituiscono il 13% su base complessiva. L'interscambio potrà accelerare ulteriormente quando verrà firmato, entro l'autunno 2014, l'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e Vietnam.

I vantaggi di un accordo per Hanoi saranno notevoli soprattutto se si considera che le esportazioni vietnamite verso i 28 Paesi dell'UE crescono ad un tasso del 15-20% annuale e con la riduzione delle tariffe aumenterebbero di circa il 30-40%. Una nuova struttura che

dovrà svolgere un'azione specifica per far conoscere le potenzialità offerte dal Vietnam per le Pmi è il consorzio Europe Vietnam Business Network (EVBN), a cui partecipa Unioncamere Emilia-Romagna.

Nella recente "missione per la crescita", un road show per promuovere gli interessi economici europei nel mondo, il vicepresidente della Commissione Antonio Tajani, ha inaugurato il Business Center a Ho Chi Minh City.

"Essere in questa area è cruciale. - spiega Tajani - Nella Ue abbiamo 23 milioni di Pmi, ma solo il 13% è attivo fuori dai confini dell'Unione. Troppo poche, dobbiamo rafforzarne l'internazionalizzazione. Il tipo di investimento efficace in Vietnam è stabilire una presenza per entrare nel mercato asiatico, anche in vista dell'accordo

di libero scambio. È importante che tra i partner del consorzio EVBN ci sia una realtà italiana come Unioncamere Emilia-Romagna, che dimostra capacità di vedere nella rete un presidio al supporto delle imprese".

Tajani ha firmato due intese con il Governo vietnamita. La prima per aprire nuove opportunità per le Pmi, semplificando la burocrazia e facilitando l'accesso a un mercato che è la nuova porta verso l'area a più forte crescita al mondo. La seconda per sviluppare l'industria del turismo: una cooperazione che può aprire la strada a investimenti in Vietnam, ma che punta anche ad attrarre in Europa turisti del crescente ceto abbiente locale rendendo più flessibili le regole per i visti, anche, in prospettiva, per l'Expo 2015 a Milano ●

Italian Trade Agency ICE Agenzia, per un'azione di sistema – insieme a istituzioni, organizzazioni camerali, istituti di credito – finalizzata ad accompagnare le imprese in un percorso di crescita all'interno di un mercato in grande espansione.

Alla base c'è una logica di squadra che può aiutare a costruire relazioni concrete, come è accaduto nella missione di sistema nazionale che ha portato ad Hanoi ed Ho Chi Minh City, nello scorso autunno, una ventina di imprese, per visite aziendali e incontri d'affari.

Unioncamere e Regione hanno sottoscritto accordi con istituzioni vietnamite per facilitare l'interscambio economico, culturale e scientifico-tecnologico.

Carlo Alberto Roncarati, che ha

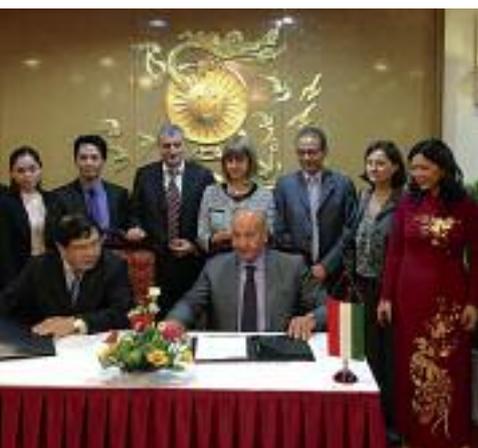
appena concluso il mandato di presidente di Unioncamere regionale, ha seguito a lungo il progetto. “Abbiamo riscontrato concrete opportunità da percorrere in un Paese, proiettato a uno sviluppo elevato, che rappresenta una piattaforma verso il Sud Est Asiatico – dice Roncarati – Gli accordi danno una cornice di concretezza a una rete di relazioni utili alle nostre imprese nella prospettiva di ciò che l'Emilia-Romagna può rappresentare con la sua industria manifatturiera per le esigenze del Vietnam”.

L'Italia può offrire il know how e la qualità necessaria alle imprese vietnamite per avanzare nella catena del valore.

“Nella missione, preparata con seminari formativi, si sono mossi assieme la Regione, il sistema camerale, le imprese e i loro consulenti, le banche, gli ambasciatori dei rispettivi Paesi – spiega Palma Costi, presidente dell'Assemblea Legislativa - In questi mesi, le nostre aziende hanno proseguito su questa strada per realizzare una crescita graduale”.

Il programma integrato di internazionalizzazione prosegue secondo una strategia di lungo periodo anche 2014.

A fine marzo, otto buyer vietnamiti hanno incontrato 34 imprese regio-



Nella foto sopra, la firma di accordo in Vietnam; a lato, il ministro Bui Quang Vinh a Bologna. In alto a destra il parco industriale



Via agli accordi. Tavola rotonda e visite aziendali per la delegazione vietnamita

Porte aperte per l'Emilia-Romagna in Binh Duong

Una nuova frontiera è la provincia del Binh Duong, a 40 km da Ho Chi Minh City, che ha registrato nel 2013 il tasso più alto di crescita e il più forte sviluppo industriale del Vietnam.

La conferma arriva dalla visita in Emilia-Romagna di una delegazione asiatica a ricambiare la presenza di imprenditori e istituzioni regionali dell'autunno scorso. Le intese firmate allora da Unioncamere e Regione con la provincia del Binh Duong, ora cominciano a produrre risultati. All'interno del parco industriale sarà riservata un'area per l'insediamento delle imprese italiane.

“Siamo venuti per dare concretezza agli accordi. La nostra Provincia – ha spiegato il presidente Le Thanh Cung - è impegnata in un piano sviluppo industriale, e garantisce agevolazioni agli investitori stranieri. L'Emilia-Romagna può essere il primo dei nostri partner”.

Su alcune filiere produttive, come meccanica e alimentare, si possono integrare le due economie.

“Ci sono le condizioni per creare una rete di scambi – ha confermato il presidente della Camera di commercio di Forlì-Cesena, Alberto Zambianchi - Il Vietnam è un Paese dinamico che investe nel futuro, cercando opportunità di crescita per un contesto economico, sociale e culturale in fortissima e diffusa espansione”.

Vo So Dien, direttore marketing dell'agenzia Becamex ha presentato il piano di sviluppo della provincia Binh Duong nella tavola rotonda in Unioncamere Emilia-Romagna, poi la delegazione ha visitato alcune aziende: la casa automobilistica Maserati a Modena, la Royal Prosciutti di Sala Baganza (Parma), e, prima, la Bonfiglioli Riduttori di Calderara di Reno, alle porte di Bologna, dal 2008 presente anche in Vietnam. “La situazione politica è stabile e c'è molta apertura nei confronti degli investimenti stranieri - ha sottolineato Sonia Bonfiglioli, presidente del gruppo - I costi della manodopera sono contenuti, e non mancano le risorse umane qualificate. Importante è la posizione baricentrica nel mercato asiatico” ●



IL PROGETTO

Iniziativa pilota di video marketing per trovare partner e opportunità di business

L'impresa comunica con un ciak e annulla le distanze

Se una immagine conta più di mille parole, quante ne può valere un video? Grazie alle caratteristiche di naturalezza, dinamicità e immediatezza, è in grado di comunicare in maniera efficace un messaggio complesso, trasmettere emozioni e catturare l'attenzione del pubblico. Per le imprese, un videoclip può diventare uno strumento utile per farsi conoscere, veicolare un messaggio in maniera rapida e trovare opportunità di business.

Questa l'idea alla base di "L'Impresa Comunica con un Ciak", il nuovo modello di comunicazione aziendale di video-marketing che sarà sperimentato in Vietnam, Paese che è al 15esimo posto al mondo per numero di utenti internet. L'iniziativa nasce da una intuizione dell'Ambasciata d'Italia ad Hanoi e di Unioncamere Emilia-Romagna, per presentare, in collaborazione con la Regione e la Camera di commercio italiana in Vietnam (ICHAM), le imprese italiane ai potenziali partner asiatici.

Il progetto, che integra l'attività del Desk Vietnam, permetterà di incrociare meglio la domanda e facilitare l'approccio a un merca-

to lontano, annullando 12mila km di distanza grazie a internet con un significativo risparmio di risorse nella promozione.

"La comunicazione mirata con lo strumento del videoclip realizzato su misura – sostiene l'ambasciatore italiano in Vietnam, Lorenzo

Angeloni – può essere la chiave di volta per raccontare la storia delle nostre aziende e presentarle in modo adeguato l'attività. E' un progetto pilota, una iniziativa concreta che spero possa essere replicata in altri contesti".

La Camera di commercio italiana in Vietnam ha realizzato le linee guida e un video tutorial per le imprese che potranno creare filmati promozionali con la massima autonomia.

Si potrà interloquire con una vasta audience grazie all'interattività garantita da un videoclip di filiera che darà risposta efficace a molteplici esigenze di comunicazione: presentazione aziendale, promozione, pubblicità, informazione su prodotti e novità.

"La Camera di commercio italiana in Vietnam – dice il presidente Michele D'Ercole – promuoverà in modo dinamico i videoclip, anche sulla base di un data base, in modo da ridurre i tempi per le imprese" ●



nali del settore meccanica nelle Camere di commercio di Forlì-Cesena e Modena, per un totale di 90 business meeting, quindi hanno visitato MECSPE, manifestazione della meccanica alla fiera di Parma. "Per crescere, le nostre industrie hanno bisogno di tecnologie e di formazione – conferma l'ambasciatore vietnamita in Italia Hoang Long Nguyen – Le Pmi italiane hanno tante carte da giocare, specie nella meccanica strumentale. L'Emilia-Romagna può avere un ruolo strategico, tanto che si può pensare di attivare un centro servizi e ipotizzare la nascita di distretto italo-vietnamita nella meccanica".

Vinh Quang Bui, Ministro della pianificazione e degli investimenti, ha iniziato il suo primo viaggio di lavoro in Italia partecipando a Bologna al "Business Forum" organizzato da Unioncamere.

"Il nostro Governo ha varato una serie di incentivi fiscali per gli investitori stranieri. – ha sottolineato Bui – Puntiamo a uno sviluppo sostenibile, di alta qualità. L'Italia può essere l'interlocutore ideale per la meccanica, l'alimentare, le tecnologie innovative e in questo rapporto di collaborazione economica l'Emilia-Romagna può essere la regione trainante".

Nel 2013 l'export emiliano-romagnolo verso il Vietnam è stato pari a 121 milioni di euro, il 27% in più rispetto al 2012. Il 40% ha riguardato la meccanica. L'interscambio, seppur ancora limitato nel valore assoluto, è in costante crescita e coerentemente, il Vietnam è uno dei Paesi target del programma triennale "Bricst Plus" della Regione concentrato sulla promozione di percorsi strutturati nei mercati emergenti.

"La strategia che punta sull'internazionalizzazione per aiutare le imprese a irrobustirsi e a competere in mercati lontani e complessi – conferma Ruben Sacerdoti responsabile sportello SprintER della Regione Emilia Romagna – punta a rendere più salde e frequenti le collaborazioni con il Vietnam, dove già sono presenti alcuni nostri brand importanti, che è un punto di riferimento per caratteristiche di crescita e stabilità, oltre a essere un ponte verso un grande bacino economico" ●

Sale del 3,6%: tirano la volata piastrelle e imballaggio. Bene anche calzature e alimentari

Buon anno per l'export dei distretti

Massimo storico per l'export regionale del sistema distrettuale dell'Emilia-Romagna che nel 2013 registra una crescita delle esportazioni del +3,6%, raggiungendo così i 10,9 miliardi di euro.

Ad attestare questo dato, è il "Monitor dei distretti industriali dell'Emilia-Romagna" curato dal Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo per Carisbo, Cariromagna e Banca Monte Parma.

A fare da traino, sono stati i successi dei due distretti principali: le piastrelle di Sassuolo (+7%), primo per valori esportati, e le macchine per l'imballaggio di Bologna (+7,6%). Oltre a questi, chiudono in territorio positivo altre 10 realtà. Tassi di crescita a doppia cifra si osservano nei distretti delle calzature di San Mauro Pascoli (+14,1%), nel lattiero-caseario parmense (+27,2%) e nelle calzature di Fusignano-Bagnacavallo (+27,5%). Segnali positivi anche nei tre distretti dei salumi del modenese (+7,3%), di Parma (+6,8%) e di Reggio Emilia (+7,7%). Più contenuto l'incremento per le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia (+3%), l'alimentare di Parma (+3,3%), le macchine per il legno di Rimini (+0,2%) e le macchi-

ne per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia (+0,3%).

Prosegue invece il calo per la maglieria e abbigliamento di Carpi (-1,8%), terzo distretto della regione per valori esportati. Negativi anche i tre distretti della meccanica: i ciclomotori di Bologna (-9%), la food machinery di Parma (-5%) e le macchine utensili di Piacenza (-21,9%).

Segni meno anche per i mobili imbottiti di Forlì (-5,4%), l'abbigliamento di Rimini (-5,3%), l'ortofrutta romagnola (-2,7%) e il lattiero-caseario di Reggio Emilia (-0,7%).

Ancora una volta, ha evidenziato una crescita più sostenuta l'export verso i nuovi mercati (+7,2%), in particolare Turchia, Cina (compresa Hong Kong) e Ucraina, grazie agli ottimi risultati del distretto delle macchine per l'imballaggio di Bologna. Gli scambi sono aumentati però anche sui mercati avanzati (+1,5%), trainati dal brillante andamento delle vendite negli Stati Uniti dei distretti delle piastrelle di Sassuolo e del lattiero-caseario parmense. In difficoltà invece le esportazioni in Germania, dopo il boom del 2012, e in Russia, che sconta il rallentamento dell'abbigliamento di Rimini.

"L'eterogeneità delle performance è

evidente anche nel recupero dei livelli persi. - commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - Se da un lato l'export del distretto delle macchine per l'imballaggio di Bologna, grazie ai successi sui mercati emergenti, si posiziona su valori record, per le piastrelle di Sassuolo la ripresa appare più lenta, condizionata dal fragile scenario del settore delle costruzioni nei principali partner commerciali. Su livelli ai massimi storici troviamo la maggioranza dell'alimentare, mentre i ritardi più significativi sui livelli pre-crisi si osservano per alcuni distretti della meccanica e del sistema moda".

E' cresciuto nel 2013 anche l'export dei due poli tecnologici monitorati, il biomedicale di Mirandola (+6,3%) e l'ICT di Bologna e Modena (+9,8%). Per il polo mirandolese si sono osservati segnali positivi importanti negli Stati Uniti, mentre sono calate le vendite in Germania e Francia (primo e terzo sbocco commerciale). Il recupero osservato non è però stato sufficiente a compensare le perdite subite per effetto del terremoto: nel 2013 i flussi hanno toccato i 267,5 milioni di euro, valore inferiore del 19% rispetto al 2011.

E' proseguito nei primi due mesi del 2014 il calo del ricorso agli strumenti di integrazione salariale, sia per i distretti tradizionali che per i poli tecnologici regionali. Nonostante il ridimensionamento delle ore di cassa integrazione guadagni autorizzate, i livelli sono storicamente elevati a conferma di un quadro ancora fragile del mercato del lavoro, soprattutto per le imprese meno internazionalizzate e che scontano la debolezza della domanda interna ●

Chiuso il 2013 con crescita delle esportazioni. In rialzo specie verso i nuovi mercati





IL PROGETTO

Rinnovata l'intesa Regione-Unioncamere per promuovere l'agroalimentare tipico e di qualità
I sapori dell'Emilia-Romagna conquistano i mercati

Sostenere sui mercati esteri la filiera agroalimentare regionale. È l'obiettivo del protocollo triennale per la "realizzazione di progetti integrati di promozione dei prodotti di qualità" siglato dall'Assessorato all'agricoltura della Regione e da Unioncamere Emilia-Romagna.

L'accordo rinnova una consolidata partnership per valorizzare il patrimonio culturale, l'offerta turistica e i prodotti tipici che condensano efficacemente stile, gusto, eccellenze del territorio, e rientrano tra i "brand" di successo riconosciuti a livello internazionale.

Un ruolo centrale è riservato al progetto 'Deliziando', promosso da Regione, Unioncamere Emilia-Romagna e sistema camerale con la collaborazione dei Consorzi di tutela ed Enoteca regionale, che, attraverso varie atti-

ività, consolida la presenza delle imprese sui mercati esteri e valorizza le produzioni enogastronomiche a qualità certificata.

Il "paniere" di 'Deliziando' proposto ai buyer internazionali è composto da oltre 100 prodotti: 39 denominazioni d'origine del cibo, biologici, a Qualità Controllata, 29 denominazioni d'origine del vino e, dal 2013, più di 30 prodotti tradizionali regionali, caffè e cioccolato.

I numeri di 'Deliziando' nel periodo 2008-2013 ne esprimono il "peso": 88 attività, 24 Paesi obiettivo, oltre 1.800 presenze aziendali, 840 buyer esteri coinvolti; 7.540 incontri b2b realizzati; oltre 2.300 giornalisti e operatori stranieri agli eventi, 435 studenti di scuole alberghiere estere interessati.

Nel 2014 sono previste attività promo-com-

merciali nel Regno Unito, poi in Thailandia, Brasile e Canada. In Italia, le partecipazioni alle fiere Cibus a Parma e Vinitaly a Verona.

Qui, ad inizio aprile, sono stati oltre gli 400 incontri tra 61 aziende regionali produttrici e 40 buyer esteri provenienti da 18 Paesi.

L'accordo prevede inoltre la collaborazione a progetti sui temi della qualità, sicurezza alimentare, ricerca e innovazione nella filiera agroalimentare, anche ai fini dello sviluppo di prodotti e processi innovativi ecocompatibili, e l'impegno a diffondere informazioni sul funzionamento e lo sviluppo della Borsa Mercati telematica ●

Per il programma 2014 di Deliziando:
<http://www.rer.camcom.it/globus-internazionalizzazione/deliziando>



Impara a navigare controvento
 tenendo l'azienda sotto controllo



Da 26 anni forniamo soluzioni ERP multiplatforma orientate al controllo di gestione con esperienza, competenza e professionalità.

Per info: www.sogeeasi.com

Mail: info@sogeeasi.com - Tel. 051. 60 13 744



INNOVAZIONE, LA STRADA PER CRESCERE CREARE NUOVE OPPORTUNITÀ

I dati del Rapporto 2013 Emilia-Romagna. L'innovazione è considerata la strategia per rafforzare la competitività, ma è frenata dalla crisi: secondo l'indagine, sono meno del 7% le aziende che guardano al lungo periodo. Cresce il ruolo di reti di impresa e green economy

Il Rapporto, giunto alla settima edizione, analizza il tema partendo dai dati raccolti attraverso l'indagine dell'Osservatorio per l'innovazione delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna. Uno strumento progettato per rilevare il grado di innovazione delle imprese, studiandone i punti di forza, le aree di miglioramento e le criticità e volto, più in generale, a coglierne le esigenze.

Sopra, il ricercatore Valerio Vanelli durante la presentazione del Rapporto. A lato, una vignetta tratta dal Rapporto Innovazione 2013 illustrato da Fogliazza

Un'impresa aperta alla sfida del mercato globale è spinta ad innovare, e quindi ad andare alla ricerca di nuovi obiettivi, risorse, partner. Innovazione equivale cioè a maggior competitività e reattività.

Tuttavia, la persistenza della crisi incide e fa sì che la voce di spesa delle aziende che viene più sacrificata sia proprio quella relativa agli investimenti in innovazione. Così la maggioranza delle imprese sceglie di diminuire i costi, aumentare per quanto possibile la produttività, cercando di presidiare l'oggi e diminuendo l'attenzione - prospettica e di business - nei confronti di quanto potrebbe accadere nel futuro.

La settima edizione del Rapporto regionale sull'innovazione, l'indagine promossa da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con il Cise, azienda speciale della Camera di commercio di Forlì-Cesena e tutti gli Enti Camerali della regione, conferma questa tendenza: negli ultimi tre anni il 53,6% delle aziende intervistate non ha effettuato nessuna innovazione.

L'indagine, che ha coinvolto un campione di 1.596 imprese (soprattutto Pmi), dei settori meccanica (16,9% dei casi), metallurgia (25,6%), tessile/moda (13,3%), agro-alimentare (11,7%) e altro manifatturiero (31,8%), dimostra come le

aziende che puntano a ottimizzare la propria performance competitiva si rivolgono soprattutto ai materiali, all'informatica, all'energia e all'ingegnerizzazione del processo produttivo.

Oltre un terzo delle imprese interpellate vuole investire per migliorare i processi di produzione, poi sulla formazione del personale e sullo sviluppo di nuovi prodotti. Quasi il 18% ha introdotto innovazioni di prodotto e circa il 17% di processo.

Alla verifica di quante aziende abbiano posto in essere un processo di innovazione radicale, capace di guardare al lungo periodo e di consentire di riposizionarsi sul mercato attraverso nuovi pro-

Emilia-Romagna al top in Italia

I dati del "Regional Innovation Scoreboard" della Commissione Ue.

L'Emilia-Romagna - con il suo dinamico sistema di imprese, università, istituzioni e lo sviluppo dei tecnopoli, vero ponte culturale tra la produzione e il sapere - è una delle tre regioni leader in Italia per l'innovazione. In un processo di costante crescita, è sopra la media Ue nella categoria degli innovatori che "stanno al passo". È quanto emerge dall'ultimo Rapporto 'Regional Innovation Scoreboard' della Commissione dell'Unione europea. Tre i primati dell'Emilia-Romagna rispetto alle altre regioni italiane: il più alto tasso di laureati (indice dello 0,389), il numero di domande di brevetti presentate (0,399) e la quantità di vendite di innovazioni sul mercato e alle imprese (0,552). L'Emilia-Romagna - pur avendo a disposizione una quota ridotta di fondi strutturali Ue rispetto ad altre realtà regionali italiane

[Continua>>](#)





Campioni di innovazione

Premiate dalla Camera di commercio di Parma
10 imprese che si sono distinte su questo tema

A Parma, la presentazione del Rapporto è stata l'occasione per la cerimonia di consegna del Premio Innovazione, un riconoscimento che l'ente di via Verdi ha riservato a 10 imprese distinte per aver introdotto nuovi prodotti e processi o una complessiva nuova organizzazione delle attività.

I rappresentanti dei vincitori, "A Due di Squeri Donato & C". e "Spencer Italia" (settore industria), "Riva Egisto e Giuliano Società Agricola" e "Parma Vivai Società Agricola" (agricoltura), "Cooperativa Sociale A.R.L. Terra Dei Colori" e "Cabiria Scarl" (cooperazione), "Progetto Ed" e "Metalmeccanica Spaggiari" (artigianato), "Open Fields" e "Nonno Fereoli" (commercio), hanno preso parte a un talk show in cui hanno raccontato la propria personale interpretazione del concetto di innovazione. "In un periodo in cui trovare le risorse per fare ricerca è quanto mai complesso - ha ricordato Andrea Zanlari, presidente della Camera di Commercio - le imprese premiate sono riuscite ad avere la determinazione di compiere scelte di lungo periodo, nella speranza di recuperare gli investimenti, ma sapendo anche che il futuro si inizia a scrivere oggi".

dotti e servizi, la ricerca scopre percentuali riscalate, che non raggiungono il 7%. Eppure, è un tipo di innovazione "pregiata": le realtà imprenditoriali che hanno utilizzato questo approccio negli ultimi tre anni dichiarano di aver registrato un aumento del fatturato del 13,3%.

Gli investimenti delle imprese hanno riguardato soprattutto l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature (12,7%, dato peraltro in crescita di quasi due punti percentuali rispetto al 2012), seguito dall'acquisto di nuovi software (3,6%) e hardware (3,3%).

Il Rapporto fa emergere tratti comuni tra le aziende, come la critica decisa all'eccessiva pressione fiscale indicata come principale ostacolo all'innovazione aziendale. Altri elementi frenanti sono individuati nelle difficoltà a livello di strategie di mercato (quindi comprendere il mercato e la concorrenza) e nella complessità a reperire personale qualificato.

Le aziende, pur concentrate su dinamiche di breve periodo sulla spinta della crisi, sono tuttavia consapevoli rispetto ai vantaggi dell'innovare. L'indagine mostra infatti come l'innovazione sia considerata un elemento portatore di benefici, tra cui spiccano il miglioramento della qualità dei prodotti-servizi (47,9%), seguito da un risultato economico migliore (34,4%), da un'organizzazione aziendale più efficiente (18,8%) e da tempi di lavorazione ridotti (15,4%).

Su questa linea, quasi il 30% del campione emiliano-romagnolo ritiene che le innovazioni introdotte in azienda abbiano portato a benefici anche per la collettività. Questi effetti positivi possono essere ricondotti a due macro-aree: la prima riguarda un minore impatto ambientale; la seconda afferisce alle ricadute socio-economiche per il territorio di riferimento, innanzitutto in termini occupazionali.

La quota di imprese che ha investito sulle diverse aree strategiche è in calo. Tuttavia, di fronte al perdurare della crisi si stanno cercando nuove vie. **Valerio Vanelli**, docente universitario coinvolto nell'analisi dei dati, cita l'esperienza delle "reti di impresa che permettono di superare problemi di dimensione e mettere a sistema competenze e know different". Secondo il ricercatore dell'Università di Bologna, va sottolineata "l'area della green economy che si presenta con performance migliori. Le "imprese green" sono riuscite ad innovare di più ed hanno avuto minori problemi in termini di fatturato. La rivisitazione del processo produttivo nell'ottica dello sviluppo sostenibile legato all'innovazione riesce a dare un contributo anche sul fronte occupazionale".

Trend La Regione Emilia-Romagna, attraverso Aster, ha individuato le **principali tendenze di sviluppo macro-economico globale** che muteranno il modo di fare business, il commercio, la cul-

tura e la vita delle persone. Per innovare, le imprese non possono prescindere dalla valutazione continua dei bisogni e delle tendenze dei consumatori e per questo prendere in considerazione i trend previsti per introdurre innovazioni che migliorino la qualità della vita. Fra questi mega-trend, suscita maggior interesse presso le imprese interpellate quello delle **tecnologie abilitanti per il futuro**, ossia il crescente utilizzo che si avrà di tecniche, oggi ancora emergenti, legate ai nano-materiali, all'elettronica flessibile, ai laser, ai materiali "intelligenti".

Le eco-tendenze delle imprese

L'aspetto più critico rispetto a quattro dimensioni fondamentali per l'impatto ambientale dell'attività economico-produttiva (input energetici, emissioni atmosferiche, produzione di rifiuti, recupero di rifiuti) è quello degli input energetici, per il quale il 16,4% dei casi dichiara un aumento, in alcuni casi anche "forte". I benefici attesi dalle imprese legati allo sviluppo sostenibile sono la riduzione dei consumi di energia elettrica, seguita dall'aumento di efficienza energetica impianti, macchinari, edifici (aspetti entrambi segnalati come molto o abbastanza importanti).

- è una delle regioni ritenute con uno dei governi più efficienti nello sviluppo di politiche regionali per l'innovazione. L'area padana è terza in Italia per la spesa in ricerca e sviluppo nel settore imprenditoriale (0,389 punti, dietro a Piemonte e Lombardia), per l'introduzione di prodotti e processi innovativi (0,609 punti, preceduta da Friuli e Piemonte), e per il numero di occupati in attività ad alto tasso di conoscenza (0,663, superata solo da Lombardia e Piemonte). "Il riconoscimento da parte dell'Europa - commentano da Viale Aldo Moro - è un dato importante, che ci dice come lo sforzo che stiamo compiendo in questa direzione insieme a imprese, università, centri di ricerca e forze sociali stia dando gli esiti positivi che ci attendiamo. È la linea di lavoro su cui l'Emilia-Romagna deve impegnarsi anche nel futuro".

Innovazione introdotta nell'ultimo triennio nelle imprese del campione regionale. Dati 2013 e confronto con precedenti rilevazioni (2012, 2010/11 e 2009)

Tipo di innovazione	2013	2012	2010/11	2009
Innovazione di prodotto incrementale	17,9	14,8	15,3	18,4
Innovazione di prodotto radicale	6,3	6,4	6,7	6,9
Innovazione di processo incrementale	16,7	14,2	16,1	19,1
Innovazione di processo radicale	5,8	5,1	5,7	7,5
Innovazione organizzativa	8,5	7,1	10,7	11,3
Innovazione di marketing	8,8	5,9	2,4	n.d. ⁰
Nessuna innovazione introdotta	53,6	58,0	57,9	51,0

Note: Valori % calcolati sui rispondenti e non sulle risposte, che non essendo mutualmente esclusive potevano anche essere più di una per rispondente (di conseguenza la somma delle percentuali supera il valore di 100%).

⁰ nell'indagine 2009 non si era rilevata l'innovazione di marketing, comprendendola all'interno dell'innovazione organizzativa.

QUANDO L'IMPRESA FA INNOVAZIONE "RESPONSABILE"

Coniugare performance aziendali e interessi della collettività

La capacità competitiva è un vincolo con cui ogni impresa deve fare i conti, ma non è lo scopo ultimo dell'innovazione che deve puntare soprattutto a migliorare la qualità della vita e delle persone.

Quando l'innovazione riesce a realizzare un collegamento, un'interazione positiva tra prodotti e bisogni, servizi e aspettative, oggetti e individui, cultura ed economia, arte e tecnologia, uomo e ambiente, si può definire "responsabile" perché è in grado di generare benefici per la collettività. Al tempo stesso, diventa una leva vincente per l'azienda.

"Un'impresa che riesce a gestire gli effetti che l'innovazione può avere per la società" sostiene Luca Valli, direttore del CISE, azienda speciale della Camera di commercio di Forlì-Cesena - ha prospettive di durata e di successo".

Per orientare verso un'innovazione in grado di incrociare le performance aziendali con l'interesse

della collettività, grazie al CISE, ha preso forma la certificazione "UGO". Lo standard, a cui si può aderire su base volontaria, permette di interagire con i propri stakeholder alle organizzazioni che ritengono un elemento distintivo fornire garanzie in merito alle finalità ed alle conseguenze delle innovazioni proposte. UGO è un meccanismo di gestione dei processi di innovazione. Contraddistingue infatti le organizzazioni che investono almeno il 5% del proprio valore aggiunto in attività di ricerca di base e/o applicata; applicano, ove necessario, un "principio di precauzione" nell'immissione sul mercato di prodotti innovativi le cui caratteristiche implicano incertezze circa la loro interazione con la salute, la sicurezza degli individui e l'ambiente investendo almeno l'1% del fatturato in attività di ricerca finalizzate a eliminare alla radice le minacce paventate. Con "UGO" si finalizzano business e capacità progettuali verso le innovazioni e la loro capacità di soddisfare effettiva-

mente i bisogni della società.

Il tema dell'innovazione responsabile è trattato in tre volumi di una collana editoriale, promossa da Unioncamere Emilia-Romagna e curata dal Cise, che raccoglie contributi di importanti esperti e opinion maker (Ardizzo, Zamagni, Bucchi, Balzani, Arnaldi).

Il primo testo, "Principi", a cura di Massimo Chiocca e Luca Valli, contiene l'enunciazione degli elementi, epistemologici, giuridici e filosofici in base ai quali costruire un modello di "governance" tale da garantire che il processo innovativo sviluppato all'interno delle organizzazioni sia guidato da finalità responsabili, legate cioè all'effettivo innalzamento della qualità della vita della collettività e non unicamente al profitto.

Il volume è stato presentato in occasione della terza edizione della kermesse sull' "Innovazione Responsabile" a Forlì, la cui parola chiave era la "creatività", espressa in una serie di eventi con al centro il rapporto tra scienza ed etica, tecnica e sviluppo.

Il secondo, in uscita, riguarda alcuni possibili ambiti in cui il concetto potrebbe assumere particolare rilevanza (ambiente, scienze della vita, nanotecnologie, territorio e urbanistica, energia). Il terzo infine approfondirà quanto differenti discipline e saperi (economia, antropologia, sociologia, finanza, organizzazione) potranno offrire in merito alla comprensione e applicazione dell'innovazione responsabile nella società e nel sistema produttivo.

"La sfida - chiosa Luca Valli - è dimostrare come tale approccio, lungi dall'essere per le imprese un aggravio ingiustificato, in termini economici, possa invece rappresentare un elemento decisivo per distinguersi e competere in maniera efficace nei mercati. La collana costituisce un supporto completo, in grado di collegare il quadro teorico della materia con esigenze di tipo pratico ed applicativo, per tutti coloro - imprese, pubblica amministrazione, associazioni e cittadini- che intendono adottare azioni concrete per favorire lo sviluppo di una capacità competitiva dell'intero sistema fondata sui valori della partecipazione, della coesione sociale, dei beni comuni e di un generale miglioramento della qualità della vita".

DAL PROGETTO "PERCORSI ERRATICI" NASCE L'"INNOVAZIONE RADICALE"

Costituita la rete di imprese per creare prodotti e servizi innovativi

Generare business fortemente innovativi. E' l'obiettivo della rete di imprese "Percorsi Erratici", promossa dalle Camere di Commercio di Forlì-Cesena e di Ravenna e dalle rispettive aziende speciali CISE e Sidi Eurosportello con la collaborazione delle associazioni di categoria.

L'idea è di favorire un ambiente sistemico in grado di stimolare l'operatività di un laboratorio di innovazione "radicale", quella che genera nuove categorie di prodotti o servizi e permette di accre-

scere la competitività sul mercato. "La rete Percorsi Erratici punta a dar risposta al fabbisogno delle imprese che ogni giorno devono governare una quantità di variabili sempre maggiore - spiega il presidente della Camera di commercio di Forlì-Cesena, Alberto Zambianchi - al fine di mantenere e ampliare il proprio mercato. I mezzi della singola azienda spesso non risultano sufficienti, e le risorse vengono in primo luogo impiegate nei processi di ordinaria gestione. Le imprese hanno ora

l'opportunità di superare queste difficoltà, e di cooperare in forma associata, riducendo il carico di investimenti che ciascuna deve sostenere per generare innovazione "radicale".

Le imprese aderenti alla rete "Percorsi Erratici" entrano a far parte di un sistema di relazioni formato da esperti di primo piano (in tematiche quali design, estetica, energia, strategie digitali e crowdsourcing, nanotecnologie, biotecnologie, marketing, sociologia, arte), altri imprendi-

tori orientati a creare valore attraverso l'innovazione, giovani intraprendenti e motivati a far parte di processi di innovazione. E' la fase di destrutturazione e contaminazione delle conoscenze, a cui è strettamente connessa l'interazione a distanza, generazione di idee innovative e raccolta di feedback attraverso l'utilizzo della piattaforma web messa a disposizione. Altri momenti sono il brainstorming sotto la guida di uno psicologo esperto, al fine di sviluppare ulteriori idee



PROSPETTIVA BUSINESS CON NUOVE IDEE NUOVE IMPRESE

*Già effettuate le iscrizioni al concorso 2014.
Al via il programma formativo*

C'è sempre voglia di intraprendere in provincia di Rimini e nella Repubblica di San Marino come confermano le adesioni al bando "Nuove Idee Nuove Imprese 2014". Il totale dei premi è di 38mila euro oltre a formazione gratuita per la redazione del business plan. In 13 anni, "Nuove Idee Nuove Imprese" ha consegnato 424.000 euro di premi, ben 2.136 i giovani partecipanti con 787 idee di business prodotte, mentre sono 300 i business plan disponibili. Il numero più significativo, fiore all'occhiello del concorso, riguarda le 39 aziende avviate, tuttora attive per oltre l'80%, a fronte di una media italiana che le start up è del 50% dopo cinque anni. Nell'ultima edizione, che vedeva

in lizza 28 giovani imprese, il primo premio è andato all'idea di turismo enogastronomico proposta da Taste and Travel Italy (esperienze, corsi di cucina, escursioni e master class in Emilia-Romagna) che ha preceduto due progetti sammarinesi: Your app (portale di auto-configurazione applicazioni mobile per negozi, ristoranti, locali) e Le Origini (agricoltura ecosostenibile e formazione). Menzioni anche per i progetti: 'Piccoli Titani', 'Pronti Partenza Via' e 'Content Art'. "Bisogna guardare al mondo dei giovani – dice Paolo Maggioli, presidente Confindustria Rimini - Nuove Idee Nuove Imprese ha numeri entusiasmanti, è significativa la collaborazione fra San Marino e Rimini. I giovani hanno

fame di impresa, voglia di affermarsi, hanno desiderio di essere protagonisti. Vanno sostenuti, come questo concorso insegna, con i soldi e con la formazione". Nuove Idee Nuove Imprese è supportata da Fondazione Carim-

Camera di Commercio Rimini - Fondazione San Marino Cassa di Risparmio S.U.M.S. - Confindustria Rimini - Uni.Rimini SpA - Camera di Commercio della Repubblica San Marino - Associazione Nazionale dell'Industria Sammarinese - Università degli Studi della Repubblica di San Marino. Patrocinio di Provincia e Comune di Rimini e delle Segreterie di Stato per Industria, Artigianato, Commercio e Lavoro, Cooperazione e Poste.

www.nuoveideenuoveimprese.org



Il gruppo dei premiati all'edizione 2013

A FERRARA, IL PREMIO IMPREDITORIA FEMMINILE

Si chiude a fine maggio il termine per le adesioni

La Camera di Commercio di Ferrara, in collaborazione con il Comitato provinciale per la promozione dell'imprenditoria femminile guidato da Gisella Ferri, sostiene lo sviluppo e l'innovazione delle imprese "rosa" della provincia. Fino al 31 maggio è aperto il bando del "Premio Impresa Femminile Innovativa, edizione 2014". La somma complessiva stanziata ammonta a 30 mila euro. Saranno premiate le imprese femminili che si siano distinte per: originalità e innovazione dell'attività svolta e stile di management, con riferimento alla valorizzazione delle risorse umane (in particolare iniziative di conciliazione tempi di lavoro e di vita); innovazione di processo, di prodotto e di servizio (commercializzazione e assistenza alla clientela); valorizzazione del ter-

ritorio attraverso produzioni tipiche locali (artigianato e agroalimentare), servizi culturali, promozione e incoming turistico; attività di innovazione sociale, sostenibilità ambientale, collaborazione con università e centri di ricerca; aver favorito l'occupazione, in particolare femminile; capacità di continuità e di consolidamento dell'impresa. Il concorso è destinato alle imprese femminili con precisi requisiti tra cui: sede legale e unità operativa nella provincia di Ferrara; società cooperative e società di persone costituite in misura non inferiore al 50 per cento da soci donna, imprese individuali con titolare donna. La domanda per la partecipazione va presentata compilando la modulistica scaricabile dal sito camerale www.fe.camcom.it



FONDO PER LE NUOVE IMPRESE: RIMINI FA CENTRO

Ha colto nel segno l'iniziativa della Camera di commercio di Rimini di stanziare un fondo destinato alla concessione di contributi a fondo perduto per spese sostenute nella costituzione di micro, piccole e medie imprese. Le richieste pervenute sono state infatti 164. Il plafond complessivo è pari ad 200.000 euro. "Per l'ampia partecipazione e la bontà dei progetti presentati, credo di poter dire che abbiamo fatto centro. – sottolinea Manlio Maggioli, presidente della Camera di commercio di Rimini – Sono convinto che sia stata investita una somma importante per un obiettivo raggiunto, cioè la creazione di nuove imprese, facendo sì che chi ha idee possa avere un contributo per realizzarle".



DALL'IDEA ALL'IMPRESA

A Research to Business, l'offerta di ricerca e la domanda di innovazione delle imprese. Spazio alle Startup. Torna Innovat&Match. Sarà presentata la nuova Start Cup.

Nuove idee e nuove tecnologie per far crescere l'impresa. E' il filo conduttore di R2B, il Salone Internazionale della ricerca industriale e dell'innovazione che tornerà nel quartiere fieristico di Bologna (pad. 33 e 34) nelle giornate del 4 e 5 giugno. Da nove anni R2B presenta l'eccellenza della ricerca, le ultime tecnologie, le start-up innovative e i centri nazionali e internazionali che promuovono lo sviluppo del sistema produttivo. Da segnalare tra gli appuntamenti, la sesta edizione di Innovat&Match2014, due giorni di incontri bilaterali tra aziende, centri di ricerca e università: un'importante occasione per presentare e cercare tecnologie e prodotti innovativi e avviare nuove collaborazioni e contratti con partner nazionali e internazionali.

Start 2B sarà l'area espositiva delle start-up innovative, dei servizi e degli strumenti che sostengono la creazione d'impresa in Emilia-Romagna: incubatori, spazi di co-working e strumenti per gli imprenditori di domani. Sono state selezionate oltre 50 imprese e progetti di impresa tra le migliori dell'Emilia-Romagna che presenteranno a R2B i propri prototipi e prodotti in un'area espositiva e attività dedicate.

A Research to Business sarà presentata la nuova edizione di Start Cup Emilia-Romagna, la Business Plan Competition finalizzata a favorire la nascita di imprese ad alto contenuto innovativo, nata nel 2010 dalla collaborazione tra Spinner 2013 – il Programma della Regione Emilia-Romagna di interventi per la qualificazione delle persone nel settore della ricerca e della innovazione tecnologica cofinanziato dal Fondo sociale europeo – e le università emiliano-romagnole e con il supporto del partner Carisbo.

“L'innovazione genera sviluppo – dice l'assessore regionale al Lavoro, Università e Ricerca Patrizio Bianchi – Scienza e tecnologia sono una importantissima base di partenza, le nuove imprese nascono dalla ricerca. Dobbiamo sostenere i giovani nel riuscire a fare delle loro idee qualcosa di concreto e produttivo, e questa iniziativa va esattamente in questa direzione”.

Nell'edizione 2013 a vincere è stata la start up ferrarese **NuvoVec** che si è aggiudicata il primo premio (5 mila euro) con un progetto basato sulla produzione di un sistema di trasferimento genico, realizzato grazie a proprie tecnologie, utile per industrie e centri di ricerca accademici e privati impegnati in studi sull'ingegneria cellulare, la terapia genica, la medicina rigenerativa e l'identificazione di nuovi farmaci. Seconda classificata, la cesenate **Elements** (4 mila euro) per l'idea di microchip da utilizzare nella produzione di strumentazione di



i componenti di NuvoVec, vincitori Start Cup 2013

misura miniaturizzata; terza la bolognese **CellDynamics** (3 mila euro) per un dispositivo high-tech ed economico di analisi cellulare. Le tre start up hanno poi partecipato al Premio nazionale dell'innovazione (Pni) che si è svolto a Genova, assieme ad altri 52 team di ricercatori da tutta Italia, organizzata da PNI Cube (associazione Incubatori e Business Plan Competition Universitarie Italiane) e patrocinata dal MIUR.

INNOVATIVE E TECNOLOGICHE, NONOSTANTE LA BUROCRAZIA

I premi di Cna Bologna a quattro giovani di imprese ad alto contenuto innovativo

Sono quattro le aziende innovative, nei settori dell'Ict, dell'artigianato tradizionale e dell'economia “verde”, a cui è stato assegnato il Premio Giovani imprese di Cna Giovani Imprenditori di Bologna, giunto alla sua diciassettesima edizione.

Sono state premiate: **Senape Vivaio Urbano**, punto di riferimento per il mondo delle piante, da quelle aromatiche a quelle da ortaggio, **Birik Butik** un marketplace on line una vetrina virtuale dove dare spazio a designer emergenti, **Anonima Impessori** laboratorio di stampa tipografica che è vera officina artistica e **Antreem**,

start up specializzata nello sviluppo di servizi informatici, in particolare applicazioni ‘mobile’. Il premio è un incoraggiamento alla creazione di impresa, nonostante la crisi e gli ostacoli che una giovane azienda incontra quando avvia l'attività. Peraltro, sotto l'aspetto delle condizioni per creare impresa, secondo il report “World Bank. 2013. Doing Business in Italy” della Banca Mondiale, Bologna è una delle città italiane più virtuose. Dall'indagine, risulta che il Registro imprese della Camera di Commercio di Bologna è uno dei più efficienti ad evadere le richieste delle neo-imprese.

IL PATRIMONIO DI PROPRIETÀ INDUSTRIALE NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA"

Un volume della Camera di commercio dedicato alle imprese che innovano e tutelano le proprie idee

Bologna è città di inventori. Nel 2013 le domande di brevetto per invenzione industriale sono state 722: il numero più alto in Italia in rapporto al numero delle imprese. Sono stati depositati 1836 marchi, 191 disegni e modelli di utilità.

Per questo, la Camera di commercio di Bologna ha elaborato nove contratti-tipo in materia di tutela di marchi, brevetti, disegni e modelli di utilità, liberamente scaricabili dal sito camerale (www.bo.camcom.gov.it).

"Bologna è ai vertici in Italia nel deposito di marchi e brevetti – spiega il presidente camerale Giorgio Tabellini – per questo ci siamo proposti per elaborare a livello nazionale, con il coordinamento di Unioncamere, contratti-tipo di riferimento nel settore della proprietà industriale". Sono state coinvolte prima le associazioni di categoria e poi, esperti, giuristi, rappresentanti delle istituzioni che



Il presidente della Camera di Commercio Giorgio Tabellini e l'autore del testo Luciano Messori

operano nella regolazione del mercato.

I contratti tipo sono ora di riferimento in tutta Italia. "Sono stati redatti un lavoro approfondito – prosegue Tabellini – con l'obiettivo di ricercare un'equilibrata riparti-

zione dei diritti e degli obblighi tra i contraenti, ma anche di soddisfare le esigenze di organizzazione, uniformità e velocità nella definizione dei contenuti negoziali".

Cultura della proprietà industriale che è sottolineata anche dal volume "Il patrimonio di proprietà industriale nel tessuto economico della provincia di Bologna", scritto dall'economista Luciano Messori e dedicato alle imprese che innovano e tutelano le proprie idee.

"Esportare fa quasi sempre rima con brevettare: tutelarsi è fondamentale – spiega il presidente camerale Giorgio Tabellini – Questo volume ha l'obiettivo di fotografare l'attenzione delle imprese bolognesi ai temi della proprietà industriale e le storie che stanno dietro a invenzioni e marchi che troppo spesso non sono adeguatamente conosciuti proprio qui dove nascono".

Il libro rientra in un progetto realizzato con il finanziamento dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione generale lotta alla contraffazione, ed è sud-

diviso in due parti. La prima, riporta numeri e statistiche sulla propensione alla tutela della proprietà industriale che caratterizza l'imprenditoria bolognese e al confronto con la regione, l'Italia ed altre città con tessuto economico analogo. La seconda, approfondisce 23 storie di micro, piccole e medie imprese.

Quali sono le motivazioni che spingono le imprese a tutelarsi con gli strumenti di proprietà industriale?

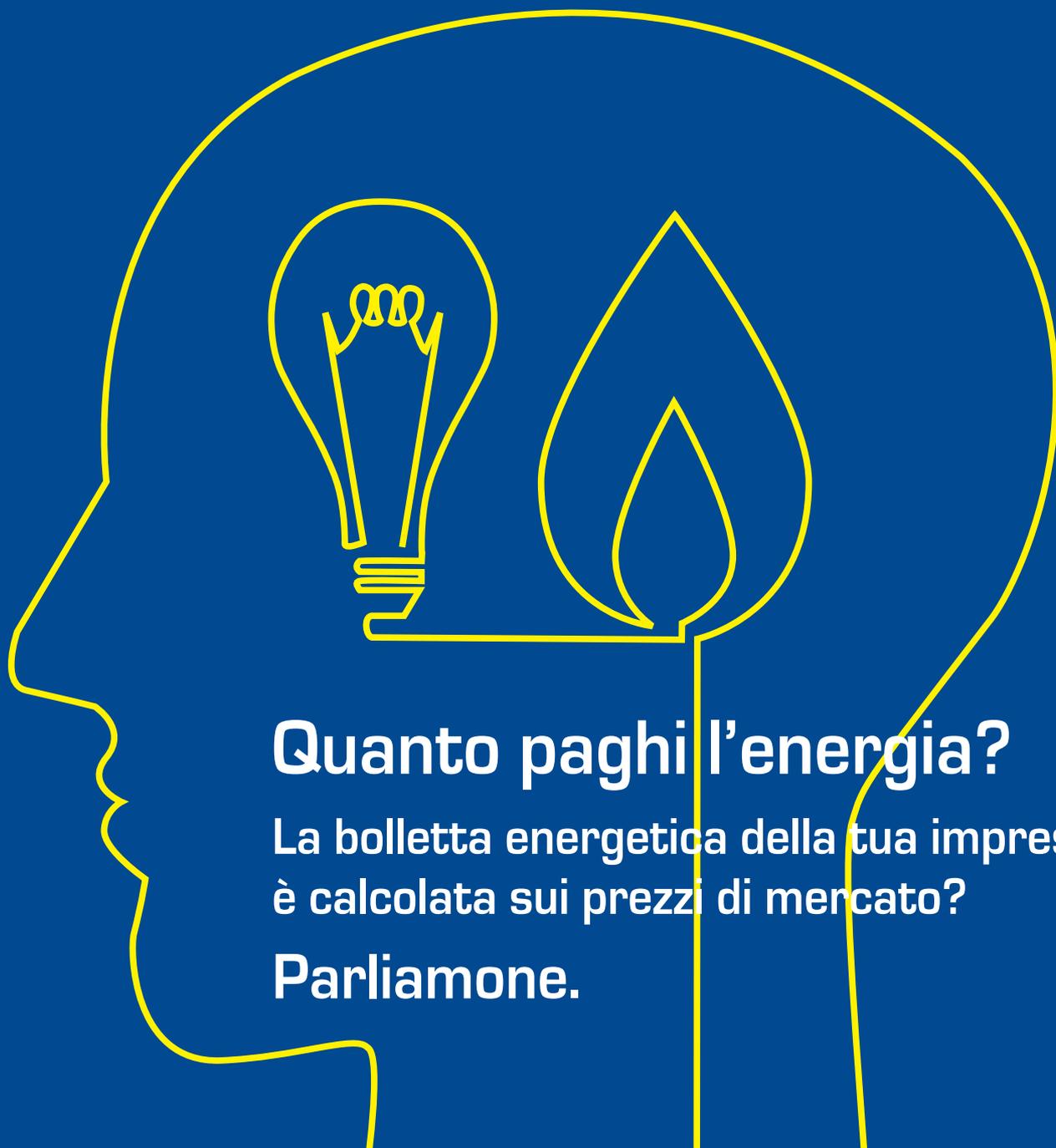
Il brevetto crea uno strumento di politica commerciale che fornisce all'azienda la possibilità di differenziarsi rispetto ai propri concorrenti, trasmettendo il messaggio di un prodotto innovativo. E' un asset, un elemento che contribuisce al patrimonio dell'azienda ed è un segnale della fiducia che l'impresa ripone nel valore del proprio lavoro, prova che ritiene valga la pena investire risorse per difenderlo.

Il marchio, oltre a costituire una forma di tutela, dà garanzia di poterlo utilizzare liberamente in futuro, e può enfatizzare l'importanza che un determinato prodotto riveste per un'azienda.

Il testo completo del volume è disponibile gratuitamente sul sito della Camera di commercio all'indirizzo www.bo.camcom.gov.it.



Le imprese premiate dalla CNA



Quanto paghi l'energia?

La bolletta energetica della tua impresa è calcolata sui prezzi di mercato?

Parliamone.

www.agenziainimage.com



CONFINDUSTRIA RAVENNA



C.U.R.A.

Consorzio Utilities Ravenna S.c.r.l.

per informazioni e contatti:
info@curaenergy.it
www.curaenergy.it

C.U.R.A. è un consorzio di imprese che opera per le imprese, nel libero mercato dell'energia elettrica e del gas naturale.

C.U.R.A. applica ai suoi contratti di fornitura prezzi reali di mercato; prezzi che negli ultimi mesi sono in notevole diminuzione: al livello minimo dal 2005. Dunque, il punto è:

**sai davvero quanto spendi per energia elettrica e gas?
Il tuo piano tariffario è stato aggiornato in questi anni?
A fronte di una reale opportunità di risparmio, sei pronto a cambiare il tuo contratto di fornitura?**

Allora, parliamone:

C.U.R.A. offre consulenze personalizzate e gratuite per rivedere la tua bolletta secondo l'andamento dei prezzi all'origine.

Da oggi, l'energia acquistala all'origine.

Dal 2008 ad oggi erogati 8,6 milioni dalla Regione per abbattere la stretta creditizia

Credito più facile per le aziende agricole

Un milione 600 mila euro per abbattere il costo del denaro fino a 1,50 punti percentuali rispetto ai tassi applicati normalmente dalle banche e attivare un volume complessivo di finanziamenti per circa 106 milioni di euro. Si riassume in questi numeri il programma della Regione Emilia-Romagna per la concessione di un aiuto de minimis sotto forma di concorso interesse sui prestiti di conduzione richiesti dagli agricoltori alle banche per il tramite degli Agrifidi. A metà marzo si è chiuso il termine entro il quale era possibile presentare domanda. “Con questo intervento, la Regione ha portato a 8,6 milioni di euro le

risorse destinate dal 2008 ad oggi all’abbattimento del tasso di interesse bancario per il credito d’esercizio – spiega l’assessore all’agricoltura Tiberio Rabboni – Ciò significa che attraverso le garanzie degli Agrifidi sono stati attivati prestiti a tasso ridotto per oltre 516 milioni di euro. Si è potuto reagire alla stretta creditizia, tanto che le rilevazioni periodiche di Ismea hanno evidenziato come



l’Emilia-Romagna sia la regione che ha registrato il maggior incremento di accesso al credito in agricoltura negli ultimi 5 anni”.

Una situazione resa possibile dal dinamismo delle imprese agricole, ma anche dal sostegno della Regione e dal processo di fusione degli Agrifidi che ha portato alla nascita di tre sole solide cooperative inter-provinciali di garanzia (Bologna - Ravenna - Forlì - Cesena e Rimini, Parma - Piacenza, Modena - Reggio - Ferrara) in grado di affiancare validamente le aziende nel rapporto con il sistema bancario ●

Negli ultimi cinque anni l’Emilia-Romagna ha il maggior incremento in Italia

IL FOCUS

Agrifidi Uno Emilia-Romagna: una scelta vincente

Il Confidi a supporto delle imprese agricole ha raddoppiato nell’ultimo triennio l’operatività

Nonostante gli auspici e le aspettative da parte di tutti, non si vedono ancora segnali della tanto attesa ripresa dell’economia italiana, né tanto meno si vede un rialzo degli indici della fiducia della maggior parte delle imprese e delle famiglie.

Al di là delle tante parole, uno degli indicatori dei disagi e difficoltà che si stanno vivendo è quello emerso nell’incontro organizzato a Modena da Abi, ovvero l’incremento esponenziale delle insolvenze registrate dal mondo bancario che, al mese di settembre 2013, ha raggiunto valori impressionanti ovvero il 7,34% per un importo totale di circa 141 miliardi di Euro. In un contesto del genere non c’è da stupirsi se gli istituti di credito hanno elevato il livello di attenzione nell’erogare finanziamenti, con la conseguenza che le imprese e le famiglie hanno sempre più difficoltà nell’accedere al credito, poiché risulta difficile ottenere dei rating soddisfacenti.

Quindi molti non riescono ad accedervi, e, se vi

riescono, lo devono pagare più del passato.

Anche diversi confidi, che fino a qualche anno fa erano riusciti a far sì che le banche potessero valutare positivamente le richieste di credito delle imprese socie, stanno vivendo difficoltà a causa dell’erosione delle risorse monetarie, grazie alle quali potevano rilasciare le garanzie alle banche.

In questo contesto, Agrifidi Uno Emilia Romagna, che per scelta opera solo al servizio esclusivo delle imprese agricole delle province di Bologna, Ravenna, Forlì/Cesena e Rimini, sta dimostrando come la decisione presa quattro anni fa, di fondere i tre Agrifidi che prima operavano nelle tre province, sia stata azzeccata. Anche in questo caso sono i numeri a permettere di fare valutazioni inconfutabili ed oggettive, infatti a conclusione del primo triennio di operatività chiuso nel 2012 Agrifidi uno ha raddoppiato l’operatività rispetto al triennio precedente, circa 300 milioni di euro rispetto ai 150 dei tre anni precedenti. Non credo sia un dato

poco significativo o scontato, visto che a causa della crisi molti confidi hanno visto ridursi l’operatività.

Vi è anche un altro dato che è in controtendenza rispetto al sistema creditizio e dei confidi, “le insolvenze”, che sono rimaste in linea con il passato ovvero allo 0,03%. Un altro dato inconfutabile, preso da un recente studio redatto da Ismea e pubblicato sul suo sito, conferma come nella nostra regione il credito agrario sia uno dei pochi casi in Italia in cui il credito alle imprese non sia diminuito, ma incrementato del 7%: credo di poter affermare che Agrifidi Uno abbia contribuito in modo determinante al raggiungimento di questi risultati. ●



Alberto Rodeghiero (*)
Presidente Agrifidi Uno Emilia-Romagna

Il comparto è leader mondiale. Fatturato delle aziende italiane 5,5 miliardi di euro.

La packaging valley ha il cuore in Emilia-Romagna

Un fatturato di 5,5 miliardi di euro, una propensione all'export dell'83% che si concretizza in 4,6 miliardi di euro, vendite in Italia per 941 mila euro: sta decisamente bene il comparto delle macchine per il packaging. Lo dicono i dati della prima indagine statistica nazionale sul settore elaborata dal Centro studi dell'Unione costruttori italiani di macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio (Ucima), che fotografa l'andamento e la composizione del comparto, molto frammentato e variegato.

Un settore con l'82,9% del fatturato derivante dalle esportazioni

I numeri evidenziano performance di questi tempi non comuni: merito soprattutto delle esportazioni, che costituiscono l'82,9% (4.557 dei 5.499 milioni di euro del fatturato), mentre il mercato nazionale assorbe solo il 17,1% del venduto. Le 635 aziende italiane attive occupano complessivamente 26.348 addetti: prevalentemente di piccola dimensione (il 70,9% resta entro i 5 milioni di euro, e copre appena l'8,8% del ricavato settoriale), le imprese si trovano in maggioranza in Emilia-Romagna, prima sia per numero di dipendenti che per giro d'affari. Dovuto quasi tutto, in realtà, a quel piccolo 5,4% di aziende con fatturati superiori a 25 milioni di euro, che totalizzano ben il 63,5% del volume d'affari complessivo.

È, questa disparità di dimensioni, sia economica che strutturale, una delle caratteristiche del tessuto produttivo, le cui aziende sono localizzate, oltre che sul nostro territorio, soprattutto in Lombardia, Veneto e Piemonte. "L'indagine ha dato un'idea molto approfondita delle dimensioni del nostro comparto, che è risultato essere maggiore

di quanto precedentemente calcolato - dice l'ingegner Giuseppe Lesce, presidente di Ucima - . L'immagine generale che ne esce è di una salute più che buona, ma ci sono preoccupazioni per le aziende medio piccole e piccole. Stanno meglio quelle grandi, con forte propensione all'export, meno legate ai mercati vicini, specie a quello nazionale, che pure ha

ASSOCIAZIONE

Ucima, direttivo targato ER

Giuseppe Lesce

Ucima, l'associazione che riunisce le 500 aziende produttrici di macchine per l'imballaggio, ha di recente rinnovato il Consiglio direttivo. Tra gli otto imprenditori del packaging che affiancano il presidente, Giuseppe Lesce, e i vicepresidenti Maurizio Marchesini e Riccardo Cavanna, ben sei sono espressione di realtà che hanno radici in Emilia-Romagna: Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna è il numero uno di Ima, Alessandro Bulfon del gruppo bolognese Coesia (Gd), Enrico Aureli è a.d. del gruppo Aetna Group di Villa Verucchio in provincia di Rimini, Saverio Gamberini è socio della felsinea Mg2, Matteo Gentili presidente della Tissue Machinery Company che ha il cuore nel capoluogo di regione, infine Paolo Benedetti è technology officer in Tetra Pak il colosso scandinavo del packaging che a Modena ha il suo secondo centro di ricerca e sviluppo del mondo. Completano il direttivo Alberto Cirio a.d. di Arol e Luciano Sottile di Goglio. Nel 2012 le imprese associate ad Ucima hanno realizzato un fatturato complessivo di 5 miliardi e 500 milioni di euro, di cui una massiccia dose (addirittura l'83%) realizzata sui mercati esteri ●



FOCUS

Maurizio Marchesini, quando l'impresa è di famiglia

Il numero uno del gruppo leader del settore ha percorso in azienda tutta la sua carriera. Oggi è amministratore delegato di un Gruppo a vocazione internazionale

Un imprenditore di successo, tipico "case history" specchio di quella volontà e fiducia tutte emiliano-romagnole capaci di portare molto lontano. Maurizio Marchesini è dal 2012 presidente di Confindustria Emilia-Romagna dopo quattro anni di impegno in Unindustria Bologna. Come industriale è alla guida, da amministratore delegato, di Marchesini Group S.p.A. articolato in 14 divisioni produttive, 7 aziende acquisite ed una azienda partner, una rete di 20 agenzie e 11 branch offices. Il Gruppo è presente in oltre 100 Paesi, con ricavi consolidati che nel 2013 hanno raggiunto i 206.5 milioni di euro (+1,5 rispetto all'anno scorso), di cui l'86% è generato dalle esportazioni.

Grazie a partnership, acquisizioni e una attenta azione di internazionalizzazione della rete di distribuzione, Marchesini Group è diventata impresa leader nella fornitura di linee complete e macchine per il confezionamento farmaceutico e cosmetico.

Quest'anno, dal 5 al 23 maggio, un Open Factory festeggia i 40 anni dell'azienda, con le porte del quartier generale di Pianoro - dove a fine ottobre 2013 è stato inaugurato un nuovo stabilimento di 5.400 metri quadrati costato 7,5 milioni di euro - aperte a tutti i clienti. Ad accoglierli, il nuovo Gym (Growing Younger Museum), museo che ripercorre quattro decenni di macchine automatiche. Poi uno showroom dedicato alle imprese della galassia Marchesini

Dottor Marchesini, come la sua azienda è riuscita, da realtà artigianale a diventare uno dei protagonisti a livello internazionale nel settore del packaging?

"La storia ricalca quella di altre del comparto emiliano-romagnolo delle macchine per il confezionamento. Mio padre Massimo studiò alle "Aldini Valeriani" nel primo dopoguerra, poi lavorò a lungo per un'azienda di macchine automatiche e nei primi anni settanta decise di provare l'avventura imprenditoriale,

realizzando nel garage di casa una macchina astucciatrice"

Quali sono state le tappe successive?

"Ciò che è avvenuto dopo è un mix di ottimi collaboratori, acquisizioni strategiche e anche di un pizzico di fortuna. Negli anni '80 la svolta verso l'internazionalizzazione: siamo andati all'estero a scoprire i mercati e ad aprire uffici chiamati a seguire vendita, after sales e assistenza. La produzione invece abbiamo scelto di mantenerla in Italia. Posso dire che siamo stati premiati dalle nostre scelte. Manteniamo la grande qualità del prodotto costruito interamente in Italia con il supporto della filiera che per noi è fondamentale, ma siamo presenti sui mercati di tutto il mondo in maniera massiccia. Il nostro è un Gruppo a vocazione internazionale, ma con una solida base produttiva interamente italiana".

Quali sono state le tappe della sua esperienza personale?

"Ho cominciato a lavorare da giovane accompagnando mio padre nel percorso imprenditoriale, ma iniziando dal basso. Non ricordo una mansione che io non abbia svolto in azienda. Ho fatto un po' di tutto: il montatore meccanico, il progettista, il trasfertista, poi il manager e infine l'imprenditore".

Il suggello della sua carriera industriale dedicata interamente all'azienda di famiglia è l'onorificenza conferita nel 2013 dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

"È stato per me un grande onore ricevere dalle mani del Capo dello Stato la stella di Cavaliere del Lavoro. Questo è un premio non solo mio, ma di tutti i nostri collaboratori, italiani e stranieri: è anche grazie a loro se siamo diventati un marchio di successo sia in patria, che all'estero, il nostro principale mercato di sbocco".

A quante persone dà lavoro la sua industria?

"I dipendenti sono circa 1.200. Considerando l'indotto però sono almeno il doppio".

Quale è la mission oggi?

"Il settore del packaging è in continua evoluzione e per essere competitivi è necessario confrontarsi costantemente con le innovazioni tecnologiche. Noi siamo convinti di poter essere il partner giusto con il quale cercare insieme, tra le nuove possibili soluzioni, quella ideale ed adeguata alle esigenze dei nostri clienti".

Che ruolo ha la "Packaging Valley" bolognese nel mondo industriale regionale?

"È un po' un'isola felice, perché si tratta di un comparto che ha molto investito in ricerca, innovazione e presenza sui mercati esteri, specie quelli nuovi a maggiori potenzialità di sviluppo, per cui ha continuato ad avere buone performance anche in questa lunga fase recessiva. Non dimentichiamo anche la qualità delle risorse umane, che è fondamentale per il successo di aziende a media ed alta tecnologia e internazionalizzate come le nostre". Dal suo osservatorio di presidente di Confindustria Emilia-Romagna come pensa potrà evolvere l'economia?

"Sarà difficile tornare ai livelli pre-crisi. Siamo di fronte ad un cambiamento strutturale che richiede una forte capacità di adattamento. Mai come in questi ultimi anni si sono trasformati i mercati, le tecnologie, il modo in cui sono organizzate le filiere della produzione e le catene di fornitura. Quello che conta oggi è la capacità delle imprese di innovare i propri asset tecnologici, produttivi e gestionali, e di puntare con progetti strategici sui mercati in crescita" ● M.T.



Maurizio Marchesini

ancora una grossa consistenza perché tengono i comparti del beverage, del food e del farmaceutico”.

Le tipologie delle macchine prodotte vanno appunto dal beverage, che occupa le maggiori quote di fatturato (35%), al food (28,8%, in Italia l'ambito predominante con il 37,6%), al farmaceutico (17,1%), al

cosmetico, al chimico, a settori minoritari come il tabacco e tissue. Vanno forte le macchine confezionatrici col 41% degli introiti, seguite dalle “riempitrici e dosatrici, chiuditrici e macchine di controllo” (24,3%). E se le imprese più piccole (fino a 2,5 milioni di Euro) realizzano quasi la metà del proprio giro

d'affari (48,9%) sul mercato italiano, al contrario per quelle con oltre 50 milioni di euro di fatturato l'Italia costituisce solo il 7,9% delle vendite: i mercati stranieri di riferimento si trovano per lo più all'interno dell'Unione Europea, in Asia, in Sudamerica.

Sacmi, di cui l'ingegner Lesce è direttore generale per la divisione Closures, arriva ad avere con l'estero ben il 98% dell'attività: “Noi come azienda esportiamo con grande facilità – dice il presidente di Ucima – I nostri macchinari non stanno risentendo della generale crisi dell'edilizia, ma per il futuro non suonano le trombe, perché di aziende in sofferenza intorno a noi ne vediamo eccome. Alle piccole e medie del nostro comparto dico che facciano conto sull'associazione, perché possibilità di entrare in piccoli mercati ce ne sono molte, e laddove il singolo per evidenti fatiche di volume e costi non riesce a farlo, nell'affiancamento sinergico sì. Non siamo solo il salotto buono del settore, vogliamo fare rete in favore di tutti”.

Già è stato siglato un accordo strategico per promuovere il made in Italy delle tecnologie di processo e confezionamento alimentare e delle bevande: l'Ucima e Fiere di Parma hanno deciso di dare vita a Food Pack, fiera di settore che, dal 28 al 31 ottobre 2014, affiancherà Cibus Tec. La joint venture potrebbe estendersi a Fiera di Colonia, dove si svolge Anuga FoodTec, con la prospettiva di progetti di sviluppo internazionale che tocchino anche Paesi come il Brasile e l'India.

Si darà continuità quindi al successo della seconda edizione di Packology, la fiera-evento biennale, svolta nel 2013 organizzata da Ucima e Rimini Fiera, con 150 aziende presenti, prodotti, convegni ed esposizioni, oltre 8.000 visitatori, 50 eventi, 456 incontri tra buyer internazionali e imprese, che hanno portato a importanti commesse. Pack Award, il riconoscimento istituito da Ucima e patrocinato da ADI (Associazione Disegno Industriale), ha premiato i migliori prodotti introdotti sul mercato nel triennio 2010-2013 e messo in evidenza, grazie ad alcuni progetti innovativi, il packaging ecosostenibile ●



IL PROGETTO

Una strategia centrata su qualità sartoriale e personalizzazione del servizio

La mission di Marchesini Group è fornire linee complete per il confezionamento, altamente personalizzate: un'offerta “on demand” perfettamente adattata alle esigenze dei vari clienti, una cura sartoriale nella progettazione, unita ad un'attenzione verso il servizio di post vendita ed assistenza su scala globale.

La politica strategica, da sempre incentrata sulla ricerca e lo sviluppo per dare al cliente una gamma sempre più completa di prodotto, prevede per il futuro il continuo investimento per potenziare sia le reti commerciali - per garantire l'adeguata copertura dei mercati mondiali - che quelle di assistenza - in modo da rendere il prodotto pienamente fruibile da parte del cliente finale - nonché la valorizzazione del marchio, sinonimo di qualità ed eccellenza nel mondo.

Punto di forza e caratteristica distintiva di Marchesini Group è l'aver basato la produ-

zione interamente in Italia, a garanzia dell'alta qualità del prodotto e della valorizzazione del rapporto con l'indotto locale.

La maggior parte della produzione del Gruppo, circa l'85%, è destinata al settore farmaceutico, nel quale Marchesini costituisce un importante punto di riferimento non solo per le multinazionali (tra cui GSK, Novartis, Sanofi Aventis, Wyeth, Novartis, BMS e Pfizer), ma anche per le piccole e medie imprese, attive nel comparto dei generici e del contoterzismo farmaceutico. Il restante 15% è destinato al settore cosmetico, dove Marchesini presenta soluzioni innovative per il packaging di prodotti realizzati ad hoc per clienti come L'Oréal, Procter&Gamble, Dior Parfum, Guerlain Paris e Yves Saint Laurent Beauté. Percentuali, queste, in dinamica evoluzione, da quando anche al settore della cosmoceutica Marchesini Group sta dedicando sempre maggiore attenzione ●

La soluzione gestionale per affrontare la complessità dei mercati

Supply chain: Sogea alza la “Vela”

La competizione con le realtà estere, l'ingresso in nuovi mercati e la complessità di quelli esistenti impongono alle aziende una gestione accorta della “supply chain” e della “business intelligence”, per garantire un vantaggio competitivo, quote di mercato, leadership e profitto. Una conferma arriva da Sogea Soluzioni Informatiche che dal 1987 fornisce programmi dedicati all'innalzamento delle performance aziendali. “Migliori prestazioni della supply chain – spiega Giuseppe Marini, Amministratore Delegato di Sogea – si traducono in minori livelli di scorte e maggior servizio al cliente, aumentata tempestività e più alti margini”. Regolare i processi di filiera permette di migliorare le condizioni le forniture, fidelizzare i fornitori, ridurre gli errori e velocizzare gli ordini. Fattori chiave per un polo produttivo

unico come quello emiliano-romagnolo, se solo si pensa alla “Food Valley”. Semplicità di fruizione e specificità nella risoluzione dei problemi sono il modello di approccio che caratterizza Sogea nelle varie tipologie di intervento, spaziando dal controllo di gestione a quello documentale, dalla logistica alla business intelligence, fino a soluzioni web e software per la pubblica amministrazione, con un supporto di consulenza che consente una rapida operatività delle nuove strumentazioni. Degna di nota risulta la soluzione ERP Multiplatforma e Multi database denominata “Vela” che viene offerta con alcune verticalizzazioni: **Vela Care** per il mondo chimico, farmaceutico e del benessere, **Vela Food** per il mondo del settore agroalimentare, ittico e delle bevande, **Vela Manufacturing** per il comparto manifatturiero della meccanica/elet-

tromeccanica ove sono richieste specifiche esigenze di configurabilità del prodotto, pianificazione dei materiali e schedulazione della produzione. “Mentre diminuiscono i margini e crescono le esigenze di marchi e distribuzione – aggiunge Marini – l'aspetto informatico è una componente indispensabile, specie in una regione in cui spiccano numerose eccellenze, non solo in ambito agroalimentare, ma anche nella meccanica, nel terziario avanzato e nei servizi ai cittadini”. Tutte le verticalizzazioni **VELA** sono orientate al controllo di gestione, e sono corredate di potenti modelli di Business Intelligence e di Corporate Performance Management che, conclude l'AD di Sogea “rappresentano un valido supporto nel processo di sviluppo e internazionalizzazione aziendale, ma anche nella razionalizzazione e nel risparmio delle risorse” ●





Sono state selezionate nel nuovo round di ammissione al progetto di Borsa Italiana

Cinque aziende 'sedotte' da Elite

La voglia di Borsa torna a salire anche lungo la Via Emilia e dopo il boom di Moncler che ha chiuso il 2013, il nuovo anno vede una bella lista di potenziali matricole con una punta di diamante. Sul Listino è arrivata, infatti, Expert System, azienda di Modena che realizza software innovativi. Ma sono ben cinque le società emiliane romagnole ammesse al progetto Elite di Borsa Italiana durante il terzo round di selezione tra le realtà eccellenti che hanno le carte in regola per seguire il programma di accompagnamento verso la Borsa.

L'Emilia-Romagna ha così confermato il suo posizionamento tra le regioni più attive e attrattive per gli investitori lanciando le candidature della Granarolo di Bologna, della Snatt di Reggio Emilia, della Turbocoating di Parma, della Usco di Modena e della GVS di Bologna. Le new entry sono tutte oggetto di

grandi attenzioni. La Snatt Logistica, che ha sede nel reggiano, a Campegine, è controllata dalla famiglia Fagioli e ha sviluppato competenze distintive e servizi integrati per la gestione di poli logistici per il settore fashion.

Snatt muove l'interesse di molti clienti per la ricerca e la gestione di nuove frontiere di architettura per la moda e tecnologie e-commerce. "Far parte del progetto Elite - spiega Giovanni Fagioli, che è presidente del consiglio di gestione, mentre Carlo Fagioli presiede il consiglio di sorveglianza - significa aprirci a nuove visioni in un sistema privo di spazi per crescere e per ottenere sempre il meglio da noi stessi". Le città della moda, quattro poli logistici dotati di tecnologie fotovoltaiche per ridurre i costi gestionali, sono a Campegine e Castelnuovo Sotto nel reggiano, Bologna e Milano. Il fatturato che supera i 70 milioni di euro è in costante aumento dal 2004 quando era di poco superiore ai 40 milioni di euro.

La Usco di Modena produce e distribuisce parti di ricambio primo

montaggio e non per macchine movimento terra. È stata fondata a Modena nel 1989 dall'attuale socio di maggioranza e presidente, Massimo Galassini. Dopo un articolato processo di evoluzione ed espansione a livello internazionale, oggi Usco dispone di una propria rete di aziende manifatturiere. Ciò ha consentito di ampliare il tipo di clientela nel settore after-market e con le principali aziende Oem (primo equipaggiamento).

I centri produttivi in Cina e Corea del Sud sono dedicati alla produzione dei componenti sottocarro. Il Gruppo Usco conta oggi oltre 1.000 dipendenti nel mondo, di cui 280 nella provincia di Modena, e realizza un fatturato consolidato intorno ai 300 milioni di euro realizzato per il 95% circa all'estero, in circa cento Paesi. "In Elite - commenta Massimo Galassini - vediamo l'inizio di quel percorso che il nostro Gruppo vuole intraprendere per essere in grado di cogliere al meglio le varie opportunità finanziarie necessarie per lo sviluppo e la crescita in un settore, come il

Intanto
la modenese
Expert System
approda
su Aim Italia

nostro, in cui vi sono ancora enormi opportunità”.

La Turbocoating ha sede sull'Appennino parmense a Rubbiano di Solignano. Nasce nel 1999 su iniziativa di Nelso Antolotti, imprenditore che opera con successo da quarant'anni nel settore dei trattamenti superficiali per il settore industriale. Il gruppo per come si presenta oggi è il risultato dell'espansione dell'iniziativa originaria in settori affini e in mercati diversi, attraverso la creazione di varie società attive sotto il marchio Unitedcoatings. A supporto del processo di crescita e internazionalizzazione da registrare a inizio 2013 l'ingresso nel capitale di importanti partner finanziari (il Fondo Italiano di Investimento ed Edmond de Rothschild Investment Partners attraverso l'advisor esclusivo Mast Capital Partners con 20 milioni).

Unitedcoatings Group ha sviluppato un fatturato consolidato superiore ai 40 milioni di euro per l'80%. I dipendenti sono 300 attivi in Italia e in due stabilimenti negli Stati Uniti. La mission aziendale è quella di accreditarsi sul panorama internazionale come miglior partner globale per l'attività di coating specializzato nei settori industriale e medicale, attraverso lo sviluppo di tecnologie e processi unici, nonché la capacità di attrarre le risorse più qualificate e competenti. “Penso che Elite – aggiunge Nelso Antolotti – rappresenti un'ottima opportunità di crescita culturale per l'azienda e possa aiutarla a prepararsi nel migliore dei modi a un eventuale processo di quotazione”.

La GVS di Zola Predosa entra con progetti ambiziosi: “Elite – spiega Massimo Scagliarini, chief executive officer – per noi rappresenta un percorso coerente con gli obiettivi di sviluppo aziendali perché favorisce una crescita culturale dell'azienda in termini di approccio alle opportunità dei mercati finanziari. Ci offre la possibilità di osservare i nostri progetti e i nostri risultati con un punto di vista diverso, quello degli investitori internazionali”. Il gruppo GVS è uno dei maggiori produttori al mondo per la realizzazione di filtri e componenti per

applicazioni ad uso medicale, automobilistico, laboratorio, dispositivi di sicurezza, elettrodomestici e in ambito edile.

Nel 2012 GVS ha consolidato un fatturato pari a 113 milioni di euro per una produzione di oltre 2 miliardi di articoli che sono stati venduti in 60 paesi nel mondo. Sono diciassette gli stabilimenti produttivi (1.650 addetti) distribuiti in Italia, sede storica e principale del gruppo, Regno Unito, Brasile, Stati Uniti, Portorico, Cina e Romania, e degli uffici in Germania, Spagna, Serbia, Argentina, Messico, Giappone, Corea, India e Malesia. Oltre all'Italia che interessa il 6% delle vendite, il rimanente 94% del fatturato viene sviluppato con i principali mercati esteri: Europa, Sud e Nord America, Cina ed Estremo Oriente. È più nota Granarolo. Il polo bolognese del latte ha da tempo avviato il percorso di apertura al mondo finanziario, ma senza mai arrivare alla quotazione in Borsa. La matrice è cooperativa e secondo il presidente Giampiero Calzolari: “Granarolo, punta all'espansione inter-

nazionale, valorizzando il Made in Italy”. Tra le strategie del maggiore gruppo agroindustriale italiano nel lattiero-caseario, che raggruppa 1000 produttori di latte, otto siti produttivi su tutto il territorio nazionale, due in Francia e serve quotidianamente più di 60 mila punti vendita, “c'è una visibilità più mirata presso operatori finanziari qualificati”. Quindi Elite è la piattaforma ideale per accelerare i processi. Granarolo nel consuntivo 2013 dovrebbe superare il miliardo di euro di fatturato, ma l'obiettivo è arrivare a 1,5 miliardi nel 2016. Il consorzio cooperativo Granlatte è il primo



a lato Massimo Galassini (Usco) Sotto, Stefano Spaggiari (Expert System)

IL FOCUS

La quotazione tappa fondamentale per la società **Expert System, in Borsa con la “tecnologia semantica”**

Expert System. L'asso nella manica dell'azienda arrivata sul Listino si chiama “tecnologia semantica”, che offre nuovi livelli di efficacia nella gestione delle informazioni, grazie alla capacità di comprendere automaticamente e con grande precisione qualsiasi tipo di testo, da documenti di lavoro, a e-mail, pagine web e social media. Expert System, fondata nel 1989 da Stefano Spaggiari, Marco Varone e Paolo Lombardi, chiude bilanci in utile ormai da dieci anni, ha raggiunto un fatturato di oltre 13 milioni di



euro. Ora, ha scelto un'operazione in aumento di capitale che porterà a un flottante del 20 per cento. L'operazione è curata da Integrae SIM come Global Coordinator e Nomad, Clifford Chance come consulente legale, BDO come revisore legale dei conti. Stefano Spaggiari, amministratore delegato di Expert System, commenta: “La quotazione sull'AIM Italia rappresenta una tappa fondamentale per la nostra società: le nuove risorse finanziarie derivanti dall'operazione ci consentiranno di supportare i progetti di espansione domestica ed internazionale basati sulla tecnologia semantica Cogito applicata a Big Data, customer support e pubblicità contestuale, in linea con la strategia di crescita prevista dal progetto industriale perseguito sin dall'inizio” ●

azionista col 77,48% del capitale. Tra i soci di minoranza ci sono poi Intesa Sanpaolo col 19,78% e la Cooperlat col 2,74%.

Complessivamente Oggi sono 131 le società del progetto Elite di Borsa italiana, partito ad aprile 2012 con l'obiettivo di supportare le Pmi italiane non quotate nel loro percorso di crescita. Nella primavera del 2013 il progetto Elite aveva già dato il benvenuto a 37 nuove società e tre erano le aziende emiliano romagnole ammesse al terzo round: la Surgital di Ravenna (alimenti surgelati) che è nella fase get fit (di preparazione), La Patria di Bologna (vigilanza) e la Biolchim di Bologna (fertilizzanti) che ora sono nella fase get ready (di prima applicazione delle linee guida apprese). Elite aveva festeggiato così il suo primo compleanno, girando la



boa delle 100 società inserite. Già nelle prime selezioni erano entrate la Light Force - marchio moda Twin Set di Carpi, la Comecer di Ravenna, la IMT e la Mape di Bologna tutte ora nella fase get ready, la EPM di Fiorenzuola d'Arda e la bolognese Finlogic posizionate nella fase get fit. Altri ingressi sono attesi nel 2014●

Consulta
il kit Elite Brochure e Presentazione
Guarda il video
su <http://elite.borsaitaliana.it/fit>

IL PROGETTO

Secondo Prometeia, sono 215 le imprese che hanno i requisiti **Minibond, la disintermediazione "intelligente"**

I numeri delle imprese: in Emilia-Romagna sono 215 quelle che hanno i requisiti per emettere minibond e 45 dispongono di un eccesso di liquidità. In Italia le realtà con le carte in regola per aprire il nuovo canale di finanziamento che bypassa le banche sono 1.423. E' la valutazione di Prometeia, che ha analizzato un campione di 66mila piccole e medie imprese, radiografandone caratteristiche e bilanci.

"E' inutile fornire numeri illusori - spiega il vice presidente di Prometeia Giuseppe Lusignani - noi abbiamo selezionato solo le imprese che rispondono a requisiti molto stringenti. Non sono molte, ma nemmeno poche, tenendo conto del fatto che tante altre aziende, nell'occasione, potrebbero avviare un serio percorso per diventare credibili. La proposta è nuova e bisogna partire col piede giusto". Secondo Prometeia per avere le carte in regola le imprese devono vantare un fatturato compreso fra i 10 milioni e i 200 milioni di euro, registrare tassi di sviluppo del 5% l'anno (2009-2011) o comunque un incremento del 5% superiore alla media del settore; un Ebitda superiore al 7% e un

rapporto debito/Ebitda inferiore a 5; una capitalizzazione del 35% e non disporre di liquidità in eccesso. Insomma, numeri che non sono alla portata di tutte le piccole e medie aziende italiane, se si pensa che solo l'Emilia-Romagna conta 470 mila imprese le quali rappresentano circa il 10% del sistema nazionale.

I minibond sono per molti, ma non per tutti, perché bisogna convincere gli investitori istituzionali che il gioco vale la candela. "La strada non è facile - conferma Matteo Laterza di Unipol - se si pensa che i titoli di stato hanno rendimenti altamente competitivi". Lo strumento messo in campo funziona se è affidabile e rende e in questa logica devono mettersi quegli imprenditori che vogliono accedervi, per sviluppare la loro azienda. "Una piccola ripresa si intravede - osserva Lusignani - per coglierla però ci vogliono investimenti in efficienza e innovazione pari al 5% dei volumi, una quota che ci porta complessivamente a circa 50 miliardi l'anno. Se poi vogliamo tenere il passo con quanto fanno i tedeschi dobbiamo aggiungere un punto e arrivare a 60 miliardi l'anno". Come si

reperiscono le risorse? In vista della ripresa, le banche potrebbero allentare un po' i cordoni. Non c'è da farci molto conto, perché dall'avvento dell'euro al 2007 le banche italiane hanno destinato agli impieghi più di quanto hanno raccolto, fino al 130% e oggi, gravate da pesanti sofferenze, sono esposte verso la Bce in modo importante e non sono in grado di restituire quanto ricevuto.

Ci sono i nuovi strumenti finanziari e per sfruttarli bisogna modernizzare l'approccio all'impresa. "La crisi - suggerisce il vice presidente di Prometeia - deve indurre tutti a cambiare i comportamenti".

Borsa Italiana ha sviluppato vari progetti per le Pmi, da Elite, ad Aim Italia. L'Emilia-Romagna d'altro canto, abituata a fare sistema, ha un'idea in più. "Pensiamo - dice il presidente di Confindustria regionale, Maurizio Marchesini - a bond di territorio o di filiera, dove possano svolgere un ruolo importante anche le istituzioni locali, quelle finanziarie, come le fondazioni bancarie, gli investitori istituzionali, gli intermediari e il sistema delle imprese, ma anche i soggetti pubblici come la Regione" ●

Meno costi e più servizi, per acquisti pubblici sempre più trasparenti e a misura di PMI

Sempre più on line il dialogo tra P.A. e imprese

L'Agenzia Intercent-ER, la centrale di acquisto delle P.A. dell'Emilia-Romagna, ha pubblicato un nuovo bando di abilitazione per il mercato elettronico regionale, un innovativo strumento di e-procurement per le imprese interessate a diventare fornitrici della pubblica amministrazione. L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle disposizioni normative sulla razionalizzazione della spesa pubblica, la cosiddetta spending review (d.l. 52/2012), che rende obbligatorio per tutti gli enti della Pubblica Amministrazione di servirsi dello strumento del mercato elettronico nazionale o regionale per tutti gli acquisti di beni e servizi al di sotto della soglia comunitaria (200mila euro). I due sistemi - quello regionale coordinato da Intercent-ER e il MEPA, gestito dalla centrale d'acquisto nazionale Consip S.p.A. - dunque, sono affiancati e complementari.

Il nuovo bando di Intercent-ER offre alle aziende un innovativo meccanismo di negoziazione digitale, accanto al già consolidato sistema delle Convenzioni Quadro regionali pubblicate dall'Agenzia per tutte le amministrazioni emiliano-romagnole. Un bando senza scadenza, che riguarda tutte le categorie di beni e servizi ad eccezione di farmaci, energia elettrica, gas, carburanti, combustibili per riscaldamento, servizi di telefonia fissa e mobile. È un sistema che permette agli enti di sottoporre autonomamente richieste di offerta ai fornitori abilitati e di svolgere per via telematica tutta la procedura.

Il funzionamento è semplice: le Amministrazioni presentano le loro richieste alle imprese abilitate, specificando le caratteristiche dei beni o servizi di cui hanno bisogno. Ricevuta la richiesta, i fornitori intenzionati a partecipare collocano

la propria offerta. Quindi, alla scadenza dei termini, il sistema predispone automaticamente la graduatoria sulla base dei criteri predefiniti dall'Amministrazione la quale, poi, potrà valutare la congruità delle proposte presentate e decidere se procedere all'aggiudicazione.

Tutte le imprese che, indipendentemente dalla loro ubicazione e dimensione, vogliono proporsi come fornitori delle P.A. regionali tramite il Mercato Elettronico possono presentare richiesta di abilitazione sulla piattaforma www.intercent.it. È richiesto il possesso di firma digitale e posta elettronica certificata (Pec), oltre ad alcuni semplici requisiti amministrativi e alla sottoscrizione di uno specifico "Patto di integrità". Per i fornitori sarà possibile richiedere l'abilitazione per una o più categorie e segnalare la titolarità di certificazione di carattere ambientale e sociale.

Con un processo più flessibile, semplice e veloce, interamente dematerializzato, i vantaggi per le imprese sono molteplici: dall'accesso a un mercato utilizzato da tutte le Amministrazioni del territorio, al presidio di un canale di vendita ottimale per PMI e fornitori locali; dalla trasparenza e semplicità della procedura, all'abbattimento significativo dei costi e dei tempi di vendita.

“Con questa iniziativa - sottolinea Alessandra Boni, direttore di Intercent-ER - si amplia l'offerta di servizi che la centrale d'acquisto regionale mette a disposizione di P.A. e imprese per razionalizzare la spesa pubblica e accrescere la concorrenza nel settore degli appalti. Al sistema delle Convenzioni Quadro e al mercato elettronico di Consip, infatti, si affianca uno strumento come il mercato elettronico regionale, rivolto soprattutto alle PMI e in grado di rendere gli acquisti più trasparenti, veloci, senza scambi di carta e con una riduzione dei costi e dei tempi di vendita”.

Vantaggi, caratteristiche e funzionalità sono stati illustrati alle imprese anche attraverso uno specifico ciclo di incontri formativi promosso dall'Agenzia in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna. Per informazioni, è possibile consultare il portale dell'Agenzia www.intercent.it o contattare il numero verde 800998292●

È online il bando di abilitazione al Mercato Elettronico di Intercent-ER



L'analisi dell'Osservatorio su finanza ed economia di Cna. Il prelievo reale è ormai al 53,3%.

Cercando la ripresa oltre la 'pressa' fiscale

Asfissiato dalle tasse, il mondo delle piccole e medie imprese chiede riforme incisive della finanza pubblica, tanto più radicali, la pressione fiscale in Italia è destinata a rimanere altissima, con gravi conseguenze per il tessuto produttivo. Rispetto alle altre regioni italiane, l'Emilia-Romagna è penalizzata – e questo è un paradosso – a causa della buona amministrazione.

Le cifre di questo fenomeno sono contenute nel rapporto "Osservatorio sulla finanza e l'economia territoriale 2013. I casi Veneto, Lombardia, Emilia Romagna", promosso da CNA Emilia Romagna, Lombardia e Veneto e realizzato dal Centro Studi Sintesi di Venezia.

La pressione fiscale in Italia è ai massimi storici. Secondo il recente Documento di Economia e Finanza, nel 2014 si attesterà al 44% del Pil, valore che ci colloca ai primi posti nell'Unione Europea. La richiesta del fisco dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile nel 2015, per poi flettere leggermente al 43,7% nel 2016 e al 43,5% nel 2017. Si tratta comunque di valori ben superiori a quelli registrati prima della crisi.

In realtà, la pressione fiscale effettiva sui "contribuenti onesti" è ancora maggiore, pari al 53,3% del Pil. La stima è ottenuta basandosi sui dati forniti dall'Istat nel 2010, che valutava l'economia sommersa al 16,3-17,5% del Pil, cioè 255-275 miliardi. Il Centro Studi Sintesi ha considerato lo stesso grado, ricavando il valore record di pressione fiscale al 53,3% del Pil nel 2013, ben superiore a quello riportato ufficialmente. Le tasse dipendono dalla spesa pubblica, che in questi anni è cresciuta: ha toccato

nel 2013 il 51,2% del Pil, mentre la spesa corrente primaria ha raggiunto i 674 miliardi di euro. Nel periodo 2000-2013, tale aggregato di spesa è aumentato, al netto dell'inflazione, di circa il 15%.

"Finché la spesa pubblica rimarrà stabile o sarà in aumento e il Pil continuerà a diminuire, la pressione fiscale è destinata ad aumentare" spiega Alberto Cestari, ricercatore di Centro Studi Sintesi. In uno scenario di vincoli europei e bassa crescita, per ridurre il peso del fisco, oltre alla doverosa riduzione degli sprechi nascosti nelle pieghe dei bilanci pubblici, l'unica strada realistica, secondo Cestari, è la ridefinizione del perimetro dell'attività pubblica. "Bisogna raggiungere livelli di efficienza della spesa pubblica maggiori, ma anche riconsiderare l'intervento pubblico nel suo complesso" osserva il ricercatore.

In questo contesto, i margini di manovra degli enti locali dell'Emilia-Romagna sono scarsi, con poche possibilità di dare ossigeno all'economia delle piccole e medie imprese. I tagli dei trasferimenti statali hanno comportato una riduzione dei fondi alle autonomie locali dell'Emilia-Romagna di 1.487 milioni di euro nel 2013 e di 1.573 nel 2014, pari al

6,2% della quota nazionale. "Attualmente, l'Emilia-Romagna risulta penalizzata rispetto alle altre regioni: occupa infatti l'ultimo posto nella graduatoria dei trasferimenti statali, pari a 1.429 euro pro capite. "Questa situazione dipende da vari fattori – precisa Cestari – ma soprattutto dai criteri storici adottati nel considerare la finanza locale". L'Emilia-Romagna ha in passato avuto una buona amministrazione, ha speso meno e quindi ha storicamente ricevuto meno. Questo meccanismo si è cristallizzato nel tempo, anche a causa della mancanza di regole standard nella stesura dei bilanci con conseguenti difficoltà di confronto dei risultati ottenuti dai vari enti.

A questi tagli dei trasferimenti gli enti locali emiliano-romagnoli hanno reagito spesso con un aumento dei tributi locali, il che ha portato la regione al terzo posto nella classifica della pressione tributaria locale, intesa come sommatoria dei tributi regionali, provinciali e comunali, con una richiesta media di 1.544 euro.

"La maggiore autonomia fiscale è storicamente coincisa con un periodo di crisi economica e vincoli finanziari, che hanno portato a svuotare di fatto la maggiore autonomia conces-

Emilia-Romagna penalizzata per i trasferimenti e il patto di stabilità



Alberto Cestari



I tagli alle Autonomie locali (Regioni, Province, Comuni) negli ultimi anni (milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014	quota sul totale (anno 2014)
LOMBARDIA	841	2.052	3.035	3.252	12,8%
SICILIA	404	1.931	2.784	3.064	12,0%
LAZIO	643	1.558	2.309	2.432	9,5%
CAMPANIA	633	1.426	1.949	2.019	7,9%
PIEMONTE	507	1.136	1.600	1.682	6,6%
EMILIA ROMAGNA	463	1.064	1.487	1.573	6,2%
VENETO	462	1.040	1.428	1.520	6,0%
TOSCANA	477	1.058	1.449	1.519	6,0%
PUGLIA	432	954	1.337	1.388	5,4%
TRENTINO-ALTO ADIGE	123	858	1.194	1.307	5,1%
SARDEGNA	116	669	1.107	1.222	4,8%
CALABRIA	249	510	745	768	3,0%
LIGURIA	212	490	660	691	2,7%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	77	442	605	691	2,7%
MARCHE	165	371	546	574	2,3%
ABRUZZO	176	355	518	539	2,1%
UMBRIA	128	266	378	392	1,5%
VALLE D'AOSTA	24	181	321	355	1,4%
BASILICATA	112	214	304	311	1,2%
MOLISE	57	110	160	165	0,6%
TOTALE	6.300	16.685	23.915	25.465	100,0%

Elaborazioni su fonti varie

sa: è infatti probabile che gli attesi incrementi della tassazione locale non vadano a finanziare migliori servizi o nuovi investimenti, bensì unicamente a coprire i mancati introiti derivanti dai tagli ai trasferimenti” dice Cestari.

Il problema dei criteri storici nella spesa si riflette anche sui vincoli del patto di stabilità. Il limite massimo di

spesa per il 2014, sanità esclusa, è per l'Emilia-Romagna di 346 euro pro capite, inferiore ai 935 euro della Basilicata e ai 833 euro del Molise, ma anche ai 383 euro della media delle regioni a statuto ordinario. Secondo Cestari, servirebbe invece superare l'abitudine dei tagli lineari, identici per tutti gli enti, e migliorare la trasparenza e standardizzazione

dei bilanci pubblici.

Rivedere le regole del patto di stabilità sarebbe necessario anche per risolvere il problema dei pagamenti della pubblica amministrazione. A causa dei tetti di spesa, è infatti possibile che alcuni enti locali non riescano a pagare le aziende creditrici pur avendo disponibilità di cassa. Nel 2013 il Decreto Legge n. 35 ha permesso di sbloccare alcuni pagamenti e di smaltire almeno una parte dei debiti arretrati della pubblica amministrazione, ma non ha modificato le regole del patto, con il rischio che il debito verso i fornitori della pubblica amministrazione si accumuli di nuovo.

L'Emilia-Romagna condivide questi problemi di finanza locale con altre due regioni, Lombardia e Veneto. In quest'area territoriale, secondo il rapporto del Centro Studi Sintesi, vivono 19 milioni di persone (il 32% della popolazione italiana) e operano 1,7 milioni di imprese (32% del totale) che valgono il 54% dell'export. Il Pil complessivamente generato (620 miliardi di euro nel 2013) equivale al 40% del Prodotto interno lordo italiano. Da sola, l'Emilia-Romagna rappresenta il 7,3% della popolazione, il 9% del Pil, l'8,1% delle imprese e l'8,9% del gettito fiscale ed è quindi un'area importantissima per lo sviluppo dell'Italia ●

IL FOCUS

Soluzioni: riforma del fisco, taglio costi improduttivi dello Stato, sostegno al credito

“Banche: le garanzie chieste superano a volte i mutui erogati”

Dopo la manifestazione di febbraio a Roma, che ha visto la partecipazione di oltre 70mila persone sotto le bandiere di Casartigiani, CNA, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, acquistano ancora più forza le richieste di CNA Emilia-Romagna. “Il grandissimo successo della manifestazione ha dato un importante segnale che le imprese sono allo stremo delle forze: o si riduce la tassazione, o sarà assai difficile per le imprese trovare le risorse per fare innovazione e sviluppo” dice Paolo Govoni, presidente di CNA Emilia-Romagna. Ormai tutte le risorse delle aziende vengono drenate dall'eccessivo peso del

fisco, dai costi della burocrazia e dalla mancanza di credito. Malgrado l'opera svolta da Unifidi a sostegno delle richieste di credito degli imprenditori, la situazione finanziaria è tale che in qualche caso le garanzie chieste dalle banche superano gli importi da erogare. Considerando che l'Emilia-Romagna è stata colpita prima dal terremoto, nel 2012, e poi dall'alluvione, si comprende il commento di Govoni: “gli imprenditori stanno diventando eroi...”. Eppure, i margini di manovra esistono. “Sono inderogabili la riforma del fisco, che riporti la pressione tributaria a livelli accettabili, un taglio dei costi improduttivi dello Stato, come le sue artico-

lazioni periferiche non necessarie, e il sostegno al credito” dice Govoni. Lo scopo è ricreare un contesto favorevole agli investimenti delle imprese, in particolare nelle tre regioni dell'Italia settentrionale, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, che possono far da traino a tutta l'Italia. Secondo la CNA, si dovrebbe rivedere l'assetto degli enti intermedi di governo, e in particolare le società partecipate di Regioni ed Enti locali, ed applicare il metodo dei costi standard nell'amministrazione pubblica. Infine, dovrebbe essere rivisto il Patto di stabilità, lasciando sostanzialmente libera la spesa per investimenti ●

Porta Europa e Torre di via Larga danno un'impronta moderna alla città

Unipol riscatta la periferia dall'anonimato

di Michela Turra

Con la bonifica industriale, una ricaduta sul tessuto socioeconomico

Una torre specchio dei tempi, la più alta della città e della regione, graffio nel cielo di una periferia che cerca nel segno contemporaneo un riscatto dall'anonimato. Bologna, con le realizzazioni Unipol (la torre di via Larga e il complesso Porta Europa in zona Fiera) ha affiancato al rosso bolognese dei suoi palazzi, colori, forme e materiali diversi, più in sintonia col presente. Un mutamento già in atto, che ha anche l'aspetto del nuovo Comune firmato dall'architetto Mario Cucinella e dell'avveniristica stazione dei treni ad alta velocità, recen-

temente inaugurata, per una città che pare avere – finalmente per molti, purtroppo per qualcuno – accolto le istanze della modernità. Gli interventi approntati sul territorio da Unipol, gruppo assicurativo e finanziario giunto nel 2013 a cinquant'anni di vita e recentemente convolato a nozze con FondiariaSai, hanno indiscutibilmente impresso una modifica consistente all'immagine di Bologna. Forse non come Berlino, che con Postdammer Platz si è data un nuovo volto accanto a quello del suo grande e scomodo passato, né come Parigi, che da anni ha mostrato l'impronta dell'oggi a La Défense, ma la città procede e accelera nel suo processo di cambiamento.

Per Unipol, intervenire sull'esistente non è solo un fatto estetico. Maria Luisa Parmigiani, responsabile Sostenibilità di Unipol, spiega come gli obiettivi del Gruppo – per cui gli investimenti immobiliari costituiscono una delle attività caratteristiche – negli interventi urbanistici su Bologna siano quelli di migliorare il

benessere della comunità, riqualificandoli sotto l'aspetto ambientale, ma anche sociale e accrescendo la fruibilità pubblica degli spazi, privilegiando le riqualificazioni di aree urbane al consumo di territorio. Così, nei due casi bolognesi, si è scelto di trasformare due zone degradate in luoghi di sviluppo, aggregazione e vita cittadina.

Con la costruzione della torre, 125 metri di altezza che ospitano gli uffici di Linear e UniSalute, un centro fitness con piscina e altre realtà, Bologna ha beneficiato di un'operazione di bonifica industriale di 45.000 metri quadrati, il 41% dei quali ripristinato ad area verde, conversione a parco di uno spazio piuttosto degradato avvenuta a vantaggio di lavoratori e residenti. Lo stabile, che ha ottenuto la certificazione Leed® Gold di sostenibilità ambientale per gli edifici (con l'adozione del protocollo Leed i consumi energetici sono stati abbattuti del 33% circa), è stato costruito con criteri altamente ecocompatibili. Energia rinnovabile per oltre il 38% del fabbisogno (di cui il 3,5% prodotto dai pannelli fotovoltaici presenti su tetto e facciata), il 54% delle superfi-

ci di copertura realizzate a verde, l'uso di acqua potabile grandemente ridotto, materiali di costruzione riciclati e di provenienza regionale, a rafforzare la filiera locale e a ridurre gli impatti dovuti al trasporto: in questo modo la torre si caratterizza come un edificio, anche per le modalità costruttive che hanno privilegiato la sicurezza dei lavoratori, ad impatto sostenibile.

Qualcuno, pur riconoscendo la qualità del progetto di Open project, osserva che manca al grattacielo il graffio di un "archistar", cosa che invece ha avuto, almeno nelle sue origini, con la firma di Giancarlo De Carlo, la realtà Porta Europa, realizzata dopo lunga gestazione, in circa quindici anni, tra via Stalingrado, viale Aldo Moro e piazza Costituzione. Esempio di riqualificazione della prima periferia urbana, cinque piani fuori terra e due piani interrati, palazzi sede degli uffici del Gruppo, autorimesse, un ristorante, un auditorium, verde e giardini, il complesso racchiude, oltre agli edifici, due piazze pedonali a quote rialzate sopra la viabilità stradale, in un percorso di vie, sempre pedonali, che collegano il quartiere San Donato al quar-



tiere Navile, la vecchia e popolare Bolognina. Un centro direzionale circondato da spazi verdi, a sua volta costruito con le migliori tecnologie e i più accurati criteri ecocompatibili al fine di ridurre i consumi energetici, per limitare l'impatto ambientale. Uno per tutti tra i tanti accorgimenti adottati: l'arretramento delle facciate, con la creazione di gradonate frangisole che fungono da schermatura, per un migliore isolamento acustico.

Vetro e cemento, ma anche legno lamellare a valenza di arredo, porta Europa è la porta degli anni Duemila, che si aggiunge alle sorelle medievali presenti sui viali, così come la torre Unipol si affianca simbolicamente all'Asinelli e alla Garisenda da struttura consona al presente, che piaccia o meno. Al di là del gusto architettonico dei singoli – inevitabili in architettura le critiche – è certo che Porta Europa e la Torre di via Larga sono opere che intervengono a “promuovere” la periferia e non più a separarla dal centro, luogo per eccellenza privilegiato del passato. Con la prospettiva di iniziative culturali ed appuntamenti pubblici che interverranno ad elevare i contesti stessi, perché, come spiega la responsabile della sostenibilità, un criterio importante per Unipol nella selezione dei gestori degli spazi è proprio nella loro capacità e disponibilità a rendere attrattive e vitali, centri di aggregazione appunto, le aree anche la sera.

I primi eventi svoltisi all'auditorium danno ragione a questa scommessa: la risposta da parte della cittadinanza è stata molto buona. Senza contare che da quasi un anno a Porta Europa è attivo C.U.B.O. – Centro Unipol

Bologna – uno spazio multimediale interattivo realizzato in occasione dei 50 anni, la cui struttura, due ali interne collegate da un giardino con installazioni luminose e sonore e accesso wi-fi, è stata pensata per essere uno spazio, appunto, di aggregazione. All'interno, il percorso interattivo comprende informazioni sulle politiche di sostenibilità ambientale sviluppate nel mondo, sulla sicurezza stradale e mostre d'arte.

Insomma, il riscatto delle periferie passa anche per la ricaduta che la nuova architettura ha sul tessuto socioeconomico: oltre all'apparenza, conta ciò che muove e che contiene. E Unipol ha mantenuto un trend di crescita occupazionale tale da poter dare lavoro a molti giovani, laureati che magari entrano come impiegati al call center di Linear o UniSalute, ma che successivamente, tramite bandi interni, possono approdare ad altre mansioni, perché la mobilità è un'altra politica del gruppo. Altre strutture

futuribili ad opera di Unipol a Bologna nell'immediato non se ne vedranno, perché l'acquisizione di FondiariaSai impegna il gruppo nella valutazione dello stato del patrimonio edilizio ereditato – tutto da adeguare alle istanze della sostenibilità – piuttosto che nella definizione di nuovi interventi ●



IL FOCUS

L'opinione dell'architetto Michele Zanelli “Bologna, serve più coraggio”

Il contributo dell'architettura alla rigenerazione della città e del territorio dovrebbe passare, come ha recentemente affermato Marc Augé, per una vasta opera di rammento o di ricucitura. E' un approccio anch'esso figlio della crisi, ma che può valorizzare l'effetto positivo e duraturo di interventi sostenuti dal basso, rispetto al procedere per grandi trasformazioni". Parole tratte da un saggio dell'architetto Michele Zanelli, responsabile del servizio qualità urbana della Regione, il quale, in collaborazione con l'Istituto Beni culturali, da due anni fa una selezione, con conseguenti premio e mostra, dell'architettura contemporanea in Emilia-Romagna.

“Un po' tardivamente – spiega – ma Bologna ha scoperto la modernità. Certo, le torri di Kenzo Tange, pur avendo quarant'anni non sembrano datate; le opere di Zacchioli – la John Hopkins University, la biblioteca Walter Bigiavi – hanno connotato il positivamente il centro in un rapporto con la modernità in

poche occasioni concesso. L'edificio di Cucinella ha tentato di dare alla Bolognina un nuovo assetto urbano. Porta Europa è la realizzazione di un progetto di sviluppo urbano di fine anni Ottanta, ma a Bologna non c'è un tessuto urbano che si rinnova. Manca alla città un impianto che ne consenta una reinterpretazione in chiave moderna: siamo di fronte a situazioni localizzate, una cosa qui e una cosa là, in una sorta di metabolismo molto rallentato, dove sono le infrastrutture mancanti a costituire l'ostacolo maggiore. Si veda l'aeroporto, un cantiere perenne”.

“In altre città – prosegue Zanelli – vedo più coraggio: a Reggio Emilia, la struttura per i treni ad alta velocità è più elegante di quella bolognese. Mario Botta, a Parma, ha fatto un intervento in piazza della Pilotta dapprima molto discusso ma poi apprezzato da tutti. La città è un gioco tra permanenze e trasformazioni necessarie, e Bologna sembra essere rimasta a Rubbiani” ● (MT)



In regione nel 2013, diminuiscono le gare, aumentano le aggiudicazioni

Rallenta il partenariato pubblico-privato



Il persistere della crisi mette in difficoltà il mercato del partenariato pubblico-privato in Emilia-Romagna.

È questa l'indicazione che emerge dall'Osservatorio Regionale del project financing e del PPP, promosso da Unioncamere Emilia-Romagna e realizzato da Cresme Europa Servizi.

Il **Rapporto** sull'anno 2013 è stato presentato a Bologna nel convegno "Presente e prospettive future del project financing e del partenariato pubblico-privato in Emilia-Romagna".

Tra gennaio e dicembre 2013, l'Osservatorio ha censito **155 gare di PPP**

e un volume d'affari, relativo a 99 gare di importo conosciuto, di 141 milioni.

Rispetto al 2012, si registra un calo generalizzato nel numero (-24%), nell'importo complessivo (-29%) e nell'importo medio per opere (-6%).

Il settore rallenta, come emerge dal ridotto numero di gare, ma non si ferma: opposte infatti sono le dinamiche per le aggiudicazioni. Nel 2013 risultano assegnati 100 contratti dell'importo complessivo di circa 1,1 miliardi di euro, quantità entrambe in crescita rispetto a quanto assegnato nel 2012 (88 contratti aggiudicati del valore di 115 milioni). I motori trainanti

sono stati i bandi per la realizzazione e gestione di impianti sportivi, reti energetiche e trasporti.

In termini di numero di gare, il peso del PPP si riduce di circa cinque punti percentuali, dal 26% del 2012 al 21% nel 2013, mentre per importo invece aumenta all'opposto di circa 5 punti, salendo dal 15,5% al 20,2%.

Committenza

La domanda è formata soprattutto dall'attivismo dei Comuni, a cui, con 106 gare per 56 milioni, spettano quote del 65% del mercato del PPP regionale per numero di gare e del 38% per importi. Il confronto con la domanda espressa nel 2012 si presenta in calo: il numero di opportunità si riduce del 38% (si passa da 171 gare a 106) ed il volume d'affari del 71% (da 184 milioni a 53). Sono le Aziende speciali i principali

committenti per importi: con sole 9 gare (6% del totale), assorbono il 39% degli importi (oltre 54 milioni di euro).

Territori: Emilia-Romagna nona per opportunità e tredicesima per importi in gara in Italia

Rispetto a l'intero mercato nazionale, nel 2013, l'Emilia-Romagna con 155 interventi in gara, contro una media regionale italiana di 145, si colloca al nono posto nella classifica per numero di opportunità guidata dalla Lombardia, tre posizioni indietro rispetto al 2012.

Nella graduatoria per volume d'affari è al tredicesimo posto, con 141 milioni contro una media regionale italiana di 258 milioni. Un anno prima occupava la sesta posizione. In Emilia-Romagna la gara più grande del 2013, che ha un valore di oltre 39 milioni, è stata indetta da

Territori: Bologna è prima per gare e investimenti. Gli impianti sportivi fra i settori

Gabriele Pasquini,

Dipartimento Programmazione e Coordinamento politica economica Presidenza Consiglio dei Ministri,

Carlo Alberto Roncarati

past-president di Unioncamere Emilia-Romagna,

Caterina Brancaleoni

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti

Pubblici della Regione Emilia-Romagna,

Lorenzo Bellicini direttore del Cresme





SRM – Società Reti e Mobilità di Bologna, società costituita da Comune e dalla Provincia, a seguito della scissione dell'ATC Spa e riguarda l'affidamento delle operazioni di: gestione della sosta regolamentata su strada e del relativo incasso; acquisto, installazione e manutenzione della segnaletica stradale, dei dispositivi tecnologici e delle apparecchiature di pagamento a servizio della sosta regolamentata stessa nel Comune di Bologna.

Segmenti di PPP: in testa le concessioni di servizi

Analizzando la tipologia di intervento, si nota che le concessioni di servizi sono il segmento procedurale con il maggior numero di opportunità e il maggior valore nel 2013: 115 gare del valore di oltre 77 milioni pari a quote del 74% del numero e del 55% del valore del mercato regiona-

le. Un anno prima rappresentavano quote superiori al 76% con 156 gare e 156 milioni di euro.

La seconda quota è delle concessioni di lavori pubblici: con 26 gare per 55 milioni di euro rappresentano il 17% del mercato per numero e il 39% per importo. Quote inferiori spettano alle altre gare di PPP (9% per numero e 6% per valore), mentre sono del tutto assenti le gare di locazione finanziaria di OOPP (erano all'1% per numero e importo nel 2012).

Mercati provinciali: Bologna prima

La distribuzione territoriale delle gare di PPP censite nel 2013 nelle nove province dell'Emilia-Romagna mostra un'intensa attività in quella di Bologna, dove si concentra il 19% delle opportunità ed oltre il 50% dell'investimento.

In testa dunque Bologna con 30 gare seguita da Parma (26), Modena (20), Reggio Emilia (19), Ferrara (16), Ravenna (13), Rimini (12), Piacenza (10), Forlì-Cesena (8); la classifica per importo indica ancora avanti a tutti Bologna (71 milioni), poi Ferrara (16), Reggio Emilia (15), Parma (14), Rimini (sette), Piacenza (sei), Forlì-Cesena (cinque), Modena (quattro), Ravenna (quattro).

Settori: in evidenza impianti sportivi, parcheggi, scolastico-sociale, reti energetiche

Nel 2013 i protagonisti del mercato regionale del PPP, sono gli impianti sportivi per numero di iniziative, con 39 gare pari a un quarto del totale, mentre le reti energetiche sono al primo posto per importo con 52 milioni pari al 37% del valore regionale. Buono anche il risultato dei settori scolastico e sociale, cresciuto dalle 7 gare per 6,4 milioni del 2012 alle 12 gare per 14,7 milioni nel 2013 e dei parcheggi con 3 gare del valore di 40 milioni (nel 2012 le gare erano 4 di cui una di importo noto pari a 1,9 milioni).

Buono il risultato conseguito dai trasporti, nell'ambito dei contratti aggiudicati nel 2013, grazie alla maxi concessione di lavori pubblici dell'importo complessivo di 881 milioni di euro, di cui 506 per la realizzazione dell'opera e 375 per la manutenzione e gestione, aggiudicata da ANAS Spa,

in data 3 luglio 2013, in via provvisoria all'ATI/RTI composta da Autostrada del Brennero Spa (capogruppo), Coopsette Soc. Coop a rl, Pizzarotti e C. Spa.

“Il mercato del Partenariato Pubblico e Privato mostra alcuni segnali di vivacità, specie per la fase dell'aggiudicazione – commenta Carlo Alberto Roncarati, presidente uscente di Unioncamere Emilia-Romagna – Questo strumento può essere utile per attrarre investimenti e agevolare la ripresa a condizione che venga semplificata la normativa differenziandola in base alle tipologie di intervento che sono molto diverse tra loro, dalle grandi infrastrutture alle opere pubbliche di minor dimensione. Occorre individuare soluzioni per favorire la “bancabilità” dei progetti e ridurre per le amministrazioni pubbliche le problematiche nella gestione di procedure molto complesse e in continua evoluzione. Unioncamere Emilia-Romagna – conclude Roncarati - può continuare a svolgere un ruolo di supporto nelle analisi del mercato per offrire alle imprese e agli enti pubblici informazioni economiche che rispondano alle loro esigenze”.

Il mercato del project financing ha rallentato, ma può ripartire anche grazie all'Europa.

“Un'occasione per il rilancio potrebbe arrivare dai progetti per lo sviluppo sostenibile delle aree urbane per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali. Tutte azioni che sono parte degli obiettivi dei Fondi Strutturali Europei 2014-2020, insieme all'incremento occupazionale – conferma Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme - Tali progetti – aggiunge Bellincini - potrebbero creare delle sinergie con le risorse disponibili, sia pubbliche che private, e potrebbero essere applicate a varie tipologie di azioni nelle aree urbane. Si pensi all'importanza del recupero, della riqualificazione e dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio nelle aree urbane, quali settori dinamici in grado di determinare positivi effetti sulla qualità del vivere urbano oltreché un certo impatto occupazionale” ●



Analisi di 15 ricercatori su bando confluita nel testo “Lavoro e ricerca sociologica”

Il mondo del lavoro ai raggi x

Analizzato, sezionato, studiato in tutti i suoi aspetti. È il mondo del lavoro visto da 15 giovani ricercatori selezionati sulla base di un bando diffuso dalla direzione e dalla redazione di “Sociologia del Lavoro” i cui scritti fanno oggi parte di un volume dal titolo “Lavoro e ricerca sociologica. Un confronto fra giovani ricercatori italiani” a cura di Michele La Rosa, già docente di sociologia del Lavoro alla facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Bologna e oggi direttore della rivista trimestrale “Sociologia del lavoro” (FrancoAngeli editore)

e dell’omonima collana, e Umberto Pallareti, consigliere delegato presso Formart.

Ciò che si trova tra le pagine è piuttosto vario: lavoro, precarizzazione, autonomia, ma anche significato e

rappresentazione del lavoro, approfondimenti sulle differenze di genere nella partecipazione al mercato del lavoro, organizzazioni professionali, strumenti di sostegno al reddito, relazioni industriali e ruolo del sindacato. “Una messa a fuoco quanto mai significativa – spiega La Rosa – delle più rilevanti emergenze del tema ‘lavoro’, descritte, documentate e indagate da giovani, vale a dire dalla fascia di popolazione più colpita dalla crisi e che sta dunque vivendo sulla propria pelle le più drammatiche conseguenze della stessa”.

Dicevano già nel 1963 Georges Friedmann e Pierre Naville che “il lavoro è il comune denominatore e la condizione di tutta la vita umana in società”. Oggi però, spiega un’attrice “la maggiore flessibilità nell’uso della forza lavoro si è tradotta in una destrutturazione degli spazi, dei tempi e dei modi di lavorare”. Protagonisti di questa condizione odierna sono soprattutto i giovani

adulti compresi tra i 24 e i 35 anni. Sono loro che “appaiono oggi più di altri al centro di una rivisitazione delle relazioni tra la sfera lavorativa e le altre dimensioni della vita e di un processo di adattamento a seguito delle ristrutturazioni del mercato del lavoro”.

Un adattamento che deve prendere atto della sempre più tardiva entrata nel mondo del lavoro, ma al contempo del fatto che il “lavoro rappresenta ancora un importante fattore di organizzazione delle identità, del tempo e dell’autorealizzazione personale”. A peggiorare il quadro c’è il paragone con altri Paesi europei in cui i giovani, “aiutati da ade-

Una messa a fuoco delle emergenze del tema ‘lavoro’



La presentazione Osservatorio In alto, Michele La Rosa



guate politiche di protezione e promozione dell'autonomia, sostenuti da un mercato del lavoro dinamico e incoraggiati dall'esistenza di modelli familiari alternativi, lasciano la famiglia molto prima".

Nel sud dell'Europa invece, e in Italia in particolare, "un insieme di fattori strutturali, economici e culturali ha innescato – scrive l'autrice – una tendenza a prolungare ulteriormente i tempi di uscita dalla famiglia: le difficoltà di accesso al lavoro, la rigidità del mercato degli alloggi, insieme all'inadeguatezza del sistema di welfare nel favorire l'autonomia dei giovani e delle giovani coppie e alla resistenza di modelli familiari tradizionali si sono tradotti in una cultura giovanile generalmente propensa a privilegiare le scelte reversibili e a procrastinare quelle definitive". Il risultato è "un rallentamento ancora più significativo nel pieno raggiungimento dello status di adulto.

"I giovani nel nostro Paese – conclude l'autrice – sono una risorsa scarsa e sprecata. Contano sempre di meno in termini numerici e contribuiscono ancora meno alla ricchezza ed al benessere del paese. L'ingresso tardivo del segmento più giovane della popolazione, che è anche quello più colto, mobile e tecnologicamente avanzato, ha pesanti ricadute sulla dinamicità dei mercati, sui livelli produttivi, sulla capacità di innovazione, sul rinnovamento stesso della società. Sull'altro versante, il ritardo nel decidere di mettere su famiglia e di avere figli comporta un ulteriore invecchiamento della popolazione". Se i giovani appaiono come una risorsa sottovalutata, non meglio va alle donne. Quelle descritte nel volume, madri e lavoratrici, sono sempre divise tra il tempo dedicato al lavoro e quello riservato alla cura della casa e della famiglia. Molte a seguito della gravidanza si ritirano dal lavoro, anche a causa della mancanza di "politiche di sostegno concreto alla conciliazione di maternità e occupazione". Altre riprendono il lavoro anche se qualcuna con un senso di colpa più o meno latente nei confronti dei figli.

La realtà però è che "sono cambiati i ruoli, le esigenze e anche alcune strategie organizzative e ora – sottolinea



un'altra protagonista del volume – sembra necessario un adeguamento anche dei sistemi valoriali" se, "come sostengono molti economisti seguendo la recente teoria nota con il nome di "Womenomics", il lavoro delle donne sarà il fattore chiave per la crescita dell'economia mondiale nei prossimi anni ed è necessario investire gli sforzi soprattutto in questa direzione. Bisogna, dunque, mettere a punto strategie e politiche d'intervento per favorire in maniera prioritaria l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, ma anche per garantire loro una maggiore mobilità orizzontale e verticale, abbattendo le barriere invisibili che tendono a confinarle solo in specifici settori, livelli e professioni". L'impiego nei call center è approfondito da un altro intervento che evidenzia come questo tipo di incarico sia prevalentemente femminile forse perché le "esigenze di flessibilità richieste sembrano sposarsi bene con la necessità delle donne di conciliare impegno professionale e lavoro di cura" o forse perché le donne sono "maggiormente dotate di quelle life skills ritenute prioritarie, come le capacità empatiche e comunicative, doti relazionali e propensione alla cooperazione". In questa tipologia di lavoro che è "labour e knowledge intensive, in quanto va alimentato da processi di self-empowerment e di cooperazione all'interno di team e costantemente aggiornata attraverso forme di apprendimento continuo",

il livello di insoddisfazione è legato alla bassa retribuzione, alla scarsa possibilità di fare carriera e alla sensazione di insicurezza del posto.

Proprio la precarietà è vista all'interno del testo come "processi e esperienze di precarizzazione che nascono all'interno, risultato di specifici modi d'organizzazione e controllo del lavoro". In questo caso, i lavoratori "riescono a incidere molto poco sulle loro condizioni di lavoro, faticano a sottrarsi effettivamente dal ricatto quotidiano e/o ad appropriarsi di margini di autonomia e controllo". Quello di cui avrebbero invece bisogno, si legge, è "riappropriarsi delle capacità collettive di conflitto per superare la vulnerabilità individuale e per trasformare le aspettative di riconoscimento e autonomia in rivendicazioni e terreno di lotta".

Dal volume emerge nel complesso un universo di giovani consapevoli e non disperati. "Al bando – spiega La Rosa – sono arrivati in totale 52 elaborati tra le cui righe abbiamo percepito la piena coscienza dell'alta problematicità del lavoro, ma anche un atteggiamento costruttivo che deriva forse dalla capacità delle giovani generazioni di vedere al di là del momento negativo che stiamo vivendo. Ci è sembrato che dietro alle parole ci fosse fiducia nelle proprie capacità di trovare una via d'uscita". Questo sarà forse il tema al centro del volume frutto del nuovo bando attualmente aperto (c'è tempo fino a giugno 2014 per partecipare) ●

Stefano Bonacini
Daniela Malpighi

Sotto,
abito Denny Rose



Gaudì e Denny Rose hanno sottoscritto un accordo, insieme, sui mercati mondiali

‘Matrimonio’ tra griffes per sfondare all'estero

Metti la crisi, che sta costringendo tutte le aziende a stare più con i piedi per terra e a una buona dose di pragmatismo. Aggiungi un'amicizia nata tra imprenditori coetanei in una piccola città, Carpi. Il risultato è una partnership più unica che rara tra due notissime aziende di abbigliamento giovane, Gaudì e Denny Rose, che hanno sottoscritto un contratto di licenza in base al quale Gaudì Trade spa, a partire dalla prossima collezione primavera 2014, dovrà gestire l'intera filiera produttiva e distributiva del marchio Denny Rose.

Per rimanere autonome e più competitive, insieme, sui mercati mondiali

Per capire il significato dell'intesa tra i due, basta pensare che hanno sottoscritto una collaborazione della durata di quindici anni. La componente creativa e stilistica degli abiti Denny Rose rimane in capo alla proprietaria, Daniela Malpighi, mentre i titolari di Gaudì, Stefano Bonacini e Roberto Marani, si occuperanno di tutta la parte commerciale del prodotto, sfruttando un'esperienza consolidata da anni nel marketing. L'accordo siglato a Carpi tra due aziende che di fatto lavorano nello stesso mercato di riferimento dimostra che non è più tempo per farsi la guerra in stile Il Diavolo veste Prada. Intendiamoci, niente a che vedere con una fusione o una aggregazione di imprese: ognuna delle due mantiene il

suo brand e il suo lavoro. Piuttosto l'intesa consentirà a Denny Rose di conquistare mercati esteri attraverso l'esperienza di un 'collega', prima che concorrente, che all'estero è già ben presente.

L'accordo, spiega – infatti – la nota ufficiale diffusa da Denny Rose “condurrà la maison di Daniela Malpighi alla conferma e alla replica del successo ormai decennale ottenuto in Italia e al raggiungimento di nuove ed importanti affermazioni sui mercati internazionali”. Si partirà dalla prossima collezione, che vedrà il debutto di una nuova linea di accessori, calzature e pelletteria, firmate Denny Rose.

Gaudì è al lavoro per lanciare la prossima collezione dell'imprenditrice.

“Tutto quello che concerne la parte produttiva, commerciale e di strategie di marketing è in mano nostra - spiega Stefano Bonacini, che è anche patron del Carpi Calcio, approdato in serie B - mentre di tutto quello che concerne la parte stilistica e di prototipi si occuperà Daniela. Dal 31 dicembre 2013 pensiamo noi alla commercializzazione del prodotto”. Il mercato del settore abbigliamento è cambiato moltissimo negli ultimi tre o quattro anni e richiede un livello di competizione sempre maggiore. Per questo “Denny Rose ha individuato come scelta giusta quella di affidarsi a un partner, Gaudì, che ha già sviluppato una forte rete commerciale all'estero”.

La griffe di Bonacini e Marani, infatti, è sbarcata sui mercati esteri già quattro o cinque anni fa, collocandosi sia in negozi multimarca che con proprie boutique monomarca, dedicate al brand. “Abbiamo organizzato la rete commerciale attraverso figure professionali specializzate, manager presenti nelle singole aree che gestiscono la commercializzazione - spiega Bonacini - siamo presenti con questa modalità in Paesi d'Europa come la Germania e la Francia, in Svizzera, Russia, Inghilterra”. Gaudì è arrivato anche nell'area Medio e Estremo Oriente, “stiamo realizzando un'operazione sugli Emirati Arabi e siamo presenti in Cina”. Per il prodotto Denny Rose, “useremo lo stesso veicolo commerciale, parallelamente alla nostra struttura” ●





di Claudio Visani

Una struttura per favorire la creatività e l'imprenditorialità tra le giovani generazioni

MAST, una micro-città per le arti e l'innovazione

A Bologna è nata l'officina dell'eccellenza italiana. Si chiama MAST, acronimo di Manifattura di Arte, Sperimentazione e Tecnologia, che in inglese evoca l'albero maestro di una nave, ma anche il "dover fare". MAST è tante cose insieme. E' innanzitutto il progetto di una fondazione no profit che vuole favorire lo sviluppo della creatività e dell'imprenditorialità tra le giovani generazioni. Ed è, anche, un tentativo inedito di raccontare la meccanica, la tecnologia e la cultura dell'innovazione. Poi è un moderno centro polifunzionale a disposizione dei collaboratori del gruppo industriale Coesia, ma pure al servizio del territorio. E', perciò, un esempio concreto di nuovo welfare aziendale aperto alla comunità locale; un caso virtuoso di collaborazione tra privato e pubblico. Ed è, infine, un progetto di recupero e valorizzazione di una periferia che ha come ingredienti cultura, musica, svago, benessere, gastronomia di qualità. "Un ponte tra impresa e comunità", perché sia la comunità a entrare

nella fabbrica e non viceversa. Un progetto di innovazione sociale che si pone all'avanguardia della sperimentazione delle nuove forme di interazione positiva, di osmosi tra l'azienda e la sua comunità, sul sentiero tracciato da Olivetti a Ivrea", riassume Isabella Seragnoli, la leader del Gruppo Coesia che ha fortemente voluto questa realizzazione. "La Fondazione MAST - spiega - è nata per favorire un processo culturale volto al cambiamento. Si rivolge in particolare alle nuove generazioni in una prospettiva di motivazione verso l'innovazione e l'imprenditorialità. E' un'iniziativa privata aperta alla collettività e mira al bene comune delle persone: la comunità aziendale assieme alla partecipazione dei cittadini. Con questo scopo MAST ha l'ambizione di mettere insieme energie che partono dal territorio e dall'azienda e sono destinate al territorio e all'azienda, in un continuo rapporto virtuoso e creativo".

Ma non ci sono solo le attività atte a sviluppare le capacità e l'innovazione imprenditoriale nel villaggio della

Manifattura inaugurato il 7 ottobre scorso e che sarà completato entro quest'anno. L'enorme complesso (ingresso da via della Speranza 42), si compone di otto differenti strutture. C'è l'asilo nido realizzato in collaborazione con Reggio Children, il top dei servizi educativi per l'infanzia, che è in funzione dal 2012 con 80 posti disponibili. Da quest'anno si è aggiunta pure una sezione di scuola materna, con 13 posti. Servizi per l'infanzia a disposizione delle famiglie del gruppo Coesia, ma anche del Quartiere, a cui è riservato il 15% dei posti disponibili, in convenzione con il Comune. La formazione professionale degli operatori è stata progettata in collaborazione con le cooperative Cadiati e Giannino Stoppani, in una prospettiva di aggiornamento continuo.

Poi c'è l'Accademy, progetto d'avanguardia per consentire l'e-learning, la nuova frontiera dell'educazione

L'enorme complesso è composto di otto differenti strutture

IL PROGETTO

Con la Manifattura rinasce Santa Viola

MAST nasce da un intervento di trasformazione di un'area industriale dismessa, in un complesso di spazi progettati dallo studio romano Labics, gruppo di giovani architetti che nel 2006 vinse il concorso a inviti della Gd. "Un'opera – spiegano i progettisti – tesa da un lato a riqualificare e realizzare servizi aziendali rivolti ai collaboratori del Gruppo Coesia e dall'altro ad offrire l'opportunità di fruizione di quei servizi alla città di Bologna".

Il complesso è costruito su tre piani fuori terra e tre interrati in un'area di 25mila metri quadrati alla periferia Ovest di Bologna, nel quartiere Santa Viola, in via Speranza, vicino alla sede storica della Gd. La struttura si caratterizza per una doppia facciata vetrata e due rampe pedonali che simboleggiano un ponte metaforico fra l'impresa, l'area cittadina circostante e il parco adiacente. Dal punto di vista progettuale MAST mira alla sostenibilità ambientale. A partire dalle forme architettoniche della struttura, con il vetro e l'acciaio che si impongono sul cemento.

Isabella Seragnoli, la responsabilità sociale, con i fatti



Isabella Seragnoli è una delle pochissime donne Cavaliere del lavoro. Esponente di una delle famiglie che hanno fatto la storia industriale recente di Bologna, è una imprenditrice dall'animo filantropico che crede nella responsabilità sociale dell'impresa per lo svi-

luppo della comunità di cui è parte. Da 40 anni, la famiglia Seragnoli finanzia attività di ricerca socio-sanitaria, ma tra le diverse iniziative benefiche intraprese, la più nota e significativa è sicuramente la realizzazione della rete degli Hospice per i malati terminali di cancro.

Isabella Seragnoli è oggi l'azionista unica e la presidente del Gruppo Coesia che controlla la Gd e altre 12 aziende del gruppo con 5.550 dipendenti sparsi in 28 paesi e un fatturato annuo di 1,3 miliardi di euro. Il gruppo è leader mondiale nel settore delle macchine automatiche avanzate e della meccanica di precisione (packaging).

che rende accessibile livelli di qualità della formazione senza frontiere. Offre in primis risposte alle esigenze di formazione tecnica e manageriale del Gruppo Coesia, ma cercherà pure di rilanciare la cultura tecnica di un territorio che ha nella meccanica il suo punto di eccellenza. Proporrà perciò progetti formativi, in collaborazione con le scuole e le imprese, per dare ai partecipanti occasioni di apprendimento tecnologico avanzato.

La Mast Gallery, invece, partendo dalle realtà produttive del Gruppo Coesia racconta la tecnologia, l'innovazione e le peculiarità che da sempre caratterizzano l'Emilia-Romagna. Lo spazio espositivo è di ben 2.000 metri quadrati, su due piani. L'accesso è gratuito. Dentro ci si addentra nell'esplorazione dei processi di innovazione tecnologica ed imprenditoriale. Grande rilevanza è data alle nuove tecnologie espositive, con dispositivi e strumenti interattivi. Ma la Gallery è anche arte. Infatti ha ospitato dall'apertura alla fine del 2013, la prima edizione della Biennale fotografica curata da Urs Stahel, già direttore del Fotomuseum di Winterthur: 200 fotografie d'autore sui "mondi dell'industria". Un percorso lungo l'evoluzione del lavoro dal Novecento alla contemporaneità per conoscere le radici dei problemi e constatare il cambiamento nello scenario della produzione industriale, dei luoghi di lavoro, del prodotto, delle architetture e di come l'uomo si rapporta con l'ambiente in cui opera. La Gallery sarà sede anche di speciali esposizioni durante il corso dell'anno.

E' seguita la mostra "Mondi industriali 2014" composta dalle opere di 46 fotografi, articolata in cinque sezioni tematiche, come lo spazio espositivo. Dal 23 aprile al 30 ago-

sto è visitabile la mostra "Capitale umano nell'industria" sempre curata da Urs Stahel.

MAST, in collaborazione con Les Rencontres di Arles, organizzerà la Biennale di Foto dell'Industria. La vocazione di MAST per le arti, la sperimentazione, la tecnologia viene rappresentata anche da opere di scultura che occupano il parco, come l'Old Grey Beam di Mark di Suvero, la Collective Movement Sphere di Olafur Eliasson nell'atrio, la Sfera di Arnaldo Pomodoro nell'Academy, il Coffee Table di Donald Judd e la Shine di Anish Kapoor nel Foyer.

A completare il complesso di MAST c'è il Wellness center, gestito da Tecnogym e anch'esso aperto al pubblico, e ci sono il Ristorante di qualità, la Caffetteria e il parcheggio sotterraneo: tutti servizi aziendali fruibili però da tutti i cittadini. Nel prossimo futuro a MAST ci sarà pure l'Auditorium, con una capienza di 420 spettatori e un'acustica minuziosamente studiata, progettato in modo da essere modulabile a seconda della tipologia dell'evento ospitato: visione di filmati in 3D, rappresentazioni artistiche, musicali, convegni.

"E' come se il MAST stesso – dice Isabella Seragnoli tornando alle finalità dell'iniziativa - volesse essere un esempio reale di quello che è il suo obiettivo per il futuro, vale a dire favorire i progetti che fanno leva sull'identità, sviluppano nuove idee e creano nuove connessioni". L'obiettivo è soprattutto quello di attrarre e coinvolgere la "Generazione Z", i "nativi digitali" venuti al mondo dopo il 1995 e cresciuti a pane e Internet. "Ci piacerebbe motivare questi ragazzi a fare impresa – conclude Seragnoli – rilanciando così una tradizione tipica del nostro territorio" ●





Per reagire alla crisi del settore Unieco e Coopsette hanno avviato integrazione

Unisette, la cooperazione sceglie la via delle fusioni

Il settore è sicuramente il più penalizzato dalla crisi. Per capirlo bastano due dati: un fallimento su quattro (23%) dal 2008 è avvenuto qui e i posti persi sono stati oltre 500mila. Ma quel che è peggio è che per il mondo delle costruzioni la luce in fondo al tunnel ancora non si vede. Il mercato, infatti, è bloccato, sia per quel che concerne le abitazioni private sia, purtroppo, per le opere pubbliche e le grandi costruzioni, che un decennio fa avevano trainato la crescita. E il periodo nero coinvolge tutti, grandi e piccoli, spa e cooperative.

Così, per provare a reagire a questo andamento desolante, due colossi reggiani della cooperazione del settore hanno deciso di unire le forze per trovare le energie e le risorse necessarie a investire su di sé e ripartire. È nata così quella che per ora – con un nome provvisorio – tutti chiamano Unisette, ovvero una nuova società derivante dalla fusione di Unieco e Coopsette. Un progetto di integrazione che a fine febbraio ha ricevuto il via libera dalle due assemblee dei soci.

Dopo le omologhe dei rispettivi piani di ristrutturazione, rese possibili dagli accordi conclusi con i creditori sociali, le cui spettanze sono state salvaguardate nella misura del 100%, e dalla confermata fiducia da parte del ceto bancario, le due cooperative con le odierne delibere assembleari intendono investire sul

loro futuro, pur consapevoli delle criticità da affrontare.

Una storia di oltre cento anni, gli importanti risultati del decennio ante crisi che hanno consentito un elevato livello di patrimonializzazione (pur al netto delle pesanti perdite recenti), le competenze e le referenze maturate, rappresentano nel loro insieme una base solida sulla quale costruire una profonda rivisitazione del modello di impresa, che dovrà caratterizzarsi per sinergie di costo finalizzate alla massima efficienza nella gestione imprenditoriale; sinergie commerciali tese ad implementare e qualificare il portafoglio lavori; ulteriore sviluppo delle attuali specializzazioni; crescita dei volumi sviluppati sui mercati esteri.

Unieco e Coopsette contano complessivamente, a livello di gruppo, su di un patrimonio umano di oltre 2.300 soci e dipendenti che saranno chiamati ad importanti percorsi di riqualificazione professionale finalizzati anche a politiche di insourcing. Se la pesantissima crisi del mercato immobiliare alla luce del rilevante capitale investito continua a costituire una criticità per le due cooperative, in campo infrastrutturale Unieco e Coopsette stanno lavorando ad alcune delle principali opere del Paese, quali Brebemi, Tangenziale Esterna Est di Milano ed i nodi ferroviari di Firenze e Genova.

I punti di forza da cui ripartire, insomma, non mancano. Nonostante

l'ultimo faticoso biennio, a fine 2013 il portafoglio lavori complessivo sfiorava, infatti, i tre miliardi di euro, di cui 2,4 diretti; i budget 2014 delle due cooperative prevedono complessivamente una produzione di 840 milioni di euro che, sommando i volumi delle partecipate, si attende ad oltre un miliardo. Sotto il profilo della redditività, dopo il pesante biennio 2012 – 2013, il 2014 prevede un significativo incremento dell'Ebitda. Su questa base le due cooperative saranno quindi chiamate nei prossimi mesi a mettere in campo un duplice sforzo: il primo per finalizzare gli ambiziosi obiettivi dei rispettivi budget ed il secondo per verificare con i loro gruppi dirigenti e le loro basi sociali la fattibilità del processo di integrazione ●

La fusione ha ricevuto il via libera dalle due assemblee dei soci



Foto © Gaia Levi

JAGUAR



**Il Servizio
di Prestigio**



Mercedes-Benz



Audi



www.sacaonline.it

SACA

NOLEGGIO CON AUTISTA

Tel. 051 6349444

Soluzioni chiave per nuove sfide

Un settore strategico per creare valore attraverso i servizi e raggiungere standard di qualità richiesti dal mercato internazionale. Trasporti e logistica sono strumento essenziale per lo sviluppo economico del territorio migliorando produttività e competitività delle imprese. L' Emilia-Romagna presenta significative esperienze a questo riguardo.

SACA: CONTRO LA CRISI, ABBIAMO VALORIZZATO LE OPPORTUNITÀ

La profonda crisi economica ha colpito tante piccole e medie imprese del territorio. Ci sono però aziende che, gestite già in modo oculato, hanno continuato a progredire e sono riuscite anche a riposizionarsi.

Saca, coop bolognese che opera nel trasporto persone e merci, più di 200 soci, 350 dipendenti e un fatturato aggregato di oltre 36 milioni di euro, è una di queste.

"I bilanci sono in attivo. I tempi di pagamento per i nostri soci sono stati rispettati e quando ci sono state necessità per supportare chi di loro si è trovato in difficoltà, è scattata la solidarietà interna - così il vice presidente Daniele Passini, storico dirigente, commenta l'attuale fase della cooperativa felsinea che si è riposizionata nell'offerta al mercato - Processi interni virtuosi ci hanno consentito di essere competitivi e quindi apprezzati dalla clientela. La qualità sul servizio non è mai venuta meno, anzi Saca ne ha fatto uno dei propri riferimenti commerciali e di marketing".

La scelta di intervenire sui costi per essere più performanti sul mercato della mobilità delle persone e delle merci ha avuto un effetto positivo. Il volume del fatturato è infatti cresciuto in tutti i settori: vetture da noleggio con conducente/servizi di trasporto merci per aziende e privati/pullman, pullmini e mono-volumi.

"I margini sono diminuiti - precisa Passini - ma il fatturato nel complesso è stabile e, cosa assai importante, è stato raggiunto anche l'obiettivo di mantenere e incrementare i posti di lavoro".

In 41 anni di attività, attraverso una continua rivisitazione delle strategie commerciali e progettuali, una straordinaria attenzione alla sicurezza, una accorta e prudente politica di spesa, per Saca si sono create le condizioni per affrontare la crisi che il management è riuscito a trasformare in opportunità.

Saca non si è fermata. Innovazione nei e dei mezzi di trasporto, tecnologie per la trasmissione dati, rigenerazione dei processi interni e qualità dell'offerta, hanno dato risultati e orientato i collaboratori a un cambiamento di gestione che potrà continuare a dare frutti.

Oggi la cooperativa è il più importante network regionale per la mobilità delle persone. Offre servizi nel capoluogo di regione, a Modena, Reggio Emilia e Parma. Il collegamento con l'aeroporto "Marconi" di Bologna, che già è attivo da Modena, sarà presto esteso a Reggio Emilia con un innovativo sistema integrato.

"Puntualità, sicurezza, professionalità, riservatezza sono i nostri punti di forza - aggiunge il neopresidente, Federico Forchielli - Flessibilità, autisti qualificati, attenzione al cliente, valorizzano l'attività di trasporto persone. Grande è il rispetto dell'ambiente come dimostra l'ampliamento del parco macchine con l'acquisto,

per 3 milioni di euro dalla società tedesca MAN Truck & Bus, di 10 modernissimi mezzi "a inquinamento zero" che rispettano la normativa Euro 6, secondo gli standard dell'Unione Europea, la tipologia più avanzata nell'emissione degli scarichi".

SACA dispone di una flotta di 70 vetture, 120 pullman e scuolabus. Nel trasporto pubblico locale è leader privato in Emilia-Romagna con oltre 10,5 milioni di km in esercizio.

"Stiamo valutando di investire risorse importanti per il rinnovo delle flotte in un "regime sussidiario"; - osserva Passini - nell'ottica di industrializzare sempre più questa tipologia di trasporto che negli anni passati ha subito solo riduzioni per proporre un'offerta diversa, più efficace ed efficiente".

Sono oltre 50 gli automezzi della cooperativa bolognese adibiti al trasporto merci, ideali per clienti che hanno sede nei distretti produttivi per una logistica adeguata alle piccole distanze. "La cooperativa è stata coinvolta anche in progetti di trasporto su lunghissime distanze a livello europeo. E' stato un riconoscimento alla professionalità di Saca ed è motivo di orgoglio - conclude Forchielli - come pure accaduto per il sistema "tr@nsitpoint" nella logistica urbana delle merci, una felice intuizione che potrà avere una prospettiva nell'e-commerce. Sono previsti investimenti e nuove proposte commerciali per una offerta sempre di più specifica che Saca porterà avanti attraverso partecipate e reti di imprese. E' il caso di Bo-Link nella logistica evoluta di magazzino e Bo-Link ambiente nella filiera del recupero".

Da destra il neopresidente Federico Forchielli e il vice presidente Daniele Passini e un nuovo mezzo



CO.E.R.BUS

NOLEGGIO PULMAN GRAN TURISMO - AUTOLINEE



Decolla il

'Consorzio'

- ✓ **100** Imprese Associate
- ✓ **500** Autobus
- ✓ **530** Addetti

La Romagna siamo Noi



Finalmente è **nata**

CO.E.R.in AUTO

AUTO BLU e MINIBUS CON e SENZA CONDUCENTE
TRASPORTO MERCI IN CONTO TERZI



Percorriamo insieme il terzo millennio

CO.E.R.BUS
NOLEGGIO PULMAN GRAN TURISMO - AUTOLINEE

Percorriamo **insieme** il terzo millennio

Informazioni:

Tel. 0545-27077 - Fax 0545-27078
email coerbus@coerbus.it

COERBUS: APRIRE IL TERRITORIO A NUOVE ENERGIE

Dalle gare di assegnazione nel Tpl il ruolo dei privati crescerà

Durante le crisi economiche, le aziende migliori riducono i costi, selezionano gli obiettivi in base alla verifica delle tendenze in atto, decidono di puntare sull'innovazione di processo e di prodotto. "Queste regole valgono anche per il comparto dei servizi e della mobilità in particolare - conferma Maurizio Castagnoli, direttore del Coerbus, il Consorzio che raggruppa 36 aziende romagnole nel settore del Trasporto Persone, una realtà con oltre 500 autobus e circa 530 dipendenti - Gli imprenditori associati nel Coerbus le stanno mettendo in atto, poiché devono affrontare un sensibile calo della propensione al turismo dei cittadini, la diminuita marginalità dei servizi, le difficoltà, di varia origine, della P.A. e delle aziende pubbliche a rispettare i normali tempi di pagamento. Nonostante queste difficoltà determinate dal perdurare della crisi, anche nel 2013 Coerbus ritiene di poter chiudere in positivo".

Il confronto tra l'integrazione dei servizi di trasporto nei paesi europei, è penalizzante per la realtà italiana dove il sistema è farraginoso, costoso, con sprechi, inefficienze. "E'giunto il momento di prendere decisioni utili per un Paese che è ancora, nonostante tutto, il maggior giacimento culturale al mondo, la settima o ottava potenza economica e la seconda realtà manifatturiera d'Europa. - afferma Castagnoli - L'Italia non può permettersi il lusso di continuare a sprecare risorse ingenti per avere in cambio pessimi servizi e, in nome di una tutela dell'esistente, ignorare la realtà privata che potrebbe dare un contributo sostanziale a due basilari obiettivi: l'ammmodernamento di un settore di importanza vitale e l'efficientamento dei servizi offerti ai cittadini".

L'imprenditoria privata è pronta a una sfida, che ruota attorno al concetto di partnership con le aziende pubbliche. "Anche le imprese associate devono crescere, compiere un salto di qualità e scommettere sullo sviluppo. Coerbus - rimarca Castagnoli - è disposto a un'alleanza strategica che offra garanzie di efficienza, qualità e tenuta finanziaria agli amministratori pubblici, ma in cambio chiede di diventare un operatore completo, anche con

l'acquisizione in proprietà dei mezzi di produzione, e ritiene di meritare lo stesso trattamento economico e normativo".

Sarà fondamentale codificare i costi standard di erogazione dei servizi. Il TPL rappresenta per Coerbus lo zoccolo duro dell'attività, attorno a cui costruire piani a medio-lungo termine e diversificazioni operative. "Dalle prossime gare di assegnazione - osserva il direttore Castagnoli - il ruolo dei privati è destinato ad accrescersi. Il sistema della mobilità offrirà maggiori garanzie e ciò dovrebbe dare fiducia alle istituzioni e ai cittadini". Si può ritenere corretto che Governo e Regioni destinino le poche risorse a disposizione nella ricerca in settori nuovi e lascino al mercato le realtà dove esiste già una presenza privata competitiva, concentrandosi sui compiti della pianificazione e del controllo. "A questa meta inevitabile ci si può arrivare per scelta libera e illuminata piuttosto che stremati, soccombenti come gli eroi di Fort Alamo. - osserva Castagnoli - Coerbus è pronto a collaborare per aprire il territorio a nuove energie e a dare il meglio. Chiede solo di essere trattato da partner a pieno titolo, con pari oneri e onori".

Un leader nel trasporto

Complessivamente Coerbus svolge circa 6 milioni di km. Nel 2013, nel TPL si sono svolti maggiori servizi nei tre bacini romagnoli, pur con una contrazione dei margini operativi; infatti, l'aumento dei costi (gasolio, personale) non è stato ammortizzato da un adeguamento consono dei corrispettivi.

Nei servizi scolastici e nei sociali, sostanziale stabilità quantitativa, a fronte, anche in questo comparto, di un peggioramento delle condizioni di svolgimento.

Il turismo si contrae del 11% circa e risente più direttamente del perdurare della crisi. Tuttavia, alcune iniziative poste in essere da Coerbus stanno ottenendo un esito incoraggiante. E' il caso della navetta Shuttle RaCe, che collega l'aeroporto di Bologna con Ravenna e Cervia-Milano Marittima.



Maurizio Castagnoli,
direttore del Coerbus,
36 aziende nel settore
del Trasporto Persone,
oltre 500 autobus
e circa 530 dipendenti

Palletways: un mondo di vantaggi per il business dei nostri Clienti.



Velocità, affidabilità e sicurezza sempre al tuo fianco.

Palletways, l'unico Network di trasporto espresso di merce su pallet che offre per tutti i servizi Premium a livello nazionale il Servizio Garantito: il rimborso delle spese di trasporto in caso di consegna in ritardo* della spedizione grazie alle sue 86 Concessioni e 3 Hub in Italia. Il gruppo Palletways, con una copertura di 300 Concessionari e 11 Hub, è il leader in Europa del trasporto espresso di merce pallettizzata.

*Unico obbligato e responsabile nei confronti del Cliente per l'adempimento del Servizio Garantito è il concessionario Palletways che ha stipulato il contratto di trasporto. Per maggiori informazioni concernenti le condizioni di applicazione del servizio, consultare le condizioni generali di contratto sul sito www.palletways.com.



Copyright Palletways Europe GmbH

Il Network espresso per merce pallettizzata

Desideri che la tua merce arrivi sicura e puntuale a destinazione?
Trova il tuo Concessionario di zona su

www.palletways.com





PALLETWAYS, LA SOLUZIONE VELOCE E SICURA PER SPEDIRE IN ITALIA ED EUROPA

Un modello di trasporto che unisce la velocità del corriere espresso a quantità e tipologia di merci. L'a.d. Albino Quaglia spiega vantaggi e ragioni del successo del pallet network.

Trecento aziende di autotrasporto consorziate. Un Network internazionale che abbraccia tredici Paesi Europei e, lungo lo Stivale, può contare su una rete di 88 Concessioni, distribuite capillarmente su tutto il territorio nazionale e capace di movimentare, in Italia, oltre 6.500 pallet al giorno, anche in aree remote, dove è difficile effettuare spedizioni con altri corrieri. Sono i numeri di Palletways, società leader nel trasporto espresso di merce su pallet, nata nel 1994 nel Regno Unito, da un'idea al tempo stesso semplice e rivoluzionaria: trasferire le logiche tipiche delle spedizioni tramite corriere espresso alla movimentazione di merci pesanti, per garantire i tempi di consegna previsti per un pacco anche al trasporto di bancali di una tonnellata e oltre. A costi competitivi. *"Dopo il mercato britannico, l'Italia è stata il primo Paese, nel 2001, ad adottare il nuovo sistema per le spedizioni veloci con ottimi risultati, perché la società continua a crescere, in termini di volumi, a un ritmo del 20-30 per cento l'anno"*, ricorda Albino Quaglia, amministratore delegato di Palletways Italia al quale abbiamo posto alcune domande.

Quali sono i vostri punti di forza, in un mercato così difficile?

"Prima di tutto la qualità del servizio, poi la flessibilità. A disposizione dei nostri clienti mettiamo tariffe semplici e competitive, calcolate non più sulla tradizionale conversione peso/volume, ma in base al numero e alla tipologia di pallet: si va dal Mini Quarter, ideale per piccole spedizioni, con peso inferiore ai 150 Kg; al Full pallet, per merce fino a una tonnellata di peso, passando per quattro bancali di formato intermedio: Quarter, Extra Light, Half e Light".

A quali settori merceologici vi rivolgete?

"Abbiamo Clienti che provengono da tutti i settori, con il vitivinicolo e l'agroalimentare secco in generale in pole position con il 50% dei volumi; quindi dai materiali per l'edilizia ai prodotti per

la casa e la persona, dai casalinghi al fai-da-te. Il nostro sistema, infatti, ci consente di rispondere a esigenze molto diverse, ma è particolarmente competitivo per spedizioni frazionate verso destinazioni multiple".

Quali garanzie offrite sui tempi di spedizione?

"I nostri clienti possono scegliere tra due servizi: Economy, con consegna entro 48/72/96 ore, a seconda dell'hub e della destinazione, oppure Premium, per spedizioni urgenti, entro 24/48 ore: in questo caso, se si verifica un ritardo sui tempi di consegna, offriamo la garanzia di rimborso delle spese di spedizione – anche per le merci ADR e per la GDO. In Italia, siamo l'unica azienda di trasporto espresso a proporre standard di servizio così elevato".

Quali altri vantaggi offre il vostro network?

"Facciamo parte di un network internazionale. Quindi i clienti possono inviare facilmente le spedizioni anche verso altri Paesi Europei, in particolare in 13 nazioni: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Irlanda, Spagna, Regno Unito, Repubblica Ceca e Slovacchia. In Emilia-Romagna operiamo attraverso: Ratio Sistemi a Forlì-Cesena, Ravenna e Faenza; CFT - Consorzio Ferrara Trasporti a Ferrara e Rovigo; TopCo a Bologna, Modena e Parma; Racchetti Mediotrasporti a Piacenza; ATF a Reggio Emilia; S.M. Logistica a San Marino, Rimini, Pesaro e Urbino; CFP Soc. Coop. a Reggio Emilia.

Palletways Italia SpA

via Pradazzo, 7 40012 Calderara di Reno (Bologna)
e-mail: info_italia@palletways.com
tel. +39 051 3171311
fax. +39 051 3171360
sito: <http://www.palletways.com/it/>

Touch the Future



www.om-still.it/fm-x



Retrattile FM-X. Tecnologia intelligente.

Anche il più piccolo dettaglio evidenzia i suoi concreti vantaggi: motori di trazione trifase potenti ed affidabili, frenatura con recupero di energia, massima ergonomia del posto guida, ampia gamma di personalizzazioni come luci, altimetro, protezioni aggiuntive, cabina cella-frigo, sistema di sollevamento Optispeed® fino alla cabina conducente regolabile e ammortizzata su supporti idraulici.

Il retrattile FM-X si rivela dunque la scelta migliore per avere insieme contenimento dei costi, massima produttività e sicurezza totale. Per il futuro del tuo magazzino.

first in intralogistics



STILL

OM STILL: SEMPRE PIÙ IN ALTO CON IL NUOVO EK-X

Potente, estremamente preciso e totalmente personalizzabile, il nuovo commissionatore di OM STILL è la soluzione perfetta per i magazzini con corsie strette

Un polo di eccellenza per la produzione e lo sviluppo di macchine di carrelli elevatori a timone per un gruppo leader a livello mondiale. **OM STILL**, fiore all'occhiello del gruppo Kion, rappresenta una grande opportunità nel settore della meccanica per i clienti che possono beneficiare della più solida e capillare rete di vendita e assistenza sul territorio italiano e, soprattutto, attingere da un catalogo prodotti ampio e completo delle migliori soluzioni logistiche.

Grazie alla qualità dei carrelli prodotti ed alla competenza dei dipendenti che vi lavorano, lo stabilimento di Luzzara ha nel tempo aumentato i volumi. Per far fronte a tutta la domanda del mercato europeo, lo stabilimento è stato ampliato nel 2012 e ora conta una superficie coperta di quasi 20.000 mq. Può arrivare ad una produzione di oltre 20.000 carrelli elevatori, volumi quasi doppi rispetto a tre anni fa.

L'offerta di OM STILL, azienda leader nella produzione di carrelli elevatori e sistemi per l'intralogistica, si arricchisce ora gra-



zie all'arrivo del nuovo **EK-X**, il commissionatore verticale che ridefinisce gli standard di eccellenza di questo segmento di prodotti in termini di prestazioni, altezza di lavoro, capacità di carico residua, funzionalità ed ergonomia.

Per rispondere al meglio alle esigenze dei clienti, l'EK-X è stato sviluppato utilizzando il concetto di modularità, già applicato con successo a molti altri prodotti della gamma OM STILL. Il prodotto finale può essere quindi totalmente personalizzato: dalle classi di potenza per i motori di sollevamento alla potenza della batteria (da 24 V o 48 V), dalla larghezza del telaio all'altezza del tettuccio conducente, fino alle colonne di sollevamento (disponibili in versione telescopica e triplex) e alle componenti della cabina del conducente.



Con una portata che arriva sino a 1200 kg e una capacità di picking fino a 12 m di altezza, l'EK-X è la soluzione ideale per muoversi in agilità in tutti i magazzini, anche all'interno delle corsie più strette. L'eccellenza delle prestazioni è garantita dal motore trifase dotato di performanti batterie fino a 1240 Ah (24 V) o 930 Ah (48 V), studiate per garantire l'operatività su più turni. La produttività è garantita da visibilità, livelli di ergonomia e posizione di guida da "first in class" tipico di OM STILL, ma anche da una velocità di guida sino a 13 Km/h e una velocità di sollevamento fino a 0,4 m/s.

L'EK-X è dotato anche dell'avanzato sistema di comando "Optispeed", un programma in grado di regolare automaticamente la velocità in funzione dell'altezza di sollevamento e dell'angolo di sterzata. In questo modo è possibile garantire la sicurezza dell'operatore e, al contempo, ottimizzare i movimenti del veicolo nella corsia. In opzione, l'"Optispeed" può anche dialogare con il software di gestione del magazzino, avviando una modalità di guida semiautomatica del mezzo. Grazie a questo sistema di guida, il commissionatore può raggiungere e fermarsi automaticamente nel punto esatto in cui l'operatore deve fare il picking.

L'EK-X è inoltre dotato, di serie, del programma di risparmio energetico Blue-Q che ottimizza le prestazioni del mezzo in base all'impiego e recupera l'energia in frenata, garantendo un risparmio d'energia superiore al 10% senza incidere sulle prestazioni.

SVOLTA EPOCALE PER IL CENTERGROSS, POLO DEL “MADE IN ITALY”

Firmata l'intesa tra Provincia e i Comuni di Argelato, Bentivoglio e Castel Maggiore che prevede la diversificazione funzionale: via libera alla produzione

Vola alto il Centergross, uno dei più importanti distretti del commercio a livello internazionale, al centro dell'accordo territoriale siglato tra la Provincia di Bologna e i Comuni di Argelato, Bentivoglio e Castel Maggiore.

L'intesa apre la strada alla “diversificazione funzionale” con l'aggiunta di “importanti interventi strutturali di innovazione e ammodernamento”.

Questo significa che la città del commercio, polo del settore moda, avrà la possibilità di produrre oltre che distribuire.

Il cuore dell'Accordo sta nel cambio di destinazione d'uso all'interno dei capannoni del distretto, così da integrare la propria offerta logistico-distributiva con l'insediamento di nuove aree produttive di grande utilità per la realizzazione di campionari, prototipi e prodotti finiti. Inoltre, si potranno aprire attività commerciali di rango comunale (come farmacie, studi medici e professionali).

Sarà cura del Centergross realizzare una nuova rotonda all'ingresso lungo la strada provinciale 45 Saliceto, per garantire un accesso sicuro e funzionale all'intero Distretto oltre ad interventi sull'illuminazione stradale, per la riduzione dei consumi e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

L'intesa lascia aperta la strada alla possibilità di un futuro ampliamento del polo: altri dieci ettari circa sui 100 attuali.

“Siamo molto soddisfatti di questo risultato che siamo riusciti a concretizzare” dichiara il vicepresidente della Provincia di Bologna, Giacomo Venturi, sottolineando che di fatto è l'ultimo Accordo territoriale siglato da Palazzo Malvezzi. L'obiettivo dell'intesa, chiusa in appena 60 giorni, è di “rilanciare e valorizzare ulteriormente il Centergross, che rappresenta la principale piat-

taforma del made in Italy - ricorda Venturi- presente sul territorio regionale”. Un progetto incentrato su tre parole d'ordine: internazionalizzazione, sostenibilità ambientale e accessibilità.

Circa 10 ettari potranno essere usati per ampliare il distretto.

Per Lucia Gazzotti, da poco confermata presidente del Centergross, assieme al vicepresidente Piero Scandellari, “è una svolta epocale”, per lo sviluppo e la crescita del polo bolognese che già oggi impiega circa 6.000 addetti per quasi 700 aziende di cui circa 2/3 legate alle attività del comparto moda.

Il polo finora si è concentrato sulla distribuzione e la logistica, “ma ci siamo resi conto che per servire sempre meglio i Paesi che si rivolgono a noi, è necessario tutelare il made in Italy con ulteriori servizi”.

Da qui la necessità di aprire ai nuovi insediamenti produttivi. “Ci attrezziamo per cogliere lo sviluppo futuro” e, grazie all'apporto di “maestranze preparate”, sottolinea Gazzotti, “aprire canali commerciali destinati alla “classe media che si sta affacciando in tanti Paesi emergenti”.

Produrre in modo veloce e coordinato - continuando a garantire l'efficienza distributiva, commerciale e di servizio che lo ha reso un punto di eccellenza del Made in Italy - è quindi la risposta del Centergross alle nuove esigenze del mercato globale.

“Il modo giusto per favorire la crescita del Centro - aggiunge la presidente Gazzotti - è approfittare delle opportunità esistenti a livello nazionale e internazionale, a partire dai Paesi emergenti (Russia e Cina in primis), passando per il progetto Tanger Med, vera e propria porta d'accesso all'Africa”.

In Marocco, a Tangeri, si intende dar vita su un'area di 90 ettari, ad una sorta di “Centergross in piccolo”. Sono già 20 le aziende iscritte al progetto e altre potranno aggiungersi. Poi c'è la Cina grazie all'accordo promosso da Irene Pivetti, presidente del network di imprese Only Italia (che distribuisce prodotti e brand di Pmi italiane all'estero), con Balletown grande gruppo edile cinese specializzato nella realizzazione di città satellite”. Nel giro di pochi mesi i cinesi “chiederanno 700 marchi del made in Italy” e il Centergross è pronto a giocare le proprie carte”, assicura la numero uno del distretto bolognese.

Da sinistra il vicepresidente del Centergross, Piero Scandellari, il sindaco di Argelato, Andrea Tolomelli, la presidente del Centergross, Lucia Gazzotti, il vicepresidente della Provincia di Bologna, Giacomo Venturi, e il sindaco di Castel Maggiore Marco Monesi.



LA CULTURA COME LEVA PER IL BUSINESS

Nell'ambito degli EEN Days, si sono svolti Emilia-Romagna due eventi a Ravenna e Bologna

Innovazione, competitività, ricerca, nuovi mercati. Sono queste le parole chiave degli EEN Days: convegni, workshop, seminari e momenti di informazione, per un totale di 50 eventi organizzati dai partner italiani di Enterprise Europe Network, la rete della Commissione Europea a supporto delle imprese e della ricerca.

La manifestazione ha toccato anche l'Emilia-Romagna con due seminari con focus diversi: a Ravenna, nella sede dell'Istituzione Biblioteca Classense, la tutela della proprietà industriale e intellettuale, mentre a Bologna, all'ex GAM, la gestione di contrattazioni commerciali, di tecnologie e di ricerca.

I due eventi sono stati promossi Unioncamere Emilia-Romagna, Eurosportello Ravenna (azienda speciale della Camera di commercio) e Aster (consorzio regionale per la ricerca e l'innovazione industriale), partner del consorzio Simpler.

È stata un'occasione per conoscere le opportunità di Simpler, il nodo d'accesso in Emilia-Romagna e Lombardia di Enterprise Europe Network, rete europea a supporto dell'internazionalizzazione e del trasferimento tecnologico transnazionale.

Nel biennio 2011-2012 in Emilia-Romagna, il consorzio Simpler ha raggiunto risultati importanti: circa 1.400 sono stati gli incontri finalizzati a creare occasioni di affari tra imprenditori locali e partner di 51 Paesi europei ed extraeuropei, 700 imprese hanno partecipato a missioni e business meeting, 2700 operatori sono stati coinvolti in attività d'informazione, consulenza e promozione.

Tratti comune dei due seminari realizzati in Emilia-Romagna nell'ambito degli EEN Days, sono stati l'importanza di cono-



scere e gestire le differenze culturali esistenti nel mondo quando si opera nei mercati internazionali e l'illustrazione del modo corretto per veicolare i propri messaggi. In genere più delle parole (7%) contano espressioni del 'viso' (55%) e tono della 'voce' (38%). Nelle culture 'monocroniche' c'è la tendenza a eseguire una sola cosa alla volta e a prendere molto seriamente agenda e scadenze, in quelle 'policroniche' si fanno più cose contemporaneamente, le relazioni umane contano più del lavoro e un obiettivo si considera da raggiungere

solo se possibile. Rientrano nella prima categoria soprattutto Paesi anglosassoni e Nord Europei; nella seconda i Paesi del Mediterraneo, dell'America Latina e dell'Asia. Altra contrapposizione culturale è quella tra Paesi a 'basso contesto' (Usa, Canada, Australia, Germania), dove c'è una tendenza a esplicitare i contenuti della comunicazione con appositi messaggi strutturati e tecnici, e quelli ad 'alto contesto' (Giappone, Cina, Thailandia, Grecia, Francia, Spagna...), dove, invece, si tendono a produrre messaggi semplici, con significati desumibili dal contesto socio culturale. Porre attenzione a particolari che sembrano irrilevanti può agevolare le possibilità di fare business in un Paese molto diverso dal nostro. I relatori delle due giornate sono stati Roberta Rio, docente di comunicazione interculturale e cross culturale (Università di Linz, Innsbruck, Klagenfurt), Giovanni Casadei Monti, direttore di Eurosportello e Davide Roncuzzi consulente in Proprietà Industriale; Marina Silverii, vicedirettore ASTER; Giovanni Roncuzzi, esperto di processi di internazionalizzazione e Phil Taylor, consulente marketing.



Sopra, Roberta Rio,
docente di comunicazione
interculturale
e cross culturale
(Università di Linz,
Innsbruck, Klagenfurt)





Normativa comunitaria

SERVIZI DI PAGAMENTO: REGOLE NUOVE A BENEFICIO DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI

Per adattare il mercato dei pagamenti alle possibilità offerte dal mercato unico e per sostenere la crescita economica nell'Unione, la Commissione europea ha adottato un pacchetto articolato in una nuova direttiva relativa ai servizi di pagamento e in una proposta di regolamento relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento con carta. La direttiva sui servizi di pagamento introduce importanti novità e in primo luogo agevola e rende più sicuro l'impiego di servizi di pagamento via internet a basso costo includendo nell'ambito di applicazione i cosiddetti nuovi servizi di ordine di pagamento. Si tratta di servizi che intervengono nel rapporto tra esercente e banca dell'acquirente e permettono di effettuare pagamenti elettronici efficienti ed economici senza carta di credito. I prestatori di tali servizi saranno sottoposti alle stesse norme rigorose di regolamentazione e vigilanza applicabili a tutti gli altri istituti di pagamento. Allo stesso tempo le banche e tutti gli altri prestatori di servizi di pagamento dovranno migliorare la sicurezza delle operazioni in linea subordinando il pagamento a un'autenticazione rigorosa del cliente. La direttiva inoltre migliorerà la tutela dei consumatori dalla frode e dall'eventualità di abusi e incidenti di pagamento e aumenterà i diritti dei consumatori in caso di bonifici o rimesse di denaro al di fuori dell'Europa e in caso di pagamenti in valute extra-UE. Il regolamento relativo alle commissioni interbancarie invece introdurrà massimali per le commissioni applicate ai consumatori sulle operazioni effettuate con carte di debito e di credito e vieterà l'applicazione di maggiorazioni per tali tipi di carte. Per un periodo transitorio di 22 mesi i massimali delle commissioni interbancarie sulle carte di debito e di credito si applicheranno alle operazioni transfrontaliere, vale a dire quando il consumatore usa la carta in un paese diverso dal proprio oppure quando il dettagliante si appoggia a una banca di un altro paese. Trascorso tale periodo i massimali si applicheranno anche alle operazioni nazionali. I massimali sono fissati in percentuale del valore dell'operazione: 0,2% per le carte di debito e 0,3% per le carte di credito.

Rif.: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-730_en.htm

Finanziamenti alle imprese

BEI: PIU' FONDI PER LE PMI E L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

La Banca europea per gli investimenti (BEI) e il Gruppo Intesa Sanpaolo hanno definito sei accordi per finanziamenti a medio-lungo termine, destinati a imprese italiane, per un importo complessivo pari a 661 milioni di euro. L'iniziativa è volta a rafforzare ulteriormente il supporto offerto al settore produttivo italiano, a mitigare gli effetti della crisi finanziaria e a contribuire all'avvio del processo di ripresa. All'interno del plafond di 661 milioni di euro complessivi messi a disposizione dalla BEI sono stati individuati sei settori d'intervento. Oltre ai finanziamenti per le PMI, parte delle linee saranno messe a disposizione delle attività sociali e del terzo settore tramite Banca Prossima, parte a investimenti delle aziende per i programmi nel comparto delle energie rinnovabili, alcune linee saranno destinate al finanziamento delle Reti di imprese. Sedici milioni di euro saranno utilizzati per la prima volta il social housing in Italia. Si tratta di un prestito, destinato alla concessione di un finanziamento ad un fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso, riservato a investitori qualificati, che ha in corso di realizzazione, la costruzione di 408 unità abitative di edilizia residenziale sociale situate nel Comune di Parma. Al sostegno delle PMI italiane saranno destinati 400 milioni di euro. In generale, oggetto dei prestiti saranno sia nuovi progetti sia quelli in corso non ancora ultimati. Per quanto riguarda le PMI, i progetti non potranno superare l'importo di 25 milioni di euro con durata massima di quindici anni. Gli interventi sono destinati a aziende attive in tutti i settori produttivi: agricoltura, artigianato, industria, commercio, turismo e servizi e potranno riguardare l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione di fabbricati; l'acquisto d'impianti, attrezzature, automezzi o macchinari; le spese, gli oneri accessori e le immobilizzazioni immateriali collegate ai progetti, incluse le spese di ricerca, sviluppo e innovazione; la necessità permanente di capitale circolante legata all'attività operativa. Sono esclusi i progetti di puro investimento finanziario/immobiliare.

Rif.: http://europa.eu/rapid/press-release_BEI-13-101_en.htm

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMECA - CCIAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

80.000 imprese, un solo consorzio di garanzia.

www.unifidi.eu



80.000 imprese associate, 400 sportelli di CNA e Confartigianato convenzionati al servizio delle piccole e medie imprese.

Unifidi è il più grande Consorzio di garanzia dell'Emilia Romagna. Gestore di fondi regionali, intermediario del Fondo Europeo per gli investimenti, vigilato dalla Banca d'Italia, opera con il Fondo Centrale di garanzia, è convenzionato con tutte le banche presenti sul territorio. Unifidi rende l'impresa possibile.



Confartigianato



Regione Emilia-Romagna

Unifidi

Emilia Romagna

Garantiamo l'impresa



Sali a bordo della nuova Volvo V40: il primo anno di finanziamento te lo paga Volvo e dopo un anno sei libero di restituirla

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali si veda il documento denominato "IEBCC" presso la Sede Fidelity e le Concessionarie aderenti all'iniziativa. Esempio Rappresentativo: **Volvo V40 D2 Business**, prezzo di listino €27.130,00. Anticipo €8.139,00, importo totale del credito: €18.991,00 comprensivo di spese istruttoria pari a €0,00. 1° piano del finanziamento: 12 rate mensili da €334,00, prima rata a 90 gg. TAN fisso 6,75%, **TAEG 7,23%**. Maxirata pari a €16.278,00. Importo totale dovuto in caso di pagamento della Maxirata €20.558,00. In caso di rifinanziamento della Maxirata: 2° piano del finanziamento con 60 rate mensili da €319,00; TAN fisso 6,75%, **TAEG 7,39%**. Importo totale dovuto €23.612,00. Salvo approvazione di Fidelity S.p.A. Costi accessori: imposta di bollo per apertura nuovo contratto €16,00. Spese per incasso rata €3,00. Spese per invio rendiconto periodico (almeno 1 volta all'anno): €1,20 per ogni invio oltre imposta di bollo e €2,00 per saldi superiori a €77,47. I servizi finanziari di Volvo Car Financial Services sono gestiti da Fidelity. Volvo Car Financial Services opera quale intermediario del credito in regime di esclusiva con Fidelity. La valutazione del merito creditizio dell'operazione è di competenza della finanziaria erogante. L'auto raffigurata presenta optional non compresi nell'offerta. **Offerta valida sino al 31/05/2014 per le vetture V40 e V40 Cross Country MY14 disponibili nelle Concessionarie che aderiscono all'iniziativa.**

VOLVOCARS.IT

Volvo V40. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 6,4 L/100KM. Emissioni CO₂ 149 G/KM.

Volvo Auto Bologna

by Automercantile San Luca
CASALECCHIO DI RENO (BO)
Via Isonzo 16 - Tel. 051.6113901
info@volvoautobologna.it
SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
Via Cà Ricchi 6 - Tel. 051.6113940
www.volvoautobologna.it

Motoservice s.p.a.

SAN PANCRAZIO (PR)
Via Emilia Ovest 100/A
Tel. 0521.672344 (4 linee r.a.)
motoservice@volvomotoservice.com

Asca Motor

FERRARA - Via L. Luzzaschi 9/11
Tel. 0532.903740 - info@ascamotor.it
FILIALE CENTO (FE)
Via Don Minzoni 8/4
Tel. 051.901767 - cento@ascamotor.it

Flaminiauto

RIMINI - Via Flaminia 236
Tel. 0541.374250 - info@flaminiauto.com
www.flaminiauto.com

Lineablù

RAVENNA (Fornace Zarattini)
Via Braille 1 (ang. Via Faentina)
Tel. 0544.465357 - info@lineablu.org
IMOLA (BO) - Via Andrea Ercolani 1
(ang. Via Selice) - Tel. 0542.643236
infoimola@lineablu.org

Romagnauto

FORLÌ - Via Ravegnana 403 - Tel. 0543.723303
CESENA (FC) - Via Fogazzaro 119
Tel. 0547.335567 - romagnauto@romagnauto.com
www.romagnauto.it • www.facebook.com/romagnauto

MotorsClub

MODENA - Via Emilia Est 776/A
Tel. 059.363473
REGGIO EMILIA - Via Soglia 14
Tel. 0522.518414
info@motorsclub.eu